QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 1 Aprile 1954
Anno X - Numero 78
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-099, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Festivi, comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riforma fiscale

Non essendo per ora disponibile il testo completo delle norme che sono state presentate dall'on. Tremelloni al Consiglio dei ministri — per integrare la riforma fiscale introdotta dall'on. Vanoni, con legge del gennaio '51 — è difficile esprimere, a questo riguardo, un apprezzamento critico.

Tuttavia, almeno per chiarire le idee, si può aggiungere che le norme innovatrici, ieri l'altro discusse, sono complementari alla riforma del '51 e si possono raggruppare agevolmente sotto tre titoli, a seconda che abbiano per scopo: 1) di favorire taluni gruppi di contribuenti; 2) di agevolare l'opera di accertamento dei redditi colpiti da imposizione diretta; 3) di punire vieppiù severamente gli evasori fiscali.

Sotto il primo titolo ricadono, di pieno diritto, le norme che elevano il minimo imponibile per i redditi soggetti all'imposta complementare da 480 a 540 mila lire, nonchè le disposizioni in base alle quali le società ed enti — tassati a bilancio — possono ottenere dal Fisco la compensazione di perdite subite in un quinquennio. Vi ricadono anche le norme di minor significato, le quali ammettono la detrazione di somme erogate da imprese a titolo di liberalità, a favore dei dipendenti - soltanto però fino al limite del 5% sul reddito dichiarato ai fini dell'imposta di Ricchezza Mobile. E pure in pro dei contribuenti è il riaffermato principio generale, che debbano essere motivati gli accertamenti che le rettifiche proposte dagli uffici finanziari, pena la nullità.

Nell'ambito delle norme che il secondo titolo raggruppa (di quelle, cioè, che vogliono favorire l'accertamento dei redditi colpiti dalle imposte dirette) sono comprese invece disposizioni molto disparate. Ad esempio, la richiesta che le dichiarazioni degli enti e società a bilancio siano d'ora innanzi sottoscritte non solo da coloro che ne hanno la rappresentanza legale, ma anche dal direttore generale e dal capo contabile di quella società - nel caso che questi ultimi non s'identifichino coi rappresentanti. Poi vi ricadono i precetti intesi ad agevolare l'afflusso di dati e notizie, concernenti i contribuenti, presso gli uffici finanziari, e perfino l'acquisizione di informazioni, che concedano al Fisco d'individuare gli operatori di borsa, per contratti a termine o di riporto.

Ma le norme che più hanno richiamato l'attenzione della pubblica opinione sono quelle riguardanti la punizione degli evasori fiscali. In questo caso s'introduce una netta discriminazione fra coloro che omettono del tutto la presentazione della dichiarazione Vanoni e coloro, invece, che presentano bensì cotesta dichiarazione annuale, ma errata od incompleta. Per gli evasori che appartengono alla prima categoria si prevede la reclusione, se l'ammontare dei redditi non dichiarati supera i sei milioni; ed essa si applica congiuntamente ad una multa per chi — avendo alterato scritture contabili — non provveda alle necessarie rettifiche.

Verso i contribuenti, invece, che appartengono alla seconda categoria (denunzia incompleta) si concede al Fisco una nuova arma: se il reddito accertato dall'ufficio fiscale supera di due terzi quello denunziato, si ammette la possibilità da parte del Fisco di richiederne al dichiarante la conferma, sotto giuramento, della dichiarazione. Un giuramento falso desta poi la possibilità di applicare un articolo del Codice Penale che contempla anche la « reclusione da 6 mesi a 3 anni » nonchè la interdizione dai pubblici uffici. Per gli evasori minori le multe contemplate dalle norme vigenti sono giudicate sufficienti, in genere.

Ripetiamo, ora, quanto scrivemmo agli inizi di quest'articolo. Il poco che si conosce della riforma Tremelloni non permette chiose critiche. Ma almeno, nell'esposizione, è palese lo spirito che sostiene questa legge, già definita « rivoluzionaria ».

Riuscirà la riforma? A non dire altro, primo presupposto per assicurare efficacia a consimili drastiche innovazioni è il riorganizzare la pubblica amministrazione. Ma quest'argomento rimane escluso, purtroppo — finora almeno — dalle norme varate dal presente governo. Speriamo che ciò non si debba ripetere per molto.

f. d. f.

Sorprendente iniziativa del Cremlino: offerta di pace o propaganda?

Mosca vuole entrare nel Patto Atlantico
La bomba di Bikini può distruggere New York

Molotov ha consegnato tre note identiche ai tre ambasciatori alleati - La diplomazia americana "sbalordita„ - L'obbiettivo del governo sovietico sarebbe di ostacolare il processo di integrazione europea - Gli Stati Uniti non intendono abbandonare l'attuale sistema strategico e la nascita della Ced

Il presidente Eisenhower ed il professor Strauss, capo degli scienziati atomici americani, all'uscita dalla conferenza-stampa tenuta a Washington. (Radiofoto)

Emozionante rapporto di Strauss sulle armi esplose in marzo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 marzo.

L'ammiraglio Strauss, capo della Atomic Energy Commission, è comparso inaspettatamente stamane al fianco di Eisenhower alla consueta conferenza-stampa della Casa Bianca, ed appena il Presidente gli ha ceduto la parola, ha annunziato senza alcuna enfasi particolare: « Gli Stati Uniti posseggono ora la conoscenza ed i mezzi necessari per costruire bombe all'idrogeno, capaci di distruggere ogni città del mondo, per quanto estesa ».

« Anche New York? » gli si chiese. (Con i quattro sobborghi, New York è forse la più vasta metropoli del mondo, se non la più popolosa).

« La zona metropolitana, sì », rispose l'ammiraglio. Ciò significa che il nuovo mezzo di distruzione ha la potenza di cancellare ogni traccia di vita nella penisola di Manhattan, con i suoi due milioni e mezzo di abitanti. Più tardi, in serata, in seguito alle prime allarmate interpretazioni, lo stesso Strauss ha tenuto a precisare che la bomba H non potrebbe, però, « cancellare » la città con tutti i suoi edifici.

L'ammiraglio era appena ritornato dagli atolli delle isole Marshall, ove ha assistito alle due esplosioni di bombe H, ed ha compiuto un'inchiesta sugli effetti dannosi causati dal primo esperimento. Egli ha conferito segretamente ieri con il Presidente e con i leaders parlamentari, dopo aver rifiutato di dare ai giornalisti qualsiasi indicazione sulla natura e potenza delle nuove armi. Il suo intervento di oggi è stato deciso solo per dargli modo di rettificare molte delle informazioni errate, esagerate o fantastiche, circolate nel mondo dopo gli incidenti del 1° marzo.

Difatti, ed a dispetto del carattere sensazionale dell'annuncio, la sua dichiarazione di oggi mira appunto a mettere in giusta prospettiva la natura e gli effetti dei primi esperimenti con bombe H. E' significativo che egli abbia chiuso il suo eccezionale intervento dichiarando che, propria grazie agli sviluppi della bomba H, gli Stati Uniti saranno presto in grado di dedicare maggior attenzione e più vaste risorse all'uso dell'energia atomica per usi pacifici.

Ciò significa che gli esperimenti del Pacifico hanno permesso di verificare che le nuove armi possono essere costruite ad un costo notevolmente inferiore di quelle atomiche, e che ora sarà possibile graduare la loro potenza distruttiva secondo le esigenze, proporzionandola cioè agli obiettivi ed ai compiti militari del momento.

Lewis Strauss ha rifiutato di svelare quale sia l'effettiva potenza della bomba H sperimentata il 1° marzo, accennando solo che esso fu « uno scoppio stupendo nell'ordine di grandezza dei megaton » (Un megaton equivale ad un milione di tonnellate di nitroglicerina). Però in sua reticenza è già stata tradita da un membro della commissione parlamentare che assistette agli esperimenti, l'on. Cole, il quale ha detto di ritenere che la bomba abbia sviluppato una potenza da dodici a quattordici megaton. Da altre dichiarazioni dello stesso Strauss si può, anzi, ritenere che essa abbia avuto una potenza di sedici milioni di tonnellate di nitroglicerina.

Lo Strauss ha poi smentito che gli effetti delle esplosioni siano pericolosi per l'umanità. Anche l'incidente ai pescatori giapponesi, agli indigeni e ai marinai americani colpiti dalle emanazioni radioattive delle ceneri cadute su di essi, si sarebbe determinato solo perchè, contrariamente alle previsioni meteorologiche, i venti degli alti strati dell'atmosfera soffiavano verso il sud, anzichè verso il nord. Lo Strauss ha concluso, ad ogni modo, che le ceneri ed i residui radioattivi possono aver contaminato l'Oceano, rendendo pericoloso il pesce pescato.

Ma una bomba di effetti ancora più sensazionali, almeno sul terreno della propaganda, è stata fatta esplodere oggi da Mosca, indirizzando alle potenze occidentali la nota sul Patto di sicurezza europeo, preannunciato da Molotov alla conferenza di Berlino. La nota sovietica, consegnata a Bohlen come agli ambasciatori francese e inglese, propone che gli occidentali rinuncino alla C.E.D.; in cambio la Russia si dichiara pronta ad entrare nel Patto Atlantico, e disposta a far partecipare gli Stati Uniti al patto di sicurezza europea, già proposto da Molotov, ma ora profondamente modificato. Tale proposta ha letteralmente « sbalordito » la diplomazia americana.

Lo sbalordimento è così profondo, che in perfetta buona fede i portavoce del Dipartimento di Stato hanno annunziato di « non sapere assolutamente cosa dire », almeno finchè non ci si sarà ripresi dalla sorpresa e non si sarà studiata attentamente la lunghissima nota. La prima impressione, però, è che ancora una volta — e con una delle loro tipiche, rapide conversioni di fronte, i comunisti tentino di ostacolare, in questo nuovo modo, il processo di integrazione europea.

Si tratterebbe di una ripresa — in veste nuova — della « campagna per la pace ». Essa mira, per prima cosa, a intorbidare le acque della Conferenza asiatica di Ginevra. Le fonti americane, che stanno ora traducendo la nota, non sanno ancora in quali termini precisi sono state redatte le due proposte — che la Russia entri nell'Alleanza Atlantica, e che gli Stati Uniti partecipino al suo patto di sicurezza, che comprenderebbe tutti gli altri membri della NATO.

Si fa già osservare che, comunque l'invito sia presentato, « è inconcepibile che gli Stati Uniti accettino di neutralizzare la loro influenza e la loro funzione difensiva, dando alla Russia la possibilità di minare dall'interno l'organismo fondamentale per la difesa dell'Occidente e bloccare l'esercito europeo ».

Gino Tomajuoli

Il prezzo di Molotov per « garantire » l'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 marzo.

In una nota consegnata oggi da Molotov agli ambasciatori americano, britannico e francese a Mosca, l'Unione Sovietica ha chiesto di entrare nel Patto Atlantico, « purchè perda il suo carattere aggressivo », ed ha offerto agli Stati Uniti di entrare a far parte del « patto generale di sicurezza europea », che Molotov stesso aveva proposto ai colleghi occidentali durante la conferenza di Berlino. A Londra il testo completo di questa nota, che rappresenta certo uno dei più sorprendenti e complessi passi diplomatici degli ultimi tempi, è pervenuto nel pomeriggio, ma il Foreign Office e i ministri britannici già stavano studiando gli ampi riassunti radiotelegrafati dalla Ambasciata britannica di Mosca.

Secondo le prime informazioni, l'Unione Sovietica ha dichiarato — al termine della lunghissima nota, che occupa quasi dieci pagine di testo — di essere ora disposta ad entrare a far parte del Patto Atlantico, allo scopo di aumentarne il carattere difensivo. Nello stesso tempo l'Unione Sovietica si dice disposta ad abbandonare la sua precedente opposizione alla partecipazione degli Stati Uniti nel patto, che Molotov aveva proposto a Berlino e che aveva definito « patto generale di sicurezza europea ». Come prova di buona volontà, però, gli Stati occidentali debbono abbandonare la C.E.D., perchè « organizzazione diretta contro l'Unione Sovietica ».

La nota parla dei pericoli della bomba all'idrogeno, al riarmo occidentale e alla Comunità Europea di Difesa. Il governo sovietico vi riafferma le sue pacifiche intenzioni e vi cita abbondantemente le dichiarazioni fatte dal delegato sovietico alle Nazioni Unite in favore del disarmo e dell'abolizione delle armi atomiche. E' al termine della nota che il governo sovietico formula la sua sorprendente proposta, la quale viene presentata come una continuazione della discussione imposta a Berlino.

La prima impressione della nota a Londra è, a dir poco, di grande sbalordimento. Qualcuno, negli ambienti diplomatici, l'ha definita « un pesce d'aprile ». In realtà, però, si ammette che questo improvviso intervento sovietico può destare grande confusione.

L'odierna nota sovietica sembra voler smentire e fare dimenticare l'intera valanga di propaganda sovietica contro le cosiddette intenzioni aggressive americane. Gli Stati Uniti vengono ora invitati da Mosca a partecipare a un patto generale difensivo europeo.

Difesa da chi, non è affatto chiaro, visto che questo patto troverebbe uniti i due blocchi mondiali attualmente divisi. La nota sovietica dice, per la verità, a quanto risulta questa sera, che in questo modo verrebbe eliminata la tensione internazionale, poichè essa nasce dall'esistenza di gruppi di alleanze militari. Secondo Londra, però, se la proposta sovietica venisse accettata — e la cosa pare questa sera altamente improbabile — non muterebbe in alcun modo di fatto qualsiasi possibilità di aggressione, ma avrebbe il solo effetto di annullare, rendendole invalide, le strutture di ambedue i sistemi di difesa.

r. a.

Washington respinge la proposta sovietica

WASHINGTON, 31 marzo.

A tarda sera un portavoce del Dipartimento di Stato ha letto alla stampa una dichiarazione ufficiale, elaborata sotto la direzione di Foster Dulles, che respinge la proposta contenuta nella nota consegnata ieri a Charles Bohlen.

« La proposta dell'Unione Sovietica — afferma la dichiarazione — non ispira la minima fiducia, ove si tenga conto del fatto che permane la morsa di ferro dell'URSS sui suoi popoli schiavi. La proposta è una manovra, diretta a minare la sicurezza del mondo occidentale ».

Il piano edilizio e la Ced ancora esaminati dal governo

Romita chiede 120 miliardi per costruire in sei anni 5 milioni e mezzo di vani - Due circolari di Scelba ai ministri ed ai funzionari dello Stato

Roma, 31 marzo.

Per domani era stata fissata una nuova riunione del Consiglio dei ministri, ma stasera si è deciso di rinviarla di ventiquattr'ore, al fine di approfondire meglio le questioni che vi saranno trattate. Sono, in particolare, la due che nella riunione consiliare di ieri sono passate in seconda linea dato l'ampio sviluppo che aveva preso l'esame del provvedimento tributario di Tremelloni: il disegno di legge per la ratifica della C.E.D. (Comunità Europea Difensiva) ed il « piano edilizio » approntato dal ministro dei Lavori Pubblici Romita.

Il Presidente del Consiglio si è trattenuto buona parte della giornata nel suo studio privato di piazza Barberini proprio per mettere a fuoco, attraverso vari colloqui con i colleghi del Gabinetto, tali questioni. E, tra gli altri ha ricevuto Piccioni, Vanoni, Gava, Romita. Il provvedimento di ratifica della C.E.D. non pone, almeno per il momento, grossi problemi. Lo si ridurrà, probabilmente, ad un solo articolo per ridurre gli appigli ostruzionistici dell'opposizione e lo si presenterà al Parlamento nella settimana entrante, non è stato ancora deciso se prima al Senato o alla Camera. Forse si chiederà che venga affidato ad una Commissione speciale.

Ma oltre questo, per affrettare l'esame dei provvedimento, non sembra che si pensi nè si voglia fare. Restano quindi fondati i calcoli, non pessimistici, secondo i quali si arriverà alla discussione in assemblea plenaria alla vigilia delle vacanze estive: rendendo così probabile il rinvio al autunno.

Assai più che dalla C.E.D., l'approfondimento della questioni da trattare nella prossima riunione del Consiglio dei ministri sembra essere stato consigliato dal « piano edilizio » di Romita. Vi sarebbero delle perplessità, difatti, per l'ammontare dell'intervento statale richiesto dal ministro. Secondo le stime voci si tratterebbe di 120 miliardi, da suddividere in sei annualità e da utilizzare in parte per la costruzione di case popolari-sime, a totale carico dello Stato (350.000 vani all'anno) ed in parte per la costruzione di case popolari e di tipo economico che lo Stato aiuterebbe con contributi parziali (e, di questo tipo, verrebbero costruiti 550.000 vani all'anno).

Con 900.000 vani complessivi all'anno, al termine del programma si potrebbe poter disporre di 5 milioni e 400 mila vani in più: si sarebbe, in altri termini, pressochè risolto il problema della casa per tutti gli italiani. Le prospettive paiono troppo rosee, e troppo onerose ai ministri del Tesoro e del Bilancio, mentre la delegazione socialdemocratica fa dell'approvazione del « piano Romita » una questione di primaria importanza.

Si vedrà, dopodomani, quale equilibrio si sarà trovato tra le esigenze produttivistiche dei socialdemocratici e le preoccupazioni di bilancio di Vanoni e Gava. Occorre notare, ad ogni modo, che la discussione — se tale la si può definire — avviene su un piano di massima comprensione reciproca. E la impressione generale è di un governo che si è messo con buona volontà al lavoro cercando di dare rapidamente esecuzione ai suoi vari impegni programmatici. (Proprio oggi, sia detto per inciso, Scelba ha inviato a tutti i ministri le circolari esplicative delle decisioni prese recentemente in materia di vigilanza nelle amministrazioni dello Stato per la difesa delle istituzioni democratiche).

Inquieta, o per lo meno in fermento, appare invece la situazione politica, considerata dall'angolo visuale dei partiti. I risultati delle elezioni di Castellammare hanno lasciato uno strascico di polemiche, di speranze, di timori. L'occasione è stata di poco conto e la sua importanza politica minima, ma in molti ambienti si andava alla ricerca di un pretesto propagandistico per tornare a sollecitare la « apertura a destra » ed il « fronte anticomunista ». Le elezioni della cittadina napoletana lo hanno offerto e la sensazione che nella stessa D.C. molti considerino con compiacimento tale prospettiva la ha rafforzato.

Se ne lamenta Saragat in un editoriale che comparirà domattina sulla *Giustizia*: « Occorre richiamare ad un minimo di onestà intellettuale quei cosiddetti "centristi" che con tutta l'aria di appoggiare il governo democratico, vagheggiano soluzioni di destra. La bandiera di questi reazionari camuffati da democratici è Castellammare. Castellammare è una graziosa cittadina italiana, ma non è tutta l'Italia. Il vero patriottismo oggi consiste nel sorreggere il nostro Paese sul cammino della libertà e della giustizia sociale ».

Echi in questo senso ve ne sono stati anche nell'odierna riunione della direzione democristiana, dove qualcuno ha sollevato il problema dell'adesione data all'alleanza con i monarchici ed i neofascisti e del suo significato politico, che in un certo senso il quotidiano ufficiale del partito è parso intendesse sottoscrivere. Ha risposto De Gasperi escludendo ogni interpretazione « laica » di quell'alleanza, riducendola ad un caso isolato. Lo stesso comunicato ufficiale vi accenna con molta freddezza, limitandosi ad accennare in un inciso che la direzione « ha preso atto dei favorevoli risultati delle elezioni amministrative svoltesi domenica 28 ultimo scorso ».

e. f.

La legge sui fitti ritirata alla Camera

Roma, 31 marzo.

Il presidente del Senato, senatore Merzagora, ha comunicato all'assemblea che il governo ha manifestato l'intenzione di ritirare il disegno di legge sulle locazioni e sub-locazioni di immobili urbani.

Il presidente Merzagora ha ai tempo stesso comunicato al Senato che la Commissione speciale aveva chiesto la proroga di tre mesi per la presentazione della relazione sul D.D.L. medesimo. La proroga è stata concessa per soli due mesi non potendo, a termine dell'art. 32 del regolamento del Senato, essere superiore a tale termine. Il ritiro del D.D.L. da parte del governo è motivato, secondo le comunicazioni del presidente Merzagora, dall'intenzione di sottoporlo a nuovo esame.

Dopo una riunione straordinaria del Gabinetto

Churchill farà lunedì ai Comuni un più ampio rapporto atomico

L'opinione inglese insoddisfatta del primo dibattito in Parlamento

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 marzo.

Dopo la delusione suscitata dal dibattito parlamentare di ieri — cui è seguita stamane una notevole delusione della opinione pubblica — sir Winston Churchill ha ripreso oggi l'iniziativa ed ha annunziato alla Camera che lunedì prossimo i Comuni avranno la possibilità di dibattere i problemi della bomba all'idrogeno. Il dibattito sarà aperto dal Premier stesso con una dichiarazione sulla politica del governo in materia.

Questa dichiarazione sarà divisa in due parti. La prima riguarderà la posizione attuale della Gran Bretagna in materia, la seconda riguarderà i piani governativi nelle varie circostanze prevedibili.

L'annunzio di Churchill è venuto dopo una riunione del Consiglio dei ministri, che il Primo Ministro aveva convocato stamane. Durante questo consiglio di Gabinetto, presenti anche gli alti comandanti militari, sono state discusse con ogni probabilità le tre reazioni al suo intervento parlamentare di ieri: 1) l'opinione della Camera dei Comuni; 2) il giudizio dell'opinione pubblica britannica e mondiale; 3) il parere del governo americano.

Churchill, come è facile capire, deve tenersi in equilibrio tra queste tre forze.

Nell'interno del Parlamento la bilancia politica — con tutte le comprensibili complicazioni dei vari gruppi di partito — è delicatissima. Ieri sir Winston ha senza dubbio sentito che la Camera non era soddisfatta e che le insistenti pressioni dei deputati laburisti per un immediato dibattito del problema erano genuine. A confermarlo, è poi venuta una mozione firmata da cinque laburisti, in cui si ripeteva la richiesta del dibattito.

Anche la reazione all'opinione pubblica non gli è stata favorevole. I corrispondenti di ogni parte del mondo, ieri pomeriggio, erano delusi e gli stessi giornali britannici erano freddi, molto freddi verso il Premier.

La sua posizione verso il governo americano è — come sempre — estremamente delicata. V'è al di sopra di tutto, come un gigantesco ombrello, la permanente, profonda e sincera amicizia e alleanza anglostatunitense: ma sotto questo ombrello, nell'interno di ogni famiglia, i punti di vista, gli interessi e le tendenze variano immensamente.

Rifare in questo momento l'elenco delle differenze di vedute sarebbe inutile; comunque, la richiesta che viene fatta a Churchill non è solo dai laburisti in Parlamento, ma dall'opinione pubblica di molti Paesi, di mutare le decisioni attuali in materia di bomba all'idrogeno, è una sfida troppo grave e troppo compromettente al suo prestigio, alla sua influenza e alla sua amicizia personale per Eisenhower.

A parte l'amicizia, il suo prestigio e la sua influenza non hanno ottenuto grandi risultati da quando egli ha assunto il potere. La formula di dibattito che egli ha annunziato oggi, è abile e soddisfacente: essa dà sfogo alle richieste di discussione, ma limita il problema alla Gran Bretagna. Sir Winston, comunque, lunedì prossimo l'ascoltiamo di pronunciare finalmente le parole di saggezza e di pace che tutti si aspettavano ieri da lui.

r. a.

S'aggravano i pescatori colpiti dalle radiazioni

Washington, 31 marzo.

Da Tokio, alcuni esperti atomici americani hanno segnalato che i 23 pescatori giapponesi, contaminati presso Bikini dalla cenere atomica, liberatasi in seguito all'esplosione del 1° marzo, sono entrati armai nella « fase critica » della loro malattia. E' stato previsto inoltre che uno degli infelici è affetto da « leukopenia »: una lenta disgregazione del midollo spinale, che perde la facoltà di produrre globuli rossi.

Altri due pescatori presentano i sintomi caratteristici della penetrazione in profondità di radiazioni « gamma », e la loro vita si trova in pericolo. Si teme che anche gli altri pescatori « contaminati » siano colpiti dalla disgregazione del midollo spinale, per quanto la malattia tardi a rivelarsi.

Queste notizie, conosciute subito in Giappone, hanno aggravato la « paura atomica ». Essa era già cresciuta ieri, quando le autorità che sovraintendono alla pesca manifestarono il timore che sette motopescherecci nipponici si siano trovati nella zona pericolo, quando il 28 marzo è scoppiata la seconda bomba all'idrogeno.

Inoltre, un esperto nipponico, il dott. Masanori Nakaizumi, ha dichiarato, sulla scorta di esperimenti compiuti su topi, che le persone sottoposte agli effetti della cenere radioattiva possono procreare figli deformi.

Questa mattina, un alto funzionario del Ministero degli Esteri ha consegnato all'Ambasciata degli Stati Uniti a Tokio un « pro-memoria » del suo Governo, nel quale s'invita formalmente il Governo degli Stati Uniti a prendere in considerazione « le serie ripercussioni che hanno sull'industria della pesca giapponese i ripetuti esperimenti atomici americani ».

Si ritiene che il Governo di Tokio chiederà ufficialmente un indennizzo per i danni materiali subiti dal Paese, già valutati ad almeno tre miliardi di lire. (U. P.)

Contrasto franco-tedesco sulla ratifica della C.E.D.

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 marzo.

L'ambasciatore della Germania occidentale è andato oggi al Quai d'Orsay e ha consegnato al vice-ministro Maurice Schumann lo strumento tedesco per la ratifica del trattato per la Comunità Europea.

Il Sottosegretario agli Esteri francese ha ricevuto il documento; però ha fatto osservare che esso non esaurisce la procedura della ratifica da parte della Repubblica federale, perchè questa sarà perfezionata soltanto quando il presidente Heuss avrà firmato anche i protocolli addizionali, che fanno ormai parte integrante del trattato stesso.

L'ambasciatore tedesco si è mostrato meravigliato di questa osservazione e ha dichiarato che il suo governo non l'aveva affatto preveduta. Ha poi fatto presente che il Presidente non potrà firmare i protocolli, se questi non saranno stati approvati prima dal Parlamento di Bonn, giò che in ogni caso richiederà ancora alcuni mesi.

Il sottosegretario Schumann, tuttavia, è stato fermo nella sua richiesta.

Questa diversa interpretazione degli accordi esistenti sembra destinata a provocare un dissidio diplomatico piuttosto grave fra i due Paesi.

s. v.

Tutti uguali di fronte all'atomica

Si può fare qualcosa contro l'atomica? Tale è, in una forma o nell'altra, il senso dei pensieri che milioni di uomini rimescolano in questi giorni nel mondo. Se ne avessimo davanti, nella stampa internazionale, gli echi vivi dell'agitazione che ha colto in tutti i Paesi l'opinione popolare, basterebbe a dircela il numero e il tono delle lettere che ci giungono quotidianamente da lettori.

Uno di questi osserva giustamente quanto futile sia la sorpresa davanti alle proporzioni immani dell'esplosione di Bikini. Quando il annunciò che era allo studio la bomba H, Einstein mise in guardia i suoi colleghi scienziati che il nuovo mezzo poteva forse condurre alla distruzione dell'umanità. Perchè dunque adesso tante meraviglie?

Anche Charles Morgan ieri, in un articolo sull'atomica lanciato con grande rilievo dal *Daily Mail*, chiedeva: « Che non può fare il privato cittadino nella presente situazione del mondo? ». In conclusione, poi, non proponeva nulla, salvo consigliare la gente ad andare a vedere un suo dramma che si sta rappresentando a Londra, e che s'impernia sull'invenzione d'una fantastica arma ultrapotente. Però la sostanza era quella.

La cosa terribile è che il semplice cittadino non ha niente da proporre e niente da fare da qualunque parte si prenda. Un'azione di pressione collettiva sui Governi? Non facciamo ridere. Senza contare la difficoltà pregiudiziale che bisognerebbe essere in due, perchè i padroni del vapore, ossia i possessori della bomba H, sono in due, Russia e America: bisognerebbe dunque che, mentre noi da questa parte imponiamo all'America l'arresto nella corsa atomica, loro dall'altra parte potessero imporlo alla Russia; altrimenti non servirebbe a nulla, anzi aumenterebbe il rischio.

Non sono quindi che i « grandi », gli uomini di stato, coloro che hanno in direzione suprema della politica dei loro Paesi, i capi delle potenze dominanti, che possono fare qualcosa. E non si illudano di sfuggire a questa responsabilità. Se davvero si scatenasse domani sulla terra l'uragano atomico, non c'è alibi, non c'è memoriale che potrà difenderli di fronte alla storia; nell'ipotesi che avanzi ancora una storia!

Purtroppo si ha l'impressione che anche loro possano poco. Vedete anche il discorso di Churchill di ieri. Senza dubbio c'era una parte di leggerezza e insieme di indiscrezione nelle esigenze degli interpellanti. Pretendere, nello stato attuale dei rapporti internazionali, che Churchill intervenga presso il Governo americano per mettere dei limiti all'elaborazione di un programma d'armamento atomico sul quale, per colmo, non essendoci reciprocità d'informazioni tra loro, egli non sa nulla, è una inconsciente diplomatica.

Però la impressione la reticenza, la genericità, quasi si direbbe la passività, con cui Churchill, che pure aveva di recente mostrato tanta emozione su questo punto, tratta la questione. Basta il modo eufemistico e sommario (« Nell'opinione degli scienziati britannici »... Quali?) con cui liquidò il perno di tutto il problema, ossia il tragico sospetto che l'atomica entri nella mano ch'è al di là del calcolo. Questo dopo la dichiarazione esplicita di Eisenhower che la bomba di Bikini aveva sorpassato « le aspettative degli scienziati », e quella, ancor più grave e brutale, del senatore Hollfield, che aveva « superato talmente le previsioni da potersi dire fuori controllo » (*out of control*).

La verità è che l'*affare*, cioè l'atomica, più ormai che in mano agli uomini di stato, è in mano a tecnocrazie potenti, che per essere militarizzate e quindi segrete procedono in una loro sfera autonoma dove nessuno osa toccarle. Queste tecnocrazie sono scientifiche e impersonali, quindi rigorosamente immuni da debolezze umane.

I giapponesi si sono amaramente doluti dell'atomizzazione dei loro pescherecci, quale nuova prova della noncuranza con cui i bianchi considerano la vita della gente di colore. E può darsi che ci siano in noi rimasugli dell'antica educazione colonialista, per cui l'uomo di colore sia inconsciamente considerato ancora un po' come un coniglio per i nostri esperimenti (fino al giorno in cui, cambiando mano, gli uomini di colore non imparino ad adoperare come conigli i nostri nipoti). Ma non credo che in questo caso il sospetto sia giusto.

No, no, si rassicurino i giapponesi, la bomba atomica è per tutti. Il giorno in cui sarà necessario, con olimpica imparzialità, sarà distribuita a bianchi e a gialli, ad amici e a nemici. Fu calcolato che se la bomba del 1° marzo fosse esplosa nel centro della Gran Bretagna, il suo raggio d'azione avrebbe incluso tutte le isole, il Belgio, l'Olanda, tutta la Francia del Nord e le provincie Nord-Ovest della Germania. E questa era una bomba di tipo sorpassato: si parla già, per la prossima, di una potenza quadruplicata. Il che significa che una bomba gettata sull'Ungheria colpirebbe anche Milano. Vedete che siamo tutti fratelli. Finalmente, il Cristianesimo avverato su questa terra.

Giorni fa il capo della difesa civile americana, Val Peterson, parlando dei paurosi problemi che attendono la sua organizzazione, usci ad un certo punto con una espressione sfuggitaci: « Come faremo — chiese — a seppellire nove milioni di cadaveri? ». Noi non siamo così pessimisti: confidiamo fin d'ora nella tecnocrazia dei becchini.

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

La denuncia Vanoni

Consegnati 136 mila moduli

Alla mezzanotte di ieri è scaduto il termine per la presentazione della denuncia Vanoni. Chi l'ha presentata nel 1953 e per il corrente anno non ha provveduto a farlo, oltre a pagare un'ammenda, si vedrà aumentato il reddito del 10 %, salvo revisione da parte dell'Ufficio.

Ieri, appunto, ultimo giorno. Negli uffici delle Imposte Dirette di via Roma 395 i contribuenti sono affluiti ininterrottamente sino all'ora della chiusura fissata per le 22.30. Sono stati circa 26 mila a consegnare la denuncia, che, unite alle 30 mila dei giorni scorsi, danno un totale di 55-56 mila denunce. Il numero è inferiore a quello registrato, dagli stessi uffici, lo scorso anno: alla mezzanotte del 31 marzo 1953 erano infatti 75 mila 6 moduli consegnati in via Roma. D'altra parte è notevolmente aumentato il numero delle denunce presentate alle sezioni dei Vigili urbani: 40 mila nel 1953, quasi 60 mila nel corrente anno.

I cittadini hanno notato, con soddisfazione, che il servizio per il ritiro dei moduli è migliorato; le «code» lunghe ed estenuanti del passato, non si sono più ripetute e nessuna, salvo pochissime eccezioni, ha perso tempo inutile. Nei soli uffici di via Roma ben trenta erano gli impiegati a disposizione dei contribuenti torinesi.

Anche ieri, intanto, come nei giorni scorsi, numerosi pacchi postali sono stati scaricati alla sede delle Imposte di via Roma. Naturalmente ancora molte denunce giungeranno per posta. Si calcola che, approssimativamente, dovrebbero essere cinquemila. Se ai 56 mila moduli presentati alle Imposte Dirette, ai 60 mila consegnati ai Vigili urbani, ai cinquemila che giungeranno per posta, si aggiungono i circa dodicimila dei pubblici dipendenti già affidati alle rispettive amministrazioni (tenute a versarli entro il giorno 4 aprile) e i tremila delle associazioni di categoria (industriali, commercianti, artigiani ecc.) si ha un totale di circa 136-137 mila moduli per la denuncia Vanoni. Cifra superiore, anche se di poco, a quella delle denunce presentate lo scorso anno.

AUMENTANO LE PRETESE PER IL RISCATTO DELLA SOCIETA'

Le richieste della «Step» passano da 155 a 200 milioni

I lettori sono già stati messi al corrente della vicenda fra la Città di Torino e la S.T.E.P., relativa all'acquisto del pacchetto azionario di quest'ultima. L'autorità competente si era doluta dell'insufficiente servizio, e l'Azienda Tranvie Municipali attraverso la S.A. T.T.I., era intervenuta per evitare la interruzione del servizio sulle linee Venaria e Druent.

Il Comune aveva perciò assunto sostanzialmente il servizio per conto della S.T.E.P., ma con propri autoveicoli, sui quali prendeva posto, per la distribuzione dei biglietti, il personale viaggiante della S.T.E.P.

Si verificò, così, una cosa curiosa: i biglietti di percorso venivano pagati agli agenti della S.T.E.P., che ne tratteneva l'importo. La S.T.E.P. si limitava ogni dieci giorni a dichiararsene debitrice responsabile nei riguardi dell'A.T.M. L'importo delle riscossioni e relativi addebitamenti venne, via via crescendo, fino a raggiungere, nell'ottobre scorso, la cospicua somma di circa 125 milioni, rimasti nelle casse della S.T.E.P.

Intanto si svolgevano le pratiche per il passaggio del pacchetto azionario S.T.E.P. al Comune di Torino, attraverso la S.A.T.T.I. Parrebbe che la Società si fosse dichiarata disposta alla cessione volontaria, dietro pagamento di 200 milioni.

Vivacissime furono, in proposito, le discussioni in Consiglio Comunale. Ne conseguì che il Consiglio autorizzò il Sindaco (quale intestatario per il Comune delle azioni S.A.T. T.I.), ad acquistare il pacchetto azionario della S.T.E.P., per non più di 155 milioni, in quanto il materiale che sarebbe passato in proprietà della S.A. T.T.I., avrebbe avuto un valore corrispondente a detta cifra, ivi compresi i diritti di concessione.

Si era, però, tassativamente indicato che da detta cifra si sarebbe dovuto detrarre l'importo dei crediti maturatisi a favore del Comune, tenendosi, altresì, conto degli interessi sui 125 milioni, rimasti nelle casse della S.T.E.P.

Dopo cinque mesi, il Sindaco comunicò al Consiglio che non era stato possibile addivenire ad un accordo con la S.T.E.P., quanto al prezzo di cessione, non essendo stata accettata l'offerta della S.A.T. T.I. Il Consiglio, mentre nella seduta del 29 ottobre scorso era stato unanime a fissare il prezzo di cessione nel limite massimo di 155 milioni, nella seduta del 5 marzo scorso, senza che venisse addotto alcun nuovo elemento che giustificasse il sensibile aumento della cessione, impensatamente approvò l'aumento stesso a 175 milioni, essendosi dichiarati contrari solo i consiglieri del gruppo liberale.

Senonchè neppure l'aumento così deliberato, pare abbia accontentato la S.T.E.P., la quale avrebbe comunicato di pretendere il prezzo di 200 milioni.

La presa di posizione della S.T.E.P. sembrerebbe avvantaggiarsi per il fatto di aver migliorato la situazione finanziaria propria, attraverso la disponibilità delle cospicue somme esatte durante il decorso servizio attuato dalla S.A.T.T.I. Ciò le consentirebbe ora di trattare con terzi a condizioni migliorate, per la cessione delle linee.

A questo punto viene logico chiederci se non sia sovverchia pretesa quella della S.T.E.P. di negoziare, ora, in condizioni di libero mercato, un esercizio molto difettoso, che solo un intervento provvidenziale, generoso, del Comune era riuscito a salvaguardare, dopo che era già stato interrotto per disposizioni della autorità superiore.

E sembrerebbe, anche, doveroso chiedere se non si ritenga indilazionabile il ricupero di quanto la S.T.E.P. ebbe a riscuotere per conto della A.T.M. La pubblica Amministrazione non può permettersi di rendersi banchiere a beneficio di una Società concessionaria privata, alla quale erano state addebitate gravi, decisive inadempienze alla concessione.

Spetterà all'autorità centrale il decidere, in via *definitiva*, sulla concessione e sulle modalità del futuro esercizio, che non possono, assolutamente, ammettere un ritorno ai mezzi di trasporto su rotaia. Per intanto, in sede di regolamento dei puri interessi patrimoniali, ciò che pare assolutamente doveroso per la S.T.E.P., è di rifondere subito le somme riscosse in luogo dell'A.T.M. Solo dopo questa reintegrazione sarà il caso di scendere ad esaminare, eventualmente, con indagine di indole tecnica, l'importo del pacchetto azionario S.T.E.P., avuto anche riguardo alle ragioni di pubblico interesse.

In base a quale deliberazione si è potuto consentire che gli introiti di oltre un anno di gestione fossero trattenuti dalla S.T.E.P per un servizio completamente attuato dal Comune? Se la Società ha ancora la possibilità di disporre dei suoi impianti, provveda pure, a seconda delle proprie convenienze. Ma, in ogni caso, si ricuperi quanto è di spettanza del Comune, dato che, nessuna deliberazione, neppure in senso imperfetto sotto l'aspetto formale, sarebbe mai stata assunta dall'Amministrazione comunale o, quantomeno, dalla Commissione amministrativa dell'A.T.M., nel senso di giustificare una situazione così assurda, sotto l'aspetto amministrativo.

Roberto Cravero

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 6,2
MASSIMA + 17,2

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 11,4; umidità 66 %, pressione 733,5. Previsioni: cielo variamente nuvoloso, temperatura in aumento; [illegible] mediocre.

Immutato il prezzo della carne

Sospirano in città e anche in campagna

Il prezzo del bestiame è sempre molto basso. I vitelli che gli scorsi anni erano pagati a 650-700 lire il chilo vagone ora all'ingrosso 350-400 lire. Un vero tracollo che ha quasi dimezzato le quotazioni del bestiame vivo. I contadini vanno al mercato, vendono gli animali e sospirano.

«Non si può andare avanti» commentano scuotendo il capo.

Con i contadini, sospirano anche quelli della città. Il prezzo al minuto della carne infatti rimane invariato (quando non aumenta) e gli unici a non sospirare sono i macellai, che vedono il loro margine di guadagno arrotondarsi ogni giorno di più, Nè potrà ridurre in alcun modo i loro utili l'aumento della tassa di macellazione e dei diritti di scalo e magazzinaggio, deciso dal Comune.

Nella seduta dell'altra sera, il Consiglio ha approvato le nuove tariffe e la discussione che ha preceduto il voto ha indotto in errore alcuni consiglieri e gli stessi giornalisti. I più credettero ad un trattasse di un nuovo provvedimento fiscale mentre in realtà, l'imposta era già stata applicata, con decreto catenaccio, il 1° gennaio dello scorso anno. Situazione immutata quindi, e nessun spunto per i macellai, sempre pronti a rivalersi sul pubblico.

La sciagura in corso Duca degli Abruzzi

Investito dal tram è ridotto in fin di vita

Una scena raccapricciante si è svolta ieri sul mezzogiorno in corso Duca degli Abruzzi all'altezza di via Amerigo Vespucci: un vecchio che attraversava in strada è stato travolto e trascinato per parecchi metri da un tram che lo ha ridotto in fin di vita.

Lo sventurato è il ragioniere Angelo Pagano, di 77 anni, abitante in via Ginberti 62. Era andato a fare un versamento in una banca vicina per conto della ditta Rocchetti, di via Cavour, per la quale lavora, e aveva assai fretta. Perciò, giunto all'altezza dei binari tranviari, li ha attraversati senza badare se sopraggiungeva qualche vettura. Fatalità ha voluto che proprio in quell'istante stesse arrivando un carrozzone della linea 10, diretto verso corso Vittorio Emanuele.

Il manovratore, Carlo Sertetto, di 43 anni, quando ha visto il vecchio [illegible] il freno di sicurezza. Data la breve distanza cui si trovava il Pagano, ciò, tuttavia non è valso ad evitare la sciagura: urtato in pieno, lo sventurato passante è crollato a terra e la vettura lo ha trascinato per parecchi metri, schiacciandolo col «salvagente».

Quando il pesante carrozzone si è arrestato, i tranvieri sono subito accorsi e con alcuni passanti hanno estratto di sotto la vettura il poveretto, che per vero caso non era rimasto maciullato, trasportandolo alla vicina casa di cura Finna Pinter. Di qui, dopo le prime medicazioni, il Pagano è stato portato all'ospedale Mauriziano e sottoposto alle più attente cure. Il poveretto nell'incidente ha riportato la frattura della base cranica.

Congresso internazionale di direttori di giardini

In occasione della 90ª «Mostra internazionale dei fiori e del giardinaggio» si riuniranno a congresso a Torino i direttori ai giardini delle principali città italiane e europee: Roma, Milano, Napoli, Cagliari, Firenze, Genova, Venezia, Trieste, Bergamo, Perugia, Udine, Cuneo, Manchester, Grenoble, Bordeaux, Angers, Ginevra, Zurigo, Copenaghen, Oslo, Edimburgo, Monaco di Baviera.

UNA SORPRESA DELLA FINANZA IN UNA VILLA DI STRADA MONGRENO

Si servivano di alcool denaturato per fabbricare clandestinamente liquori

Per eludere l'imposta di fabbricazione falsificavano i contrassegni di Stato - Quattro arresti

Da alcuni mesi il Nucleo Investigativo della Guardia di Finanza aveva rilevato un fatto singolare: su numerosi mercati del Piemonte si offrivano in vendita liquori a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati normalmente. Si apriva un'inchiesta grazie alla quale si giungeva alla scoperta di una fabbrica clandestina di liquori, dove si falsificavano anche i contrassegni di Stato. (I contrassegni di Stato sono dei bollini di alluminio — fabbricati dalla Zecca — dei quali ogni fabbrica di liquori deve rendere esattamente conto in quanto ogni litro di alcool venduto è tassato per 400 lire).

Ed ecco le varie fasi dell'inchiesta: risalendo la lunga catena di commercianti che vendevano liquori a prezzi inferiori, la Guardia di Finanza scopriva che la ditta fornitrice aveva sede a Torino, in via Colautti 24, sotto il nome di: «Società Victoria», di cui fanno parte: Amerigo Giordana fu Luigi, di 39 anni, domiciliato in via Valperga Caluso 11, in qualità di socio e amministratore; Alessandro Pagliano fu Ettore, di 42 anni, e Aldo Botto-Micca di Ottavio, di 33 anni, entrambi soci e dimoranti in una villetta sita in strada Mongreno n. 110.

Da questo momento l'azione si restringe. Gli agenti compiono una sorpresa e trovano: 175 litri di alcool, 40 litri di grappa, 290 contrassegni di Stato, usati già per altre bottiglie, e 3600 contrassegni nuovi. Su questi si sofferma l'attenzione degli indagatori. Dopo un primo attento esame l'esito è incerto: i contrassegni potrebbero essere autentici, forse di provenienza furtiva, ma non si esclude che siano falsificati e che a fabbricarli siano gli stessi detentori. Pertanto vengono sottoposti ad un secondo esame e attraverso la microfotografia risulta che i sospetti sono fondati: effettivamente i contrassegni sono falsi, ma molto ben imitati.

Nella verifica dei documenti trovati nella fabbrica di liquori emergono altri elementi molto interessanti ai fini dell'inchiesta. Si trovano annotate gli indirizzi di alcuni clienti (fra i quali una ditta di Biella, che pur fabbricando liquori aveva acquistato 3600 litri di grappa e 3100 contrassegni falsificati) e poi il filo conduttore per giungere alla fabbrica dei contrassegni: una ricevuta per la spedizione di alluminio in fogli ad un'officina meccanica di Loreglia di Vallestrona (Novara).

Una perquisizione compiuta immediatamente in questa officina — di proprietà di certo Guglielmo Piazza fu Giuseppe, di 36 anni — dà modo agli agenti di scoprire dove si fabbricavano i contrassegni di Stato. Nell'officina meccanica infatti c'erano uno stampo, una tranciatrice, una pressa elettrica e 11 rotoli di alluminio in fogli.

Collegando i vari elementi emersi nel corso dell'inchiesta, gli inquirenti potevano ricostruire fedelmente le origini della società ed i suoi sviluppi. La «Victoria» era una fabbrica di liquori regolare a tutti gli effetti. Senonchè ad un certo momento i tre soci — il Giordana, il Pagliano ed il Botto-Micca — decidevano di impiantare un laboratorio clandestino dal quale trarre maggiori utili. Affittavano una villetta in strada Mongreno 110 ed al piano terreno allestivano il laboratorio per la fabbricazione di contrassegni di Stato. Veniva richiesta l'opera del Piazza, ma in breve si doveva interrompere l'attività; l'attrezzatura era inadeguata, e pertanto si rendeva necessaria una totale trasformazione. L'incarico veniva affidato al Piazza il quale faceva ritorno a Loreglia di Vallestrona ed impiantava un'attrezzata officina.

A questo punto l'inchiesta poteva considerarsi conclusa, se gli agenti non avessero compiuto un'altra scoperta sconcertante: per la fabbricazione dei liquori, per lo più cognac e grappa, veniva usato anche alcool denaturato che veniva sottoposto soltanto ad un procedimento di deodorazione. Pertanto oltre al reato di falsificazione dei contrassegni di Stato i quattro — che sono stati tratti in arresto — dovranno rispondere anche di frode in commercio.

L'impressionante fine di una diciottenne

La diciottenne Drusilla Benettazzo - Verona che per darsi la morte — come pubblicammo ieri — dopo essersi recisi i polsi con una lametta di rasoio si chiuse in casa ed aprì i rubinetti del gas, è spirata [illegible] senza riprendere conoscenza all'ospedale Maria Vittoria alcune ore dopo.

Drusilla Benettazzo, che lavorava come apprendista in un laboratorio di sartoria, tornata a casa, in via Vassalli Eandi 7, in uno stato in cui non v'era assolutamente alcun motivo per attentare alla propria vita. Più tardi, verso le 19,30, rincasò sua madre che aveva con sè il figlio Alberto, di 5 anni. La donna notava, con sorpresa, che la porta dell'alloggio era chiusa dall'interno. Dopo aver suonato a lungo, ma invano, il campanello pensando che la figlia, tornata presto dal lavoro, si fosse chiusa dentro, cominciò ad impressionarsi.

Intanto il piccolo Alberto, arrampicatosi su un cornicione, riusciva a raggiungere la finestra della cucina, ne spalancava i vetri ed entrava. Subito lanciò un grido disperato: «Mamma, Drusilla sta morendo!»: sua sorella era stesa sul pavimento, pallidissima, dai polsi fluiva sangue; la stanza era impregnata di gas. Fu ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime e morì nella notte. Non si conoscono i motivi del disperato atto.

I risultati delle elezioni alla Fiat per la nomina delle Commissioni Interne

Flessione dei social-comunisti - In aumento gli altri Sindacati

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne alla Fiat. A mezzanotte la Camera del Lavoro ha comunicato i seguenti risultati ufficiosi complessivi (mancano dai totali i Sorveglianti, le Ferriere di Torino e di Avigliana e alcune centinaia di schede in contestazione alla Mirafiori e alle Fonderie):

OPERAI (totale voti validi): 35.837 (nel 1953 voti 35.719). C.G. I.L. [illegible] 25.370, percent. 70,6 % (nel 1953 voti 25.422, percentuale 71,1 %); C.I.S.L. 3492 - 9,7 % (6446 - 18,1 %); U.I.L. 3966 - 9,6 % (3851 - 10,8 %); Liberi indipendenti 3609 - 10,1 %.

IMPIEGATI (totale voti validi): 8728 (nel 1953 voti 7837). C.G.I.L. voti 2731, percent. 31 % (nel 1953 voti 2679, pere. 34 %); C.I.S.L. 1258 - 14,4 % (3346 - 42,8 %); U.I.L. 1587 - 18,3 % (1360 - 19 %); Liberi indipendenti 3031 - 35,3 %; Liste facoltative 93 - 1,1 % (102 - 1,3 %).

Rispetto allo scorso anno c'è in più la lista dei «Liberi indipendenti» formata in prevalenza da membri di commissione interna che appartenevano alla C.I.S.L. e che si sono staccati o sono stati espulsi dall'organizzazione sindacale (C.I.S.L.) per non aver aderito allo sciopero del dicembre dello scorso anno.

Dai risultati ufficiosi forniti dalla Camera del Lavoro si rileva che la C.G.I.L. (formata in prevalenza da social-comunisti) ha subito una flessione sia tra gli operai che tra gli impiegati: nel settore operaio è passata dal 71,1 al 70,6 per cento e in quello impiegatizio dal 34 al 31 per cento. La U.I.L. (social-democratica) ha perso qualcosa fra gli operai (dal 10,3 al 9,6 per cento) ed ha migliorato la sua posizione fra gli impiegati (dal 16 al 18,2 per cento). La C.I.S.L. ha diviso i suoi voti con i dissidenti che ora figurano al primo posto fra gli impiegati e al secondo fra gli operai. Complessivamente i sindacati non social-comunisti hanno lievemente migliorato le loro posizioni.

Ecco infine i risultati per le singole sezioni (fra parentesi i voti ed i seggi del 1953):

MIRAFIORI — Operai (dati provvisori: circa 500 schede ancora in contestazione): C.G.I.L. voti 10.341 (10.103) seggi 2 (3); C.I.S.L. voti 1073 (2483) seggi 2 (3); U.I.L. voti 1317 (1683) seggi 1 (1); Lib. indipendenti voti 2170 seggi 1. **Impiegati**: C.G.I.L. voti 1135 (989) seggi 1 (1); U.I.L. voti 769 (699) seggi 1 (1); Lib. indip. voti 1996 (C.I.S.L. 1697) seggi 2 (C.I.S.L. 2).

LINGOTTO — Operai: C.G.I.L. voti 3583 (3265) seggi 6 (7); U.I.L. voti 762 (698) seggi 2 (2); Lib. ind. voti 761 (C.I.S.L. 820) seggi 1 (C.I.S.L. 2). **Impiegati**: C.G.I.L. voti 216 (238) seggi 1 (1); U.I.L. voti 174 (99) seggi zero (zero); Lib. ind. voti 406 (C.I.S.L. [illegible] seggi 1 (C.I.S.L. 1).

FONDERIE — Operai (dati provvisori per schede in contestazione): C.G.I.L. voti 2397 (2183) seggi 6 (8); C.I.S.L. voti 583 (560) seggi 2 (2); U.I.L. voti 649 (266) seggi 1 (1). **Impiegati**: C.G.I.L. voti 155 (165) seggi 1 (1); C.I.S.L. voti 192 (191) seggi 1 (1); U.I.L. voti 104 (67) seggi zero (zero).

GRANDI MOTORI — Operai: C.G.I.L. voti 1772 (1879) seggi 7 (8); C.I.S.L. voti 357 (468) seggi 1 (2); U.I.L. voti 314 (270) seggi 1 (1). Impiegati: C.G.I.L. voti 247 (228) seggi 1 (1); C.I.S.L. voti 270 (245) seggi 1 (1); U.I.L. voti 212 (222) seggi zero (zero).

AERITALIA — Operai: C.G.I.L. voti 1156 (1778) seggi 5 (7); U.I.L. voti 65 (116) seggi zero (zero); Lib. ind. voti 502 (C.I.S.L. 488) seggi 2 (C.I.S.L. 2). **Impiegati**: C.G.I.L. voti 202 (328) seggi 1 (1); Lib. ind. voti 333 (C.I.S.L. 225) seggi 1 (C.I.S.L. 1).

RIVA — Operai: C.G.I.L. voti 1250 (1218) seggi 5 (5); C.I.S.L. voti 429 (405) seggi 2 (2). Impiegati: C.G.I.L. voti 137 (134) seggi 1 (1); C.I.S.L. voti 150 (148) seggi 1 (1).

SPA — Operai: C.G.I.L. voti 1792 (1854) seggi 5 (7); C.I.S.L. voti 440 (426) seggi 2 (1); U.I.L. voti 308 (270) seggi 1 (1). Impiegati: C.G.I.L. voti 362 (348) seggi 1 (1); C.I.S.L. voti 202 (204); seggi 1 (1); U.I.L. voti 159 (zero) seggi zero (zero).

MATERFERRO — Operai: C.G. I.L. voti 1144 (1160) seggi 5 (5); C.I.S.L. voti 179 (247) seggi 1 (1); U.I.L. voti 230 (220) seggi 1 (1). Impiegati: C.G.I.L. voti 101 (107) seggi 1 (1); U.I.L. voti 121 (128) seggi 1 (1); Lib. ind. voti 88 (C.I.S.L. 73) seggi zero (C.I. S.L. zero).

RICAMBI — Operai: C.G.I.L. voti 594 (621) seggi 3 (3); C.I.S.L. voti 153 (179) seggi 1 (1); U.I.L. voti 103 (103) seggi 1 (1). Impiegati: C.G.I.L. voti 81 (77) seggi 1 (1); C.I.S.L. voti 191 (176) seggi 1 (1).

AUSILIARIE — Operai: CGIL voti 550 (545) seggi 4 (4); CISL voti 101 (83) seggi 1 (1); Lib. ind. voti 99 seggi 1. Impiegati: CGIL voti 59 (zero) seggi 1 (zero); Lib. ind. voti 59 (CISL 72) seggi zero (CISL 1).

COSTRUZIONI — Operai: CGIL voti 155 (172) seggi 2 (2); CISL voti 9 (53) seggi zero (1); Lib. indip. voti 57 seggi 1. Impiegati: CGIL voti 83 (80) seggi 1 (1); CISL voti 29 (132) seggi 1 (3); Lib. indip. voti [illegible] seggi 2.

MUTUA — Operai: CGIL voti 37 (34) seggi 1 (1); CISL voti 18 (26) seggi zero (zero); UIL voti 14 (17) [illegible] zero (zero). Impiegati: CGIL voti 90 (77) seggi 2 (1); CISL voti [illegible] (102) seggi 2 (2); UIL voti 28 (27) seggi zero (1).

FILIALE — Operai: CGIL voti 146 (132) seggi 2 (3); CISL voti 61 (66) seggi 1 (1). Impiegati: CISL voti 116 (110) seggi 2 (2); Facoltativa voti 30 (34) seggi zero (zero).

METALLI — Operai: CGIL voti 220 (241) seggi 3 (3); UIL voti 84 (zero) seggi 1 (zero). Impiegati: CGIL voti 15 (22) seggi zero (1); Facoltativa voti 29 seggi 1.

PROSIDEA (via Cassata) — Operai: CGIL voti 141 (133) seggi 3 (3); CISL voti 18 (39) seggi 1 (1). Lib. ind. voti 12 seggi zero. Impiegati: CGIL voti 19 (zero) seggi zero (zero); Lib. ind. voti 40 (zero) seggi 1 (zero).

PROSIDEA (corso Bramante) — Operai: CGIL voti 21 (29) seggi 1 (1); CISL voti 3 [illegible] seggi zero (zero). Impiegati: Lib. ind. voti 8 (zero) seggi 1 (zero).

O.S.R. — Operai: CGIL voti 70 (46) seggi 2 (2). Impiegati: CGIL voti 9 (7) seggi 1 (1).

VILLA RODDOLO — Operai: CGIL voti 48 (28) seggi 1 (1); CISL voti 16 (37) seggi 1 (1). Impiegati: CISL voti 8 (6) seggi 1 (1).

Un altro tredicenne fuggito ha fatto ritorno a casa

Un'altra avventura si è conclusa. Quella del tredicenne Sergio Rossetti, allontanatosi dall'abitazione della nonna sabato mattina in seguito a note di natura scolastica. E' un ragazzetto timido che ha paura di tutti. Piuttosto di ripresentarsi a scuola dove il professore lo avrebbe agridato, preferiva abbandonare la casa della nonna: con duecento lire in tasca si avviava verso Perosa Argentina per raggiungere certi suoi parenti. Egli dice di essersi giunto a piedi e di avere, con lo stesso sistema, fatto ritorno. In effetti ieri si è ripresentato a casa, affamato e sporco.

Dopo il ritorno d'un altro tredicenne — Luciano Zapparoli abitante in via Vigone 4 — la polizia sta ricercando il suo compagno: Giuseppe Biancheri di 13 anni. Essi si erano allontanati insieme ed avevano raggiunto la Riviera. Ad Andora però il più giovane al pentirsi del gesto compiuto ed ottenerà dall'altro il «permesso» di prendere il treno per raggiungere Torino, «lo conto di espatriare» avrebbe detto il Biancheri. Naturalmente tutti i Comandi di polizia della zona hanno ricevuto fotogrammi sollecitanti accurate ricerche.

CICLISMO E PUBBLICITA'

Le maglie dei corridori

Signor Direttore,

ho letto giorni fa su La Stampa la lettera di un italiano in Francia, sulla questione «Ciclismo e pubblicità». Sempre sul Suo giornale vedo oggi, nella rubrica sportiva, che i corridori italiani — nonostante gli vivaci polemiche — continuano ad insistere nel voler correre a Parigi portando sulle loro maglie i nomi di prodotti commerciali, dalle paste alimentari agli orologi svizzeri.

La Federazione Ciclistica Francese si è opposta con fermezza a questa ingerenza della pubblicità nel campo sportivo, e mi sembra che difenda la dignità ed il prestigio dello sport con maggiore energia di quanto non faccia la Federazione Italiana. Sono note le ragioni che accompagnano i nostri corridori: ma se è concesso loro di pareggiare in Italia sotto l'etichetta di ditte del tutto estranee allo sport, dovrebbero adeguarsi ai divieti che regolano le corse all'estero. Il loro atteggiamento, le loro insistenze, non sono dignitose nè simpatiche. E mi fanno venire spontanea una domanda: che cosa è un corridore ciclista? Un atleta o un «uomo-sandwich»?

Ciclismo e calcio sono i nostri due sport più costosi e più popolari. I grandi assi della bicicletta incassano decine di milioni all'anno. Io credo che guadagni di più un famoso campione da solo che tutti i professori di scuola di una città, messi insieme. Anche i calciatori sono diventati dei divi, delle cose preziose da disputarsi a suon di banconote, ed intorno ad essi gravitano interessi colossali.

Una cosa, però, almeno nelle competizioni all'estero, i campioni dovrebbero dimenticare i milioni e tenere in maggior conto la dignità dello sport. Altrimenti lo stesso pubblico che oggi li acclama, potrebbe vedere in essi le qualità meno sportive: l'affarismo, prima di tutto.

Scade in questi giorni la presentazione delle denunce Vanoni. Finora abbiamo letto sui giornali quante pagano di tasse gli industriali, gli uomini politici, gli attori del cinematografo. Vorremmo quest'anno leggere anche l'imponibile dei maggiori campioni italiani. E' una curiosità legittima e spero, signor Direttore, che non andrà delusa.

Minaccia di morte la giovane fidanzata

Un milanese di 24 anni a nome Fortunato Terri è stato arrestato dai carabinieri per porto abusivo di coltello e minacce. Il giovanotto aveva una relazione con una ragazza di Leyni, Francesca Calori, di 21 anno. Questa un giorno troncò con lui ogni rapporto. Il Terri le scrisse lettere piene di minacce di morte e, recatosi a Leyni, cominciò a molestarla finchè la ragazza, impaurita, si rivolgeva ai carabinieri per chiedere protezione. La poverina temeva infatti che l'ex-spasimante intendesse mettere in atto i suoi foschi propositi.

I rilitti hanno acciuffato ieri il giovane, che incontratosi di nuovo con la Calori, appariva stravolto dall'ira e lo pregiudicato passare a vie di fatto. Poichè in tasca gli è stato trovato un lungo coltello, il suo fermo è stato tramutato in arresto. In serata egli è stato tradotto al carcere mandamentale di Cirià a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli assassini di piazza d'Armi trovarono rifugio in una pensione

La colpevolezza di un'affittacamere, che non trasmise in Questura i cartellini, ha consentito ai criminali di eclissarsi - Identificato il D'Urso sin da venerdì sera, quando il contadino ancora non era morto

Il 21enne Natalino Crema di Antonio, nato a Bari e senza fissa dimora, è stato denunciato dalla Squadra Mobile alla Procura della Repubblica come sospetto complice di Natalino D'Urso nell'assassinio di Mario Pelletti. Ciò ala a dimostrare che le indagini sono giunte [illegible] ad un punto conclusivo e che tutte le prove necessarie sono state raccolte.

Molti particolari sono [illegible] affiorati sulla difficile inchiesta che la polizia ha portato a termine in poche ore: soltanto la colpevole trascuratezza d'un'affittacamere, che non ha comunicato alla Questura i cartellini di rito, impedì che il feroce assassino del contadino di Ossalo ed il suo complice venissero arrestati la sera stessa di venerdì: e cioè mentre la vittima ancora era agonizzante all'Ospedale Militare.

I funzionari, subito dopo aver appreso dagli amici del Pelletti le circostanze nelle quali questi si era allontanato con un giovanotto meridionale, orientavano le ricerche in un particolare settore della malavita. Dove la malavita si confonde con il vizio più turpe. E così saliva fuori il nome del D'Urso le cui caratteristiche fisiche corrispondevano perfettamente a quelle indicate dagli amici del Pelletti. Ma in quel momento [illegible] già siamo alla sera di venerdì) dove si trovava il D'Urso? Egli aveva girato per molte ore a piedi insieme a quello ch'è poi stato riconosciuto come suo complice; alle 21 — stanco morto — si presentava all'affittacamere Immacolata Principe, residente in via Consolata 1 bis, presso la quale già dimorava una sua zia.

«Signora, per piacere, dia da mangiare e da dormire a me e al mio amico. Per questa notte soltanto. Domani dobbiamo partire per certi affari».

La Principe li accontentava, servendo loro un chilo di pastasciutta, che i due mangiavano con voracità. Poi si coricavano sotto le coperte e facevano un sonno solo sino al mattino; alle 10, salutato il conte con la Principe — che era di 1800 lire — se ne andavano lasciando due fagotti, contenenti resti vecchi; erano i vestiti che indossavano al momento della tragica aggressione e che sono stati trovati con macchie di sangue.

Da quel momento si perdono le tracce del D'Urso e del Crema. Si suppone che essi si siano recati nell'Italia meridionale, ma tale ipotesi ha un valore relativo, in quanto posseggono molto denaro (quasi un milione di lire) ed hanno perciò possibilità di scegliere qualsiasi itinerario.

Senza l'omissione compiuta dalla Principe essi sarebbero già stati acciuffati. Contro l'affittacamere, perciò, sarà promossa una azione penale, tanto più ch'essa avrebbe cercato di corrompere con l'offerta di 5 mila lire, il brigadiere Faldato, riuscito ad identificare nella pensione di via Consolata 1 bis, un rifugio temporaneo dei due assassini.

Per l'ex-ergastolano riconosciuto innocente

Anche ieri altri lettori hanno inviato offerte per contribuire a sollevare l'ex-ergastolano Corbiolero, riconosciuto innocente, dalle gravi preoccupazioni di una formata disoccupazione.

Fernanda L. 10.000; N.N. in memoria del padre 5000; in memoria dott. Adolfo Amina Oreste Castagnone 1500; A. C. in memoria dei miei defunti 1000; N.N. 1000; due torinesi 2000; Santi F. 1000; Archivio Fiat Fonderie 500; N.N. 1000; in memoria dei miei cari scomparsi C. P. 1000; per le sofferenze sconfinate innocentemente Adele Ronsecco (Livorno Ferraris) 200; P. G. L. Lovera 1000; A. M. 1000; I. R. ved. pensionata 500; in memoria di Cerrino Giuseppina 1000; nel ricordo di Piergiovanni Bereita 2000; Lauretta 1000; perchè Ettore Volpi riviva nel ricordo dei suoi cari 500; N.N. 500; F.P. 500; Giovanna in suffragio dei morti 1000; Maria Wanda e mamma in memoria del caro papà 500; N.N. 500; E.R.M.B. 500; alcune impiegate statali 1500; avv. Adolfo Sarzdoto 1000; Carla e Giancarlo da Rivarolo 1000; F.I.N.J. 1000; M.C. 1000. **Totale L. 40.500 - Totale precedente L. 131.382 - Totale generale L. 175.882.**

ECHI DI CRONACA

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 21: serata del liscio. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danze *M° Nino Gallo.*

EL TROCADERO Ore 17 16: 21 gran successo Zardi. I «gentlemen» della canzone.

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

FARO CLUB DANZE Ore 17-21: Sempre formidabile Succ. *Buscaglione-Fatima-Parigi*

LA GALLERIA CASTORE, via *Stampatori 4, tel. 329.265*, a conclusione di un lungo lavoro di ricerca e di selezione durato parecchi mesi ed esteso ad altre città con una paziente ricerca presso ricche dimore patrizie di ogni parte d'Italia, è riuscita a mettere assieme una eccezionale raccolta di tappeti orientali (anatolici, caucasici e persiani) di antica e vecchia fattura, i quali verranno posti all'asta a partire da lunedì 5 aprile p. v. in 6 eccezionali «tornate» di vendita. L'Esposizione di questo raro complesso d'arte, comprendente oltre 100 esemplari, di rallentata bellezza, si aprirà sabato mattina alle ore 10 e continuerà fino a lunedì 5 aprile con orario diurno e serale. Catalogo sul posto.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAFF di Sibona via Basilica n. 5, Torino.*

PIZZI, tutto per vestiti, camiciette spec. chiesa, pendaggi, copriimbotti, tulerie, Cotoni, ricamo, Serv. tavola. *Fiorio Pizzi Orfane 8*

MOBILIFICIO CRAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

LA PARIGINA celebre indovina consulti infallibile Scienza Egizia. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì aperto dimora, 10-12 15-17.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateal. Sostituz. mobili usati, *v. Garibaldi 4, t. 521-197*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento *Guglia, via Barbaroux 32* (interno).

STATO CIVILE

Clarice Luigi, a. 47, pens., v. Balangero 24; Scobbi Elisa ved. Zanginetaval, a. 68, casal., v. Montebello 14; Cavalliucci Francesco, a. 75, pens., v. S. Donnini 7; Cortese Adele in Ferrari, a. 60, casal., c. U. Sovietica 502; Marcaro di Simone Carlo, a. 75, agiato, c. V. Emanuele 90; Barbieri Mario, a. 48, rag. prov., v. Ormea 74; Dappiano geom. Silvestro, a. 68, impresario edile, via Pinerolo 30.

Decessi in ospedali: Arduini Pier Luisa, mesi 7; Cotto Fortunata ved. De Carli, a. 84, casal.; Fascino Marino, a. 66, muratore; Sala Anastasia, a. 9, scolara; Turcotti Giov. Battista, a. 56, falegname; Barbano Giuseppina in Savoia, a. 73, casalinga.

Sulla lista del 28 marzo leggasi: Grella Giacinto fu Giuseppe, a. 54, Vigile, operaio, v. G. Gallina 8.

Morti: 13 - Nati: 25 - Matrimoni: 12.

OGGI al REPOSI
U

Rivoluzione toscana e Unità d'Italia

Non so (e questa mia dichiarazione va presa alla lettera, non come figura retorica) se sia stato mai tentato un quadro comparativo dell'apporto delle varie regioni italiane all'opera del Risorgimento e dell'Unità d'Italia. Si intende, che un quadro simile non dovrebbe esser composto principalmente di dati quantitativi, numerici: e cioè, per ogni regione, tante congiure, tante rivolte, tante condanne alla galera, tante esecuzioni capitali; e così pure, tanti volontari per le guerre d'indipendenza, tanti caduti, tanti decorati di medaglia al valore; e anche, tanti deputati nei primi parlamenti costituzionali, tanti ministri nei governi nazionali ecc. ecc. Non dico che anche dati simili non servirebbero; ma solo come elementi di rincalzo o di controprova: i dati principali dovrebbero essere quelli degli apporti politici, militari, culturali, all'opera risorgimentale: dati richiedenti una valutazione qualitativa, anziché un computo quantitativo.

Un'impresa simile — debbo riconoscerlo — sarebbe discutibile in sede scientifica, e non priva di pericoli politico-morali. Si rischierebbe uno scatenamento di rivalità regionali, con una serie infinita di rettifiche, complementi, rivendicazioni. Insieme con le rivalità regionali, rinverdirebbero le contrastanti interpretazioni partigiane del Risorgimento: repubblicani contro monarchici, federalisti contro unitari.

Tuttavia un nucleo serio, in un progetto di codesto genere, non mancherebbe; e sarebbe il bisogno di approfondire ed equilibrare sempre maggiormente la visione d'insieme del Risorgimento; fatto estremamente complesso, in cui s'intrecciano una quantità e varietà di fili straordinaria, e le cui radici sono molteplici e lontane. In codesto approfondimento una valutazione più accurata e migliore della partecipazione di una o altra regione italiana all'opera nazionale italiana ha una ragion d'essere innegabile.

All'opportunità di una simile rivalutazione per la Toscana mi ha fatto pensare la lettura recente di talune opere, come il *Gian Pietro Vieusseux* del Ciampini (di cui ebbe a parlare qui ampiamente il Cajumi), o gli *Atti del V Convegno storico toscano* (dedicato particolarmente alle «Relazioni tra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento»); e anche l'impressione e i ricordi di una visita di qualche mese fa al castello di Brolio, combinata con una commemorazione di Ricasoli: visita e commemorazione chiudenti degnamente l'ultimo congresso di storia del Risorgimento.

E' un fatto che, quando noi ripensiamo «regionalmente» all'opera dell'indipendenza, libertà e unità d'Italia, ci vengono subito insieme la Genova di Mazzini, il Piemonte delle guerre di indipendenza e di Cavour, la Lombardia dei processi di Pellico e Confalonieri e delle Cinque Giornate, la Venezia di Manin, la Roma della difesa del '49; ma, in quel primo ricordo spontaneo, la Toscana non figura.

Anche la Toscana ha una data basilare, una di quelle giornate che fanno «punto di svolta» nella storia di un Paese: il 27 aprile 1859. Sono sicuro che, se si facesse una inchiesta statistica, su cento persone che conoscono le Cinque Giornate, non se ne troverebbero dieci a sapere del 27 aprile. Eppure in quel giorno si decise la scelta, per l'Italia risorta, tra federalismo e stato unitario.

La rivoluzione fiorentina del 27 aprile 1859, che cacciò il granduca, fu così breve e pacifica, che bisogna fare uno sforzo per afferrarne tutta l'importanza; e certo non si può contare che essa sia mai per assurgere alla celebrità popolare di quelle di Milano, Venezia, Roma. Ma tant'è: di lì venne il movimento annessionistico della Toscana al Piemonte; e con esso movimento fuse il disegno federalistico-napoleonico del regno dell'Alta Italia, subentrandovi il regno dell'Italia una. La rivoluzione toscana, facendo varcare gli Appennini allo Stato sabaudo, generò per contraccolpo la spedizione dei Mille al grido di «Italia e Vittorio Emanuele»; e questa a sua volta fece adottare da Cavour l'idea mazziniana della spedizione nelle Marche e nell'Umbria.

* *

Se ci si limitasse, però, a codesta rassegna, deterministica o quasi, di avvenimenti, a codesta serie di «contraccolpi», la parte della Toscana nell'opera del Risorgimento potrebbe ancora apparire occasionale, involontaria, superficiale. «Fata trahunt», si potrebbe ripetere: uno di questi fati sarebbe stata la giornata del 27 aprile; «fato», e non «fatto» del popolo fiorentino.

Ma la pacifica rivoluzione del 27 aprile, dall'aspetto quasi insignificante, fu il risultato di tutto un lungo lavoro, non soltanto politico, ma culturale e spirituale. In quanto all'origine immediata, si sa dagli esperti di storia risorgimentale — e si dovrebbe sapere, all'ingrosso, da tutti gli italiani — come essa fosse preparata dai concilliaboli assidui di palazzo Bartolommei, in contatto con il rappresentante della Sardegna Bon Compagni; e come dietro ambedue ci fosse la «Società Nazionale». Non è vero affatto che le baionette austriache intorno al reduce granduca nel '49, e l'abolizione susseguente della Costituzione, avessero suggellato il destino di Leopoldo II. Già, di codesti suggelli e destini definitivi la storia non ne conosce. Nel caso specifico, si maneva a Firenze, ancora al principio del '59, un partito moderato — autonomistico abbastanza forte perchè, se Leopoldo II avesse fatto il gran gesto di unirsi al Piemonte nella guerra contro l'Austria, egli potesse salvarsi, almeno per allora; e in molti casi un rinvio è l'inizio di un nuovo corso negli avvenimenti.

La giornata del 27 aprile fu popolana, democratica, direi quasi mazziniana, anche se appoggiata a una piccola frazione aristocratico-borghese. Se essa riuscì così bene, e portò un frutto così grande — l'unità d'Italia sotto un regime liberale —, ciò fu dovuto a tutto un altro lavoro, anteriore e più profondo di quello della Società Nazionale, del marchese Bartolommei, o anche dei popolani Delfi e Cironi. Quest'altro lavoro era quello culturale di un quarantennio, che ebbe il suo centro più vitale nel circolo del Vieusseux, e le sue manifestazioni più imponenti, i suoi trumenti più efficaci, nella *Nuova Antologia* e nell'*Archivio Storico Italiano*.

E' merito del libro del Ciampini di avere insistito sul carattere nazionale, superregionale, antimunicipale, delle due grandi collezioni: carattere dovuto innanzi tutto a una volontà ben precisa e ben ferma del Vieusseux, ma altresì ai consensi da lui incontrati. Carattere doppiamente impresso, in via obbiettiva attraverso le materie trattate, e in via soggettiva per opera dei collaboratori; là une e gli altri delle diverse parti d'Italia.

Ma se codesto svizzero divenuto rapidamente toscano e italiano più di tanti nati sul posto, potè compiere una simile opera, di cui non sarà mai rilevata abbastanza l'efficacia unitaria, ciò si dovette al fatto che egli trovò in Toscana (e non soltanto a Firenze, anche se Firenze fu il centro) personalità, ambienti, tradizioni, lingua, cultura propizie. Un Capponi, un Lambruschini possono non avere avuta una concezione politica adeguata alle necessità della nuova Italia; ma avevano qualcosa di più e di meglio: la formazione e tradizione culturale, l'ispirazione morale. E dietro a loro monumenti e ricordi a tutto un patrimonio letterario parlavano di un'Italia millenaria, «itala gente dalle molte vite», che adesso rientrava vittoriosamente nella civiltà internazionale. Di questo ritorno gli «Atti» surricordati del Quinto Convegno storico toscano ci forniscono interessanti e svariate testimonianze.

Firenze e la Toscana, elementi centrali della vita italiana nel Medioevo comunale e nel Rinascimento, ebbero così una funzione unificatrice primaria nel Risorgimento. Funzione culturale prima e più che politica: ma non si valuterà mai esattamente l'Italia del Risorgimento finchè non si comprenderà che essa fu essenzialmente una grande realizzazione spirituale. Per ciò la sua opera ha potuto superare, ieri Custoza e Novara, e ancora Custoza e Lissa (le «vittorie inutili» dell'Austria), oggi la marcia su Roma e il dissolvimento dell'esercito fascistizzato nel settembre 1943: e per ciò stesso trionferà delle insidie e degli attacchi rinnovellisi da opposte parti contro la coltura e la libertà del popolo nostro.

Luigi Salvatorelli

MOLTO ORO IN GERMANIA MA LA PRODUZIONE DIMINUISCE

Due miliardi di dollari nei sotterranei delle banche

Vi è troppo ferro e troppo acciaio - Accorciata la settimana lavorativa dei minatori della Ruhr - Contrazione degli affari - Anche le vendite a rate hanno subito un arresto

(Dal nostro inviato speciale)

Bochum, 31 marzo.

Avvoccinti sulle verande a pianterreno delle casette tutte uguali, e tutte ugualmente annerite dalla polvere di carbone, i minatori della «Lothringen» centellinano il loro primaverile e guardano il paesaggio della Ruhr che muta lentamente, quasi sotto gli occhi. Spettacolo inconsueto, in un giorno feriale, tante migliaia di uomini oziosi nel cuore della regione più industriale d'Europa. Spettacolo inconsueto le centinaia di colline di carbone, simili a onde frante sul mare della pianura verde virgolettate soltanto dai filari delle ciminiere.

Sono i cinquantamila minatori a riposo forzato durante la «seconda domenica» introdotta per far diminuire del dieci per cento la produzione che, secondo i progetti dell'anno scorso, doveva invece aumentare di un sesto. Sono le colline formate dai cinque milioni di tonnellate di carbone invenduto e invendibile, del carbone che le acciaierie rifiutano avendo già diminuita la produzione siderurgica, del carbone che le altre fabbriche non vogliono comperare perchè preferiscono consumare le scorte nell'attesa di vedere da che parte soffi il vento. E siamo alla fine dell'inverno, all'inizio dei sei mesi in cui non ci sarà richiesta di carbone per uso domestico.

Fine del Boom? Recessione? Crisi? Ringiustamente! Il minatore che prende il sole non conosce le cifre sulla flessione della produzione dell'acciaio, del materiale refrattario, delle macchine utensili; non sa che il padrone della sua miniera sta combattendo per ottenere una moratoria fiscale. Ma non sa neanche che nei sotterranei delle banche tedesche ci sono più di due miliardi di dollari in oro e divise che garantiscono per quasi tre quarti la circolazione monetaria e rendano il marco, che fa ora aggio sul franco svizzero, una delle monete più forti del mondo (Già si parla di «area del marco» e di «marco-gap»).

All'orecchio del minatore è giunto il «grido d'allarme» della Confederazione del lavoro, preoccupata perchè non vengono più assunti minatori giovani e perchè gli anziani vengono mandati in pensione prima della data prevista; e non è per lui una consolazione sapere che il «mago» dell'economia tedesca, Erhard, scrolla le spalle sorridendo quando gli parlano di «crisetta».

Il minatore accosciato sulla sua veranda si domanda soltanto come farà a pagare questo mese la rata della motocicletta o della radio o della macchina per lavare. E il suo assillo si riflette, di rimbalzo in rimbalzo, sul volto dei commercianti, degli industriali, dei banchieri, degli uomini di governo, che fino a ieri ridevano quando sentivano dire: «La mia cameriera ha comperato una automobile a rate perchè non aveva i contanti per il biglietto del tram».

«Non preoccupatevi...»

Nella Ruhr quasi un operaio su due ha acquistato durante il periodo del Boom i mobili, o la motocicletta, o l'aspirapolvere pagandoli a rate; il volume delle «vendite a balbettio» è oggi di circa cinquanta miliardi di lire e, misurato sul volume complessivo degli affari, raggiunge esattamente la stessa proporzione delle vendite a rate negli Stati Uniti durante l'autunno 1929, prima del tragico «venerdì nero» di Wall Street.

Fino al mese scorso ogni sabato migliaia di rappresentanti di commercio e di venditori ambulanti a rate piovevano sulle cittadine della Renania e della Ruhr per attendere il passaggio degli operai con le tasche gonfiate dalle buste-paga. Avevano per motto: «Pagate la prima rata e non preoccupatevi dell'avvenire»; molti di essi rinunciavano, pur di concludere l'affare, ad ogni pagamento iniziale. Devo avere già raccontato l'episodio di un commerciante italiano di scarpe di lusso che non riuscì a «piazzare la partita» nei negozi eleganti di Francoforte e di Düsseldorf, e la smaltì poi interamente nei centri minerari della Ruhr. A rate, beninteso. A rate di duemila lire il mese sono stati venduti televisori e camere da letto di mogano; a trenta lire mensili (venti pfennigs) ho visto offrire scarpette da ginnastica e camiciole per neonato.

«Noi, fiutato il pericolo, abbiamo protestato — dice il sindacalista che mi accompagna nella visita alla cittadina mineraria; — ma nè la polizia nè i proprietari delle fabbriche e delle miniere sono mai voluti intervenire contro i venditori a rate. E il governo li appoggia. L'operaio indebitato non sciopera, ci pensa la moglie a farlo rifiettere sul rischio di dover restituire l'aspirapolvere o i mobili del tinello già pagati a metà. D'altra parte bisogna aggiungere che l'assoluta mancanza di scioperi negli ultimi cinque anni è considerata come una delle spiegazioni del «miracolo» economico avvenuto in Germania». (E — aggiungerò io — mai come negli ultimi due mesi la quota di produzione del singolo minatore era stata così alta nella Ruhr. La spiegazione è facile, hanno paura dei licenziamenti).

E' mutato il vento? Certo, i commercianti che ieri dicevano «pagate la prima rata e non preoccupatevi dell'avvenire», si sono adesso quotati per far nascere una società d'investigazione che pubblica le «liste nere» dei debitori morosi. Cominciano i pignoramenti. L'operaio che si vede sequestrare la bicicletta perchè non è in grado di continuare a pagare le rate, rimpiange di non avere seguito l'esempio del ministro Schäffer, che ha sempre comperato ostentatamente ad una ad una le sigarette dal tabaccaio del parlamento. E la moglie dell'operaio, più prudente, si rallegra di non avere dato quest'anno l'assalto ai negozi durante le vendite di liquidazione.

«La fase critica della ripresa economica, compiuta a marce forzate, è indubbiamente conclusa in quasi tutti i settori (eccezione sicura: l'edilizia), e la posizione della Germania è meno forte di quanto possa apparire», mi dice un esperto di questi problemi. Egli racconta che il direttore esecutivo del Fondo monetario internazionale, Otmar Emminger, che è anche uno dei dirigenti della Banca centrale tedesca, gli ha confessato recentemente che la catena al piede rappresentata dagli alti costi dell'industria potrebbe diventare pesantissima ed insopportabile in un periodo di depressione e di più accanita concorrenza internazionale. «Noi tedeschi abbiamo largamente approfittato del lungo Seller's Market, cominciato con il Boom coreano e continuato con le pressanti richieste di prodotti industriali in tutto il mondo. Come avverrà se passeremo, come fa presagire la minaccia di depressione negli Stati Uniti, a un Buyer's Market, a un mercato in cui i compratori dovessero tornare a dettare legge ai venditori?».

Riduzione delle tasse

«E tenga conto — aggiunge l'esperto — che la denatalità e le falcidie della guerra costringeranno certo lavoratori tedeschi che oggi hanno a carico cinquantasette non-lavoratori a sostenerne centocinquanta fra dieci anni. I tedeschi stanno invecchiando».

«Crisi in vista?». «Non sembra lecito affermarlo proprio quando il ministro delle Finanze ci annuncia di voler ridurre generosamente tutte le tasse in autunno, convinto com'è che la produzione continuerà ad aumentare con ritmo tale da far entrare nelle casse dello Stato più miliardi di quanti ne andranno perduti a causa della diminuzione delle aliquote delle tasse».

«Soltanto il Credo con reddito superiore a novanta milioni delle vostre lire pagherà il massimo del cinquantacinque per cento (adesso ne paga l'ottanta per cento); le società industriali stanno ricalcolando i costi di produzione tenendo conto che dovranno versare circa il venti per cento in meno sugli utili; l'operaio, l'impiegato, il libero professionista pagherà all'agente delle tasse dal trenta al sessanta per cento di meno. E, se non è invischiato negli acquisti a rate, potrà acquistare una Leica o una Volkswagen o andare a trascorrere due settimane in Italia».

Il turismo in Italia

In Italia i turisti tedeschi hanno già speso l'anno scorso quattordici miliardi; l'Italia annovera la Germania come il secondo dei suoi fornitori e il primo dei suoi clienti. Soltanto aumentando di un quarto le esportazioni in Germania durante il 1953 l'Italia ha compensato le perdite subite dalla parziale chiusura dei mercati inglese e francese. La «evoluzione della congiuntura» tedesca non può esserci indifferente.

Se l'esperimento della riduzione delle tasse avrà successo, se l'aumento della capacità di acquisto incoraggerà la produzione e creerà nuovi posti di lavoro, aumenterà anche sui binari del Brennero il numero dei treni carichi di mele o di arance diretti verso la Ruhr e dei treni carichi di turisti diretti verso Capri o Portofino. E le Cassandre del pessimismo dovrebbero essere costrette al silenzio.

Sarà interessante indagare se i disturbi denunciati dalla crisi delle miniere rappresentino i sintomi premonitori di un cambiamento generale di vento, o se invece la Germania soffra di un embarras de richesse causato dai due miliardi di dollari della riserva aurea, dal mezzo miliardo di attivo nella bilancia commerciale e dal miliardo (circa) di credito — sempre in dollari — verso la Unione europea dei pagamenti. Se soffra cioè di una costipazione che potrebbe essere invidiata da molti altri Paesi.

Enrico Altavilla

GLI INESORABILI DELLA CRONACA

Vuole intanto dire ai nostri ascoltatori com'è avvenuto l'incidente? (Dis. di Novello)

DIETRO LO SCHERMO

Che cosa raccontare

Cercansi «idee», cercansi argomenti - Ressa di depositanti alla banca dei titoli - Si discute quale significato possa avere per la censura la parola «immorale» - Fernandel Alì Babà

C'è, come tutti sanno, una crisi del cinema. Ma è quasi permanente (già se ne parlava intorno al 1907, al 1908); ogni tanto si dà il malato per finito, e poi quello continua, forse più arzillo di prima. Da qualche tempo nella crisi primaria se ne sta insinuando un'altra, più o meno in minore, che viene però sovente denunciata. E' la cosiddetta crisi dei soggetti; talvolta addirittura angoscia i professionisti del caso, dal produttore al soggettista, i quali cercano affannosamente un'idea, uno spunto, un barlume; o almeno un titolo, un «del» titolo (vale a dire allettante per il grasso pubblico), un titolo attorno al quale imbastire e inorostare una quasi idea, un quasi spunto. Si bandiscono concorsi, che servono a ben poco; si «depositano» e si fanno registrare titoli, per l'esclusiva del caso, con la cautela e la previdenza dell'avaro, in una corsa alla prelazione per la prelazione; si comprano «idee» che poi molte volte tutto si rivelano ma non delle idee.

L'ultima lamentela giunge dall'Austria, dove il Direttore Generale per la cinematografia, dott. Warhanek, dopo aver ripetuto per l'ennesima volta che la crisi del cinema è soprattutto una crisi di argomenti, propone misure burocraticamente precise. La creazione di un «lettorato del film», per ricerche d'ufficio, meticolose, fra le opere di tutte le letterature; un'azione concreta presso gli scrittori, per averne anche semplici «proposte»; collegamenti stabili con enti teatrali, perchè i varii repertori possano più facilmente essere trasferiti dalla ribalta allo schermo; e altre cose ancora, che con ogni probabilità finiranno per lasciare il tempo che avranno trovato.

Si comprende come la ricerca di vicende o di argomenti validi per un film impensierisca non poco i produttori. Sono degli industriali; e hanno bisogno, all'inizio della loro catena produttiva, di quella materia prima che si chiama copione. Cercano chi possa fornirla, la pagano; e la immettono nel «giro». Lo stesso si può dire per quei registi mestieranti, anche abili, persino abilissimi, che prestano il loro complesso artigianato indifferentemente a questa e a quella vicenda, purchè gradita al produttore-padrone. Ma il regista che sia artista, e sia quindi unico e vero autore del film, non si perderà in ricerche e acquiescenze del genere. Ha dentro di sè un suo mondo, da esprimere in ritmi d'immagini; non ha ancora finito un «suo» film che già altri ne intravvede; si farà aiutare da chi vorrà per dipanare quella nuova materia, che sarà comunque buona, perchè da lui dominata; e sempre saprà che non è tanto importante, infine, che cosa si racconti quanto il come quel «che cosa» si sappia raccontare.

* *

Un altro film musicale avrà per protagonisti Napoli e le sue canzoni, *Lettera napoletana*, per la regia di Giorgio Pàstina, con Giacomo Rondinella, Virna Lisi, Beniamino Maggio, Otello Toso, Natale Cirino, Lia Orlandini e Lianella Carell. — Rossana Podestà sarà *Elena di Troia*, regista Robert Wise. — Un'altra rivista ancora, *Baracca e burattini*, con Carlo Dapporto, Lauretta Masiero e Delia Lodi; pare che le riviste filmate abbiano parecchio successo nelle località di provincia. — Leonardo Bonzi, l'operatore Giovanni Raffaldi e il maestro Francesco Lavagnino sono in viaggio per l'Indonesia dove effettueranno le riprese di un ampio documentario, *Continente perduto*, regista Carlo Moser. — *Giovanna al rogo*, che Rossellini ha tratto dall'oratorio di Paul Claudel e Arthur Honegger, è finito. Vi hanno partecipato gli stessi attori dell'edizione teatrale, fra i quali Ingrid Bergman, Tullio Carminati, Giacinto Prandelli e Augusto Romani, orchestra cori e balletti del San Carlo di Napoli, concertatore Gianandrea Gavazzeni.

Nello stato di New York la decisioni della Corte Suprema in materia di censura cinematografica minacciano di avere svariate conseguenze. Recentemente quella Corte aveva annullato il veto che aveva colpito La ronde, di Ophüls; ed è stato allora presentato all'organo competente, un gruppo di provvedimenti legislativi che mirano a rendere ancora più severi i freni della censura statale, rendendoli più stretti di quelli della censura confederale. I produttori, naturalmente, insorgono, ma in sordina, pur di ottenere mitigamenti concreti; e soprattutto vorrebbero che dei tre termini «osceno, indecente o immorale» il terzo avesse una più netta precisazione. La Corte Suprema, esprimendosi nei confronti de La ronde, ha infatti affermato che la parola «immorale» non costituisce un concetto sufficientemente preciso perchè su di essa possa essere fondata una decisione giudiziaria; e l'emendamento proposto la definisce con una casistica talmente precisa da apparire addirittura temibile per i produttori, che già si vedono incappare per paracchi episodi dei loro film, solo che l'autorità inquirente di questo o di quello Stato abbia deciso, anche da un giorno all'altro, di «stringere i freni».

* *

Sono tanti e tali i personaggi di *Versailles m'était conté*, il nuovo film di Sacha Guitry, che da quando se ne sono iniziate le proiezioni gli spettatori giocano, specialmente nelle numerosissime parti di secondo piano, a indovinare no. mi e volti noti le più svariate e fastose truccature. — Howard Hawks dirigerà *Terra dei Faraoni*, da un soggetto di Faulkner. — Il Festival di Locarno si terrà dal 1° all'11 del prossimo luglio. — Jacques Becker dirigerà Fernandel in *Alì Babà e i quaranta ladroni*. — Maria Felix sarà *La bella Otero* regista Richard Pottier. — Dopo il film di Cayatte, *Avant le déluge*, anche quello di Autant-Lara, *Le blé en herbe*, dal romanzo di Colette, sta suscitando in Francia aspre polemiche, che muovono al film il rimprovero di essere addirittura «corruttore della gioventù». — Eisenhower ha autorizzato la presentazione nei cinema americani e alla televisione del film sulla prima esplosione di una bomba all'idrogeno, avvenuta a Eniwetok nel novembre del 1952; il film dura ventotto minuti e sarà presentato il sette corrente. — Dreyer starebbe preparando un film su Gesù Cristo. — Jean Renoir è tornato in Francia dagli Stati Uniti; parlando ai soci del club «Amis de l'Art» ha dichiarato che, nuovi sistemi o no, Cinemascope o no, l'essenziale è di fare un buon film; e che d'ora innanzi trasferirà sullo schermo soltanto soggetti ideati e sceneggiati da lui stesso.

ESAURIMENTI NERVOSI. — *Si sa che di solito la carriera di una «stella» non è di lunga durata. Normalmente, a durare, sono le «dive» che sono anche attrici; quelle soltanto dive declinano rapidamente, per un evidente declino fisico, e anche per il declino dell'attenzione del pubblico, sempre avido di volti nuovi, e non infatuato di volti nuovi. Gli uffici-stampa dei produttori giustificano invece tutto ciò (vale a dire lo scarso numero di attrici-attrici) con il tremendo logorio che il cinema impone; al punto che ora non ci fanno comunicarci che, data la vita troppo intensa e agitata durante le riprese di un film, due tigri, che vi appartenevano, si sono ammalate di ulcera gastrica. Alle due belve sono stati prescritti un rigoroso regime e un assoluto riposo.* m. g.

La donna torinese che nel '49 sparò al marito uccidendolo

Precipita dal terzo piano mentre stava pulendo i vetri

Genova, 31 marzo.

Una mortale disgrazia è avvenuta a mezzogiorno di oggi, in Vico Agogliotti. La cinquantenne Felicita Bresciani, fu Luigi, di Torino, abitante in tale strada al n. 8 interno 3, salita su una scala a pioli con l'intenzione di pulire i vetri di una finestra della propria abitazione al terzo piano, per causa non ancora accertata, perdeva l'equilibrio e precipitava nella via, decedendo sul colpo.

Felicita Bresciani fu protagonista di una delle più impressionanti e penose tragedie di questo dopoguerra. Il fatto avvenne cinque anni fa: esattamente il 12 aprile 1949 in vico Campopisano n. 5 interno 1, dove la Bresciani abitava col marito Adolfo Boggeri e con due figli. La donna, alle 13,30 di tale giorno, sparò un colpo di pistola al marito, che morì all'ospedale di lì a poche ore, e tentò poi di suicidarsi con la stessa arma; ciò le fu impedito dal sopraggiungere del figlio maggiore, il quale le strappò la pistola delle mani.

La donna dichiarò poi di avere agito per salvare la famiglia dalla strage: il marito, originariamente venditore ambulante di stoffe, dopo qualche periodo di agiatezza, si era ridotto in condizioni economiche disperate, ed aveva deciso di sopprimere i figli, la moglie e se stesso. Di fronte a tale mostruoso piano, e dopo vani tentativi per dissuadere il marito, la Bresciani aveva sparato contro il consorte, approfittando del momento in cui egli era coricato sul letto.

L'omicidio, che provocò una profonda impressione nel popoloso quartiere, diede luogo nel novembre del 1949 ad un processo davanti alla Corte di Assise di Genova. La Bresciani fu condannata a 6 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione: le vennero riconosciute le attenuanti dei motivi sociali e morali, nonchè della provocazione; rimase esclusa l'aggravante della premeditazione.

La Bresciani mentre si trovava nel carcere di Marassi inoltrò domanda di grazia, che però fu respinta. Ottenne tuttavia, un anno e mezzo fa, la libertà condizionale; venne scarcerata. Da circa un anno la Bresciani, con i suoi due figli maschi, abitava in vico Agogliotti.

Precipitando, la poveretta ha lanciato un urlo di raccapriccio; quando alcuni passanti sono accorsi, ella era già morta. Il figlio Ellio, di 28 anni, pochi istanti dopo che la madre era precipitata dal balcone imboccava Vico Agogliotti di ritorno dal lavoro. Ha visto la mamma distesa a terra in una pozza di sangue, e si è dato alla disperazione, piangendo e urlando.

Per sottrarla alla mondanità

Lo sportivo Allasio mette in collegio la figlia

Roma, 31 marzo.

Un esempio di severità paterna più unico che raro ai tempi che corrono. E il merito va a un padre che è per giunta un conoscitissimo sportivo: Federico Allasio, l'ex-calciatore del Torino ed attualmente allenatore della Lazio.

La figliuola di Allasio, Marisa, una bellissima ragazza diciassettenne, è stata eletta l'anno scorso «Miss» in uno dei tanti concorsi di bellezza svoltisi sulla spiaggia ligure. Dopo il suo successo, la giovinetta ha visto piovere in una quantità di offerte di scrittura da parte di registi e di produttori; e naturalmente, cominciava a sognare la gloria degli schermi. Ma il padre, uomo all'antica, non la intendeva così: anzichè lusingarsi, era spaventato dalle lusinghe di un mondo pericoloso come il cinema. E la moglie lo approvava con tutta la sua energia. Le offerte dei registi sono state sistematicamente respinte. Non solo, il prudente genitore ha deciso, come si suol dire, di tagliar la testa al toro, e ha iscritto di urgenza la figlia in un collegio di suore; lontano dal cinema e dai suoi allettamenti. Marisa prenderà per intanto il diploma di maestra. Quando sarà più matura potrà decidere di testa sua. L'aspirante diva, dopo qualche pianto, ha finito per dare ascolto al suo papà.

SECOLO VOLUME SU VOLUME, L'ENCICLOPEDIA DEL SECOLO

Serie Garzanti

A GIORNI

I PRIMI 10 VOLUMI

Serie

Saper tutto

I volumi della Serie "Saper Tutto" consentono ad ognuno di formare da sè la propria enciclopedia. Ogni volume, attraverso una trattazione chiara e completa affidata a professori universitari o a specialisti di tutto il mondo, presenta un quadro esaurente che consente di "saper tutto" l'essenziale su ogni problema della cultura.

1-4 Détiere: STORIA D'ITALIA
5 Miotto: I DISTURBI DELLA PERSONALITÀ
6 Laiou: IL ROMANZO FRANCESE DOPO IL 1600
7 Maison: I MAESTRI DEL JAZZ
8 Canu: STORIA DEGLI STATI UNITI
9 Copland: COME ASCOLTAR LA MUSICA (doppio)
10 Guaydier: LE TAPPE DELLA FISICA

120 PAGINE, 180 LIRE - ENTRO L'ANNO 50 VOLUMI

Serie GARZANTI

RICHIEDETE ALTRI PARTICOLARI SULLA SERIE "SAPER TUTTO"

GRATIS e senza alcun impegno da parte mia desidero ricevere l'opuscolo contenente maggiori particolari sul "Saper tutto"

Cognome e nome
Indirizzo
Città e provincia

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: Garzanti Editore, via Spiga 30, Milano

BIPANTOL

La medicina dei capelli

fornisce direttamente alle radici dei capelli tutti gli aminoacidi necessari alla vita della capigliatura.

U. RAVIZZA - Industria Farmaceutica - MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

Formata la nazionale giovanile dopo due tempi di gioco a San Siro

Le novità della squadra: i due terzini e l'estrema sinistra - Buona prova dei reparti di retroguardia e discontinuità all'attacco - I migliori di ieri: Pivatelli, Del Grosso e Invernizzi

Milano, 31 marzo.

La formazione giovanile rimaneggiata nel primo tempo allo Stadio di San Siro ha conservato la struttura di quella che a Bologna sconfisse gli inglesi per 3 a 0, differendo soltanto nei terzini e nelle estreme che in una partita aperta e a cadenza di allenamento non influiscono molto sull'impianto generale del gioco. La coppia atalantina formata da Rota e Carsini bene integrata dal consocio Bernasconi, ha destato del resto una impressione di potenza e di sicurezza; meno convincente è apparsa la prova delle ali anche in conseguenza del gioco né fresco né preciso praticato da Virgili e Tortul. Lo schieramento della prima mezz'ora è stato il seguente:

Giovani: Stefani, Rota, Carsini; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Longoni, Pivatelli, Virgili, Tortul, Cadè II.

Allenatori: Romano; Maldini, De Togni: David, Minlich, Orsan; Macor, Olivieri, Lenuzza, Colombo, Zambaiti.

In molti è affiorata la tendenza a voler strafare per amor di virtuosismo, visto che non ci erano né marcature né rischi; i giovani in maglia verde più snidi alle spalle e ravvivati all'attacco dalle impostazioni superiori di Pivatelli, hanno manovrato bene fino all'area di rigore avversaria; poi l'opaca forma di Virgili e di Tortul ha rallentato il palleggio ed è stato agevole ai difensori rompere e rinviare.

A lungo andare però l'esperta regia di Pivatelli ha dato i suoi frutti; al 20' Tortul ha sbagliato da pochi passi raccogliendo una buona dose di fischi, ma al 26' Cadè II, il più mobile del quintetto dopo Pivatelli (che aveva saputo porgere a Virgili la più invitante occasione da rete) è piombato sul pallone respinto corto dal portiere su tiro dello stesso Virgili, ed ha rotto finalmente l'incantesimo (qualche minuto prima lo stesso Cadè II aveva colpito la traversa). Nel secondo tempo le due squadre si sono così schierate:

Giovani: Romano; Rota Stucchi; Turchi, Bernasconi, Pistorelli; Longoni, Pivatelli, Virgili, Del Grosso, Cadè II.

Allenatori: Stefani; Maldini, Minlich; Scola, Carlini, Orsan, Macor, Olivieri, Lenuzza, Colomba, Zambaiti.

Il gioco alimentato perfino da qualche punta di animosità si faceva più vivace e positivo. Il juventino Del Grosso recava all'attacco dei giovani incisività e mordente presentandosi subito con un forte tiro alto di poco. Rispondeva dall'altra parte Colombo con una staccata che il portiere fermava a stento sotto la traversa. Poi al 7' un accorto passaggio in corsa dello stesso Del Grosso dava modo a Pivatelli di tirare a volo e di sfiorare la traversa. Al 24' Virgili spostato a destra mancava di «stop» appena dentro l'area di rigore; il pubblico fischiava, e allora il centravanti come accanto lasciava partire all'improvviso un tiro diagonale alto che s'infilava per direttissima nell'angolo opposto. 2 a 0.

Un minuto dopo si aveva l'azione più entusiasmante della giornata. Un allungo vasto di Pivatelli (scappre lui) trovava pronto Cadè II a smistare a Del Grosso che superato di scatto Scala spediva in rete di sinistro a fil di palo. Tutta in un lotter d'occhio. Esecuzione rapida e conclusione magistrale. 3 a 0. C'era ormai un po' di fermento in campo e al 12' Zambaiti riusciva a vincere il suo duello con Bernasconi e a fulminare in rete. 3 a 1.

Tra i verdi le migliori indicazioni dell'incontro sono state fornite da Pivatelli, Del Grosso e Invernizzi per il senso costruttivo del loro gioco e per l'esperienza del piazzamento e della manovra. Solidi la retroguardia imperniata sui giovani terzini dell'Atalanta. Dalla parti degli allenatori hanno singolarmente brillato Maldini, David e Colombo. Il logorio del campionato ha reso lento e impreciso qualche attaccante; da ciò molte azioni avviate con tono irresistibile e rimaste poi senza finitura come sforzi incompiuti. Il direttore tecnico è intenzionato tuttavia a schierare a Bologna contro la Germania del Sud: Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul e Cadè II, confermando il sestetto arretrato del primo tempo.

l. c.

Una parata di Romano su tiro di Tortul. (Telefoto)

La partita di ieri con l'Alessandria non ha risolto i dubbi della Juventus

Bertuccelli non è guarito e Parola ha riportato uno strappo muscolare Il Torino giocherà due partite in Francia nella prossima settimana

Se Olivieri aveva qualche dubbio sulla formazione della squadra bianconera per la partita di domenica con l'Inter, non li ha certo risolti con la prova di ieri contro l'Alessandria. J. Hansen, che in questo momento è la più incognita più preoccupanti dello schieramento, non ha giocato; Bertuccelli, che rientrava dopo due settimane di inattività, prima della fine ha accusato il riacutizzarsi dello strano dolore ed è uscito. Si è avuto anche l'esperimento di Parola «attaccante», ala pure con la maglia n. 4 della schiena, ma anche da parte sua non c'è stata una tale dimostrazione di gioco da fugare ogni apprensione. Così i problemi che esistevano prima dell'allenamento sono rimasti insoluti, ed Olivieri alla fine ha inteso eludere ogni risposta, limitandosi a dire che era presto per le decisioni.

La partita amichevole Juventus-Alessandria non ha detto granché, e forse proprio nulla poteva dire, anche perchè entrambe le squadre si sono presentate in campo con molte riserve. Ecco gli schieramenti: Juventus: Viola (Angelini); Bertuccelli (Emoli), Crosio; Parola, Travia, Pinardi; Emoli (Voltolina), Boniperti, Montico, Ricagni, Barengo (Raffin e poi Manenti). Alessandria: Ravera (Dalla Fontana); Busetti, Gabbiani; Vitto, Moscheni, Rebuffo; Bocchio, Amaries, Campi, Mirabelli, Serone.

Sono stati giocati due tempi regolamentari agli ordini di Olivieri, il quale alla fine ha concesso (a richiesta) un supplemento di circa dieci minuti. E' stato appunto durante questo ricupero che i bianconeri hanno ricavato a realizzare con Montico il goal della vittoria: 3 a 2. Hanno segnato per primi gli alessandrini con Mirabelli, ha pareggiato Montico poco minuti dopo. Nella ripresa altra rete degli ospiti con Campi, e nuovo pareggio juventino per merito di Ricagni.

Il risultato, come è logico, non dice nulla. Si è vista una Alessandria volonterosa, veloce e decisa, mentre la Juventus è raduna in un gioco di passaggi, senza mai riuscire a dare una impostazione organica alla manovra d'attacco. Boniperti ha giocato come mediano, con Parola avanzato, ma presto Olivieri ha spostato nuovamente i due nei loro ruoli abituali. Come dicevamo all'inizio, è difficile che l'allenatore bianconero sia riuscito a trarre delle conclusioni dalla prova di ieri, così ogni decisione è stata rinviata a sabato se non a domenica.

Aggiungasi che, dopo l'allenamento, Parola ha accusato uno strappo muscolare e questa notizia ha reso ancor più preoccupato Olivieri il quale, se prima era incerto fra Parola e J. Hansen all'attacco, ora verrebbe a trovarsi addirittura nei guai non potendo sostituire, eventualmente, il secondo con un organico impianto di squadra e di gioco. Comunque, per quanto riguarda le condizioni di Parola sarà bene attendere il responso dei sanitari che si avrà probabilmente entro oggi.

Anche Frossi ha chiamato i granata ad una breve partita contro le riserve. Il direttore tecnico ha lasciato a riposo Bulla e Mottrasio, limitando a quindici minuti circa la permanenza in campo di Boccolo. I tre comunque saranno presenti in campo domenica contro la Triestina. Come sostituto di Mottrasio ha giocato per un po' Rimbaldo, e c'è da dire come il ragazzo sia già in buona forma. Naturalmente per ora non si può parlare di prossimo rientro. Anche Tamin è sceso in campo con le riserve, confermando di essere perfettamente guarito.

Nella prossima settimana il Torino, approfittando dell'interruzione del campionato per la gara internazionale di Parigi, giocherà due partite amichevoli in Francia, il 7 a Reims e il 10 a Lens. Tutti i granata resteranno poi domenica a Parigi al confronto Francia-Italia.

Multata per proteste la squadra granata

Milano, 31 marzo.

La Lega nazionale ha squalificato per due giornate Romanelli (Pisa), Bettinelli (Piacenza) e Berretta (Carrarese); per una giornata Bey (Alessandria), Meroni e Scanavellato (Padova), Terreano (Lecco), Malmiverni (Empoli), e Frigo (Lecce); sono stati ammoniti: Ferrario (Juventus), Mike (Bologna), Beltrandi (Udine).

Ha multato con 70 mila il Palermo, con 60 mila il Torino per proteste dei giocatori, con 40 mila il Brescia, con 30 mila il Siracusa con 25 mila il Cagliari, con 20 mila il Piacenza, con 15 mila Annovazzi (Atalanta), con 12 mila Frignani (Milan) e Malavasi (Monza). Inoltre un dirigente del Cagliari è stato interdetto fino al 31 dicembre 1954 per atto di violenza nei confronti dell'allenatore del Como, Lanzarina, il quale è stato pure interdetto fino al 30 aprile per avere reagito.

L'odierna prova a Cuneo della nazionale militare

Cuneo, 31 marzo.

Domani, alle 16, come è stato annunciato, la squadra del Cuneo si incontrerà con la nazionale militare di «Bonivico». Vivissima è qui l'attesa per questa interessante competizione anche perchè i bianconeri locali hanno intenzione d'impegnarsi a fondo. Da numerose città d'Italia si muoveranno giocatori, allenatori e personalità delle sfere italiano per forzi un'idea della «milizia azzurra».

Ecco la formazione delle due squadre: Nazionale militare: Dreossi; Comaschi, Vicinani; Zanaletti, Vincenzi, Corradi; Vacchiotto, Luoni, Martire, Gianmarinaro, Ruisc.

Cuneo: Cavo; Parodi, Gandiglia; Lerda, Parola, Pinazza; Virgna, Guaraldo, Carena, Stucchi, Tarocco.

Sosta oggi a Torino

Il «rallye» femminile «Perla di Sanremo»

Sanremo, 31 marzo.

Cinquantacinque vetture rallistiche iscritte al terzo rallye internazionale femminile «Perla di Sanremo» che si svolgerà da domani al 4 aprile. Le concorrenti prenderanno il via domattina parte da Lione e parte da Milano, e copriranno rispettivamente un percorso di 430 e di 427 chilometri raggiungeranno in giornata Torino, di trasferirà è posto in corso Unione Sovietica).

Venerdì mattina ripartiranno alla volta di Sanremo (km. 230), ove gli arrivi si succederanno dalle ore 14 in poi. Lungo il tratto Torino-Sanremo, su un percorso di 30 a 35 chilometri chiuso al traffico, sosterranno una prova di velocità in salita, e subito mattina effettueranno un'altra prova di velocità pura su due giri del circuito di Ospedaletti (km. 3,380).

Sabato 3 e domenica 4 aprile si svolgerà inoltre la 18a edizione della corsa automobilistica di regolarità Milano-Sanremo.

Colò contro Eriksson sulle nevi di Cervinia

Non ancora giunti Pravda, Molterer e Schneider

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 31 marzo.

Il duello Colò - Eriksson e un romanzo a puntate e domani se ne scriverà un altro capitolo: il Trofeo Cervino rimette di fronte l'azzurro azzurro e il giovane norvegese, tre volte campioni del mondo uno l'uno che l'altro. Le vicende di questi ultimo anno sono note. Colò vinse i tre titoli della discesa ai campionati italiani dell'Abetone, ma la Federazione Italiana gli proibì di partecipare ai campionati mondiali in Svezia. Qui Eriksson, già olimpionico ad Oslo, fece man bassa vincendo slalom speciale e slalom gigante.

Alla recente «3 Tre» della Marmolada, Colò non c'era: Eriksson vinse lo slalom speciale; ora Zeno lo aspetta al varco più acuto in volto e curiosità che mai per risolvere un antica questione da supremazia: sono probabilmente i due massimi sciatori di tutti i tempi che stanno per affrontarsi. E vi è un altro motivo per spingere il «vecchio Zeno» a sfidare ancora una volta tutto in una classe che gli anni non riescono ad appannare. Il grande abetonese possedeva un record a lui caro: teneva semplicemente: 1950, Plateau Rosà Cervinia: 8 Km. fulminati in 6'45", media più di 81 Km. all'ora. Il record durò fino al Trofeo Cervino dell'anno scorso quando lo avrebbero Forrer, avvantaggiato da stupende condizioni di pista, portò il primato a 5'40".

Domani, siamo sicuri, Colò darà l'anima per riprendere il record: in questi giorni, pur indebolito da una recente febbre, si è allenato con lo spiritualità di uno sperato primo della classe, ma anche sfegando in certi tratti in audacia di un fisico in perfetta. Se il tempo lo favorirà (ma stasera nevicava) il maestro Zeno potrebbe riuscire, al termine di una straordinaria carriera, in una duplice, quasi incredibile impresa: battere ancora l'eterno rivale Eriksson e riprendersi il strepitoso record.

Eriksson ha il n. 1 e partirà per primo da Plateau Rosà alle ore 11 in punto; Colò ha il n. 4 e partirà quindi alle 11,04'; gli altri si susseguiranno alla solita distanza di un minuto l'uno dall'altro.

La pista del Venturia da Plateau Rosà a Cervinia si presenta in ottime condizioni. Fino a tarda sera si sono attesi invano gli assi austriaci Pravda Molterer e Schneider; probabilmente i tre giungeranno domani.

C. M.

RODONI ARRIVA STAMANE A PARIGI

I francesi riaffermano il loro punto di vista

Parigi, 31 marzo.

(m. b.) - Adriano Rodoni, presidente dell'U.V.I., arriverà domattina a Parigi con lo scopo preciso di trovare una formula che possa conciliare le due tendenze (pro e anti-abbinamento) ciclistici che dall'inizio della stagione ciclistica si sono urtate e si son fatta la guerra; guerra che da fredda minaccia di diventare, nell'imminenza della Parigi-Roubaix, una vera apertura di ostilità positive.

L'arrivo del presidente è stato però preceduto oggi su un giornale quotidiano da un articolone pubblicato su sei colonne per la redazione del quale il cronista aveva stralciato i principali passaggi di un altro articolo comparso, a quanto pare, su un giornale milanese. Dire che il suo contributo in questo malgrado le evidenti verità che esso esprime) possa facilitare il compito di Rodoni, sarebbe certamente un errore.

Stando un influente membro della Federazione francese ci diceva: «Magrado tutte le buone e anche logiche ragioni italiane, la Parigi-Roubaix sarà interdetta a tutti i corridori che non si conformeranno alle prescrizioni stabilite. Ora i due mali (assenza di italiani e minaccia di astensione da parte di influenti direttori sportivi francesi), la Federazione e gli organizzatori (mr. Goddet) sceglieranno il meno grave, poichè se gli italiani sono per la nostra corsa un grande elemento d'interesse agonistico, i francesi ne sono un elemento... indispensabile; senza di loro e dei belgi, che la più parte sono ai servizi di Case francesi, non vi sarebbe più... Parigi-Roubaix!».

«In quanto poi agl'italiani — ha continuato il nostro interlocutore — siamo già sicuri di avere quattro squadre, più di quante sia necessario, cioè, per dimostrare una volta di più che saranno gli assenti ad aver torto».

La Frejus parteciperà al Giro delle Fiandre

Nino Defilippis si sottoporrà venerdì o sabato prossimo ad un lieve intervento operatorio. Premiato a dovere per l'inizio della stagione ciclistica, il giovane torinese è stato costretto ad una serie di rinvii, per il persistere di una febbricitazione, ribelle ad ogni cura. Ieri Defilippis ha tentato provare le sue condizioni con un allenamento in bicicletta ma è stato costretto a rientrare, dopo aver percorso solo una ventina di chilometri: stanchezza ed ancora febbre hanno consigliato una ulteriore visita medica che ha ordinato l'operazione alle tonsille, probabili responsabili del senso di malessere che «blocca» attualmente l'atleta.

Dopo l'intervento ed un breve periodo di convalescenza, Nino riprenderà l'attività agonistica, volendo a ragione cifrarsi del tempo perduto.

Sempre restando nel campo del ciclismo torinese, la Frejus ha confermato in forma ufficiale la sua partecipazione al Giro delle Fiandre (4 aprile) ed alla Parigi-Roubaix (11 aprile); la squadra granata sarà composta da Contrepo, Colettò e Messina per quanto belga, cui si aggiungeranno Bartalini e Ciolli per la Parigi-Roubaix.

I corridori italiani e la Parigi-Roubaix

Nell'articolo del nostro Varale ieri pubblicato sulla nota questione del corridori italiani alla Parigi-Roubaix è rimasta fuori, dell'affrettato lavoro d'impaginazione, la dichiarazione di Jolnard che diceva: «Finalmente con tutti questi clamori: tutto può accomodarsi nel rispetto dei regolamenti nazionali trasportati e adattati sul piano internazionale». E' appunto su questa analogia di concetti fra Jolnard e Rodoni che si basa l'ottimismo di quest'ultimo, cui arrecanava il nostro collaboratore.

Per il Giro motociclistico

Quasi 200 concorrenti hanno già punzonato

Bologna, 31 marzo.

Altri 177 iscritti al Giro motociclistico d'Italia si sono oggi presentati alle operazioni di punzonatura: complessivamente quindi, nelle due giornate sono 197 i concorrenti già in regola e praticamente pronti alla partenza. Se si calcola che gli iscritti sono 208 e che ben pochi finora hanno dovuto rinunciare, si può prevedere quale massa di lavoro dovranno affrontare domani e venerdì i commissari della Federazione.

Fra i meccanicisti che si sono presentati oggi, tutti «isolati» e per la maggior parte di terza categoria si sono visti i primi di una certa fama, fra cui vanno ricordati in particolar modo tre nomi: il noto Cini, Italo Milani e il campione italiano di sidecar Marchi. I campioni sono attesi per l'ultimo giorno.

Il comitato organizzatore della gara rende noto che la tappa Recoaro-Venezia è stata corretta in Recoaro-Mestre. Resta invece stabilito che il parco rimane per le macchine avrà sede a Venezia come pure la partenza sarà data dalla città lagunare.

La squadra del Rapid ha battuto a Vienna i calciatori del Bangu di Rio de Janeiro per 4-2.

La Coppa Latina di pallanuoto sarà disputata a Ginevra dal 21 al 23 aprile, con la partecipazione delle squadre campioni di Francia, Italia, Spagna e Svizzera.

L'Irlanda ha sconfitto per 2-1 il Galles nell'incontro di qualificazione per il campionato del mondo svoltosi ieri a Wrexham.

L'austriaco Pravda ha vinto lo slalom gigante del settimo Gran Premio di Primavera disputatosi a Meribel-les-Allues (Francia).

SPETTACOLI

Il «Quartetto Italiano» alla Pro Cultura femminile

Per un punto solo non si può dire interamente ottocentesco il concerto, iersera, del Quartetto italiano: Boccherini stesso assegnò la sua 58ª, «opera grande», di cui fu eseguito il terzo *Quartetto*, all'anno 1790. Ma nè gli anni, nè i secoli, segnano confini precisi, e Boccherini, si sa, parecchio, assorbì dai rinnovamento delle spirituali tendenze, e molto vi contribuì, com'è dei grandi artisti. Anche in quest'opera, bellissima, s'ammira la sua personalità integra insieme con la cauta evoluzione romantica. Seguì il primo *Quartetto*, che Busoni compose a quindici anni, ed è certo un documento di quella musicalità, allora disinvolta e pur vigilata dagli esemplari così detti classici, che lo studio gli proponeva; temi ben delineati e pronti allo svolgimento anche contrappuntistico, espansioni melodiche, grazia nel *Minuetto*, volubilità, ritmo, brio nel *Finale*. Per ultimo il *Quartetto* di Verdi. Facili cose, queste, per un organismo, qual è il Quartetto Italiano, poderoso e spirituale, preciso e fervido. Ma in ogni cosa si sperimenta la saggezza e la sapienza. Molti e calorosi applausi.

a. d. c.

AMICI DELLA MUSICA - Questa sera, ore 21,30, al Conservatorio, concerto del pianista Robert Casadesus. Il programma la «Sonata in la magg., op. 2, n. 2» di Beethoven, il «Carnaval» di Schumann, sei «Studi» di Chopin e opere di Debussy e Chabrier. Robert Casadesus è reputato tra i massimi pianisti viventi. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

Sullo schermo

Al Doria: SOGNO DI BOHEME, di G. Douglas. — La vita della cantante americana Grace Moore, il cui ricordo è abbastanza recente, lievemente romanzata come d'obbligo, offre materia a questo technicolor che Gordon Douglas ha diretto con piacevole scioltezza, sebbene restando rigorosamente nei limiti della formula, abbastanza risaputa, delle biografie musicali.

Cominciando dal fondo, l'esordio di Grace nella «Bohème» al Metropolitan di New York; il film ci rigetta nel passato di lei (e gli episodi infantili sono abbozzati con garbo), esaltandone, dopo una sfuriata mistica, la ferrea estimazione al canto e narrandoci le lunghe traversie da lei passate prima di sfondare. Tra le quali non mancano una lacrimante acuta che per tre lunghi mesi la costringe a osservare un silenzio assoluto, qualche delusioncella d'amore e blandi bisticci col padre, un burbero dal cuore d'oro. Finalmente tanta costanza è premiata, e dopo misere serbature, su su, passando per Broadway, la simpatica ragazza arriva là dove aveva piantato il chiodo: alla parte di prima donna in una grande stagione lirica.

Benchè proceda per passaggi obbligati, il film si lascia vedere: ha un bel repertorio di pagine di canto, e ha soprattutto l'arguto musetto e la bella voglia di Kathryn Grayson, un'azzeccata protagonista. Buoni anche i caratteristi, maschili e femminili.

Al Vittoria: ALLARME A SUD, di J. Bernhard. — Fumetti a tutto vapore: e fa specie che un La Chanois, soggettista di chiaro nome, abbia potuto ideare un siffatto pasticcio; e ancor più specie che un Erich von Stroheim, il quale ci fa la figura del parodista di se stesso, gli abbia prestato quella sua gloriosa collottola, che basta da sè sola a rievocare tanti capolavori. Ma «sic transit», con quel che segue.

Trattasi d'un pazzo di tedesco, invasato di germanismo, che a guerra ben finita, non si sa rassegnare a guardare i travicelli; per modo che con un centinaio di fidati, continua il conflitto per conto proprio, in Africa, a spese dei legionari francesi. Ha costruito un fortilizio provvisto delle più moderne diavolerie, con televisori e radar ad ogni svolta; ma quel che soprattutto l'aiuta è un serbatoio da cui ha saputo spricionare il «raggio verde»: con che poi spruzza quanti avversari gli si fanno contro, rinsecchendoli come mosche col dil.

Le fatiche per abbattere questo bestione pigliano quasi tutta la durata del film; alla fine un'azione concordata tra milizie di terra e dell'aria, gli dà l'ultimo tuffo; ma senza le individuali prodezze d'un giovane legionario e d'una bella ragazza, catturati dal maniaco e da lui fulmanente torturati, non si sa come sarebbe andata a finire.

Discreti tratti spettacolari, realizzati con una cotal larghezza di mezzi. Con von Stroheim, Jean Claude Pascal, Gianna Maria Canale e Lia Amanda.

l. p.

TEATRO ALFIERI - Stasera, alle 21, «La Bohème», prima della breve stagione lirica popolare che comprende anche le opere «Madama Butterfly» e «La Traviata». Maestri concertatori e direttori d'orchestra: M. Bruscio e E. Fessina.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di Gilberto Govi) - Ore 21 (replica di «Mefistofelico» Tiscornia», ex atti di Umberto Morucchio. Biglietti al botteghino de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21 «La Bohème» con De Luca, Babini, Pugliesi, Maestro Fessino.

Carignano Govi ore 21,15 «Metafisicheria Tiscornia» di Umberto Morucchio.

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 8 nani»

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore Cipriano Mannucci

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea: ore 17 tè universitari, ore 21 Orch. Sirtelo.

Bruno, ex-Saletta, ore 21: danze.

Castellino Danze 17 21 Rosa Clot

Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.

Gay: 17 21 Orch. Angelini.

Hollywood: 21 Orch. Labardi.

La Serenella ore 21 Ingr. L. 150 cons. compr. Borgione-Marturana

Lutrario: 21 Orch. Vigni-Accardo

Smeraldo Club Goito 3, t. 882-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.

Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il progetto di avvertimento e di imposizione fiscale approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri in merito alle operazioni di Borsa ha creato un'immediata reazione elaboratrice negli ambienti interessati. La quota è apparsa relativamente alla base iniziale, ma in seguito alla delle aperi italiano per forzi un'idea della «milizia azzurra».

Ecco la formazione delle due squadre: Nazionale militare: Dreossi; Comaschi, Vicinani; Zanaletti, Vincenzi, Corradi; Vacchiotto, Luoni, Martire, Gianmarinaro, Ruisc.

Cuneo: Cavo; Parodi, Gandiglia; Lerda, Parola, Pinazza; Virgna, Guaraldo, Carena, Stucchi, Tarocco.

Sosta oggi a Torino

Il «rallye» femminile «Perla di Sanremo»

Sanremo, 31 marzo.

Cinquantacinque vetture rallistiche iscritte al terzo rallye internazionale femminile «Perla di Sanremo» che si svolgerà da domani al 4 aprile. Le concorrenti prenderanno il via domattina parte da Lione e parte da Milano, e copriranno rispettivamente un percorso di 430 e di 427 chilometri raggiungeranno in giornata Torino, di trasferirà è posto in corso Unione Sovietica).

Venerdì mattina ripartiranno alla volta di Sanremo (km. 230), ove gli arrivi si succederanno dalle ore 14 in poi. Lungo il tratto Torino-Sanremo, su un percorso di 30 a 35 chilometri chiuso al traffico, sosterranno una prova di velocità in salita, e subito mattina effettueranno un'altra prova di velocità pura su due giri del circuito di Ospedaletti (km. 3,380).

Sabato 3 e domenica 4 aprile si svolgerà inoltre la 18a edizione della corsa automobilistica di regolarità Milano-Sanremo.

Colò contro Eriksson sulle nevi di Cervinia

Non ancora giunti Pravda, Molterer e Schneider

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 31 marzo.

Il duello Colò - Eriksson e un romanzo a puntate e domani se ne scriverà un altro capitolo: il Trofeo Cervino rimette di fronte l'azzurro azzurro e il giovane norvegese, tre volte campioni del mondo uno l'uno che l'altro. Le vicende di questi ultimo anno sono note. Colò vinse i tre titoli della discesa ai campionati italiani dell'Abetone, ma la Federazione Italiana gli proibì di partecipare ai campionati mondiali in Svezia. Qui Eriksson, già olimpionico ad Oslo, fece man bassa vincendo slalom speciale e slalom gigante.

Alla recente «3 Tre» della Marmolada, Colò non c'era: Eriksson vinse lo slalom speciale; ora Zeno lo aspetta al varco più acuto in volto e curiosità che mai per risolvere un antica questione da supremazia: sono probabilmente i due massimi sciatori di tutti i tempi che stanno per affrontarsi. E vi è un altro motivo per spingere il «vecchio Zeno» a sfidare ancora una volta tutto in una classe che gli anni non riescono ad appannare. Il grande abetonese possedeva un record a lui caro: teneva semplicemente: 1950, Plateau Rosà Cervinia: 8 Km. fulminati in 6'45", media più di 81 Km. all'ora. Il record durò fino al Trofeo Cervino dell'anno scorso quando lo avrebbero Forrer, avvantaggiato da stupende condizioni di pista, portò il primato a 5'40".

Domani, siamo sicuri, Colò darà l'anima per riprendere il record: in questi giorni, pur indebolito da una recente febbre, si è allenato con lo spiritualità di uno sperato primo della classe, ma anche sfegando in certi tratti in audacia di un fisico in perfetta. Se il tempo lo favorirà (ma stasera nevicava) il maestro Zeno potrebbe riuscire, al termine di una straordinaria carriera, in una duplice, quasi incredibile impresa: battere ancora l'eterno rivale Eriksson e riprendersi il strepitoso record.

Eriksson ha il n. 1 e partirà per primo da Plateau Rosà alle ore 11 in punto; Colò ha il n. 4 e partirà quindi alle 11,04'; gli altri si susseguiranno alla solita distanza di un minuto l'uno dall'altro.

La pista del Venturia da Plateau Rosà a Cervinia si presenta in ottime condizioni. Fino a tarda sera si sono attesi invano gli assi austriaci Pravda Molterer e Schneider; probabilmente i tre giungeranno domani.

C. M.

	30	31		30	31
Rom.62	63 10	63 10	A.Cen	13.220	12.950
Rom3½	64 80	64 80	Am.Aut	9000	8950
r. l. c.	64 90	64 90	Medit.	6040	6000
Rend3½	82 20	82 20	Merid.	1251	1234
r. l. c.	82 30	82 30	Tor. M.	133	133
Ren5%	94 80	95	Italgas	1367	1349
r. l. c.	94 90	95	Isp	1250	1235
Ren5%	92 50	92 50	Terni	174	170
r. l. c.	92 60	92 60	C.E.	538	535
Ric3½	71 20	71 10	Unes	447	446
r. l. c.	71 30	71 20	Sel	2422	2390
Ric5%	92 20	92 20	Sade	2172	2140
r. l. c.	92 30	92 30	Vetro	2275	2275
Imc.'59	97 10	97 10	Marelli	457	455
» '60	97 —	97 —	Fiat	713	704
» '61	96 85	96 85	Saripi	—	—
» '62	96 70	96 75	Nebiolo	10 30	10 30
Par3½	86 —	86 —	Incel	180	180
Edil½	85 85	86 25	Mmc.	930	920
Im 5½	89 50	89 50	Pirelli	441	439
Imc5%	95 50	95 50	Riva	289	283
Imc5%	96 —	96 —	Ansaldo	975	975
Irid4½	90 —	90 —	Ercina	1379	1352
Imc5½	94 50	94 50	Chatillon	2300	2300
Ist-Ri.6	96 50	96 80	Cir	2780	2800
Ford½	91 50	91 50	Ichap	925	925
»5%'53	90 —	90 —	Anic	1413	1394
»5%'57	87 50	87 50	Rum.c.	1145	1145
S.Paolo	91 —	91 —	M.pom	1725	1705
» 5%	94 50	94 50	Montec.	1360	1349
» 3.5%	88 80	88 50	Zucch.	1330	1320
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	105	104
Ven.	97 —	97 —	Carl. H.	3500	3450
F.Sic.	84 50	84 50	Burgo	10.707	10.550
Ced 6%	92 90	93 20	Fonn. R	20.000	20.000
FRI-5%	94 30	94 30	Plum. F	990	990
FRV6%	94 —	94 40	F. Cielo	1075	1073
FF.S.	91 —	91 30	M. A.I.	16.700	16.700
Fiat 6%	97 20	98 —	Stella	49 —	49 —
Fir.4%	100 50	100 50	Valdar.	3720	3720
Eli 7%	104 —	103 50	Mar. E.	1058	1042
» '53	104 85	104 75	Ade	1001	996
Mag.4%	100 50	100 50	Fornar.	180	185
»48-A8	100 50	99 75	Sam.	365	365
»48-C	100 50	100 50	W.ss.	315	310
Ester7%	103 50	103 50	Param.	740	720
Vis.7%	103 25	103 25	Gilard.	330	330
Gal7%	100 75	100 75	Pirelli	1690	1668
Wal.7	99 —	99 —	Safia	1300	1295
Fond5%	89 50	89 50	Liq. cas	690	699
Cart7%	104 90	104 90	Talco	16.500	16.500
Sade5%	98 60	98 60	Borgas.	13.225	13.400
Visc6%	90 10	90 10	Cotonif.	400	400
Cat.6%	99 25	99 25	Fisac	130	130
Stipel 1	100 —	100 —	Lanza	5250	5250
Tess a	98 10	98 10	Amiata	4450	4450
Tess b	98 50	98 50	Acq. P.	2070	2080
For.7%	95 —	95 —	Fiore	13 —	13 —
Elett5%	95 —	95 —	Beni Str.	8000	8000
Sip 6%	97 80	97 80	Safos	4170	4170
Torni 5	87 60	87 60	Rinan.	6250	6250
Ilva3%	88 —	88 —	G. en. f.	407	403
Invest.	2700	2680	Elbrni	3785	3750

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,46; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute rilevati dalla Banca: sterlina (a vista 6000-6100; assegni 6500-6625); sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 632-636; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 171-174; oro fino 2260-2320; argento 26,50-30.

MILANO — Le prime notizie circa il progetto di legge diretto apparendo dal Consiglio dei Ministri, contengono assai vaghe ed imprecise, e ne viene accolte dal mercato con una moderata preoccupazione le reazioni. Fortunatamente la situazione tecnica offriva la possibilità di sicurezza dello scoperto, che lasciava largo materiale in vendita per ricoprire a buone condizioni. L'argine opposto da queste compere di ordine particolare impediva una più pronunciata flessione della quota e incoraggiava un limitato ritorno ad intervenire sui prezzi inferiori. Ciò favoriva qualche recupero, mentre un maggiore equilibrio permetteva di considerare la situazione più tranquillamente. In più la seduta il Comitato direttivo di Borsa si riuniva e, con un vibrato ordine del giorno, protestava le diminuzioni. Promesso di pochi affari, su basi nettamente ribassiste, pel con prevalenza di offerte. Tibell (rialzi n. 1.302.350 di cui Fiat 370.670; Cafiat 145.600; Liquigas 124.500; Edison 77.000; Gas-Torino 65.500; Vi-coni 57.150; Finsider 40.500; Ilva 32.500; Radaelli 31.500; Pirelli 21.500.

Quotazioni: film 3868; La Centrale 4450; Sviluppo 1121; Bas 5560; Soci Milano 47900; Meccaniche 7345; Ing. Angeli 14900; Linificio 672; Cotonif. Manifatture 83.500; Lane Rossi 18.600; Infimm 2180; Siele 3072; Edison 18431; Romana Elettrica 3670; Tess A 3420; Sai 13788; Idraulici 4450; Bonifiche Ferraresi 1770; Ralecmenti 9230; Pirelli & C. 1460.

GENOVA — Acdes 2940; San Giorgio 1000; O.E.C. 2370; Cidi 2210; Eridania 21.475; Industria Zuccheri 17.350; Vetrite 5550; Sermide 6500; Industrie Agricole 18.750; Fc Ferrari 13231; Navigazione 7450; Mira Lanza 5970.

PARIGI — Mercato attivo e resistente con risalto, acquistato, dei titoli metallurgici e delle automobili, irregolarità dei valori coloriali, delle materie prime ed esitazione delle miniere d'oro sudafricane. Attività ridotta sul mercato dell'oro, restituend

La conversazione con i suoi intimi

Hitler segreto

Che cos'era l'uomo che con gelido cinismo esalava la sua rabbia e il suo delirio di distruzione - Come vedeva il mondo "dopo la vittoria,, - Disprezzo per Roosevelt e per Churchill: ammirazione per la "personalità straordinaria,, di Stalin

Dal luglio '41 al settembre '42,, perché nessuna parola uscita dalla bocca del Führer andasse perduta, Martin Bormann, il fedele segretario del partito, provvide a fare scrupolosamente raccogliere il testo integrale delle conversazioni che Hitler usava tenere con i suoi intimi al quartier generale dell'esercito, di solito all'ora dei pasti. Il momento storico sembrava promettere di giorno in giorno la realizzazione del sogno nazista di dominio mondiale, con le armate tedesche che avanzavano in Russia e nell'Egitto, i giapponesi dilaganti nell'Asia e nel Pacifico, l'Atlantico ridotto a un cimitero di navi alleate. Anche la frase occasionale, pertanto, improvvisata lì per lì, poteva diventare domani un documento di capitale importanza, di cui non si doveva privare i posteri.

Ed ora, andate invece le cose nel modo ben diverso che tutti sanno, i posteri hanno dinanzi queste *Conversazioni segrete* di Hitler, testè edite anche in italiano dall'editore Richter di Napoli: quasi ottocento pagine di continuo monologo del Führer, una testimonianza di prim'ordine certamente, ma non proprio nel senso sperato da Bormann. L'autoritratto che si ricava da queste pagine non è sostanzialmente diverso dalla effigie hitleriana che tanta letteratura ci ha ormai resa familiare; è solo deformato fino alla caricatura, involontaria naturalmente, causa la molto maggiore libertà che Hitler si concedeva per la circostanza.

Non che egli appaia mai veramente «in pantofole», come vorrebbe il traduttore italiano, ma certo qui lo si può cogliere ad esprimere i suoi giudizi con quella brutale franchezza che le manifestazioni ufficiali non gli consentivano. Giudizi su ogni e qualsiasi cosa, persone e avvenimenti: la guerra, la politica, l'arte, la scienza, le religioni, la meteorologia, l'alimentazione, su amici e nemici, diplomatici e generali, gli inglesi e gli ebrei e i popoli tutti quanti, Mussolini e Churchill e decine di altri uomini di Stato, le donne, la borghesia, i gesuiti, gli Absburgo...

Non è comunque difficile, per chi ne abbia voglia e pazienza, setacciare la profluvie di parole, dettata con sentenziosa alcumera dall'oracolo, e ricavarne i temi caratteristici dell'ispirazione hitleriana.

Prima di tutto l'odio e il disprezzo verso gli avversari, uomini, popoli, professioni, istituzioni: Roosevelt, «cavillatore talmudico», «cervello malato», «criminale», sposato a una donna «imbastardita, dall'aspetto negroide»; Churchill, «beone», «uomo venale», «pagato dagli ebrei», ed altro ancora che la decenza vieta di riferire. Solo Stalin in qualche modo si salva: «un bruto, ma che ha della classe», quindi «una personalità straordinaria». Inutile dire, come già si vede dai riferimenti a Roosevelt e Churchill, che la causa prima di ogni male nel mondo, il male stesso personificato, sono per Hitler gli ebrei: incarnazione dell'egoismo, insensibili alle cose spirituali, diabolici e stupidi al contempo, e via snocciolando le più insulse e sciagurate filastrocche di un rancido antisemitismo. Basti, per concludere, la perla di tutta la serie: «Il Cristo era un ariano e San Paolo si è servito della sua dottrina per mobilitare la feccia e organizzare così un pre-bolscevismo».

Nè meglio sta la borghesia, la «classe più ottusa», specie i suoi tipici rappresentanti, insegnanti, giudici e avvocati, economisti. Sono queste tre categorie contro le quali si rivolge con frenetica intensità l'odio impotente di chi si sente escluso e disprezzato dal mondo della cultura; di un sovversivo che crede di poter sostituire al diritto dei codici l'arbitrario interesse della nazione e vuole sopprimere per dieci anni le cattedre universitarie di economia politica. Quanto alla religione cristiana ed ai sacerdoti, non c'è più bisogno di ricorrere alla dinamite, come pensava da giovane; tanto, «il ramo marcio cade da sè» e si giungerà infine a questo: «Sul pulpito, un officiante rammollito; di fronte a lui, alcune vecchie dall'aspetto sinistro, rimbambite e povere di spirito ch'è un piacere». Che cosa d'altro del resto ci si può aspettare da «un'invenzione di cervelli malati», che in questo mondo nega tutte le gioie dei sensi e per l'altro promette solo «alleluja, agitar di frasche, bambini pepanti e vecchi canuti»?

Neppure l'allenta Italia trova molta grazia presso il Führer. Il popolo, in generale, è «indefinito» e del nostro soldato, «se fosse ben comandato, se ne potrebbe trarre tutto quel che si volesse». Ma è sempre «quella gente infame, che quando le prende dopo tre giorni ha dimenticato tutto e quando riporta una vittoria, la registra per l'eternità». D'altra parte, di contro all'Italia buona sta la cattiva: i quadri dell'esercito, reazionari; la «mafia aristocratica», tutti gli elementi conservatori insomma legati alla monarchia. Contro il mondo di Corte, «insopportabile, falso, ipocrita, bugiardo», Hitler è feroce, non gli perdona di averlo costretto a appollaiarsi su una traballante carrozza carnevalesca (la berlina di Corte) e di avere offeso il suo raffinato senso estetico con la vista di «vecchie capre, rinsecchite e rabberciate» (le dame di Corte). Soprattutto non può darsi pace che costoro congiurassero per paralizzare gli sforzi del duce, «uno dei cesari, un uomo di statura secolare», l'unico uomo per il quale egli professi un'ammirazione sconfinata.

Contro questo vecchio mondo, il nuovo che sorgerà dalla vittoria tedesca, il Grande Reich che il Führer si compiaceva di fantasticare fin nei particolari. Dall'Atlantico agli Urali e da Capo Nord al Vallo Alpino si estenderà il risorto impero germanico; Berlino, ribattezzata «Germania», ne sarà la capitale, ricostruita in maniera così imponente che solo i monumenti di Egitto e di Babilonia reggeranno al confronto.

Una gigantesca rete di autostrade lo attraverserà; ferrovie a quattro binari, con vetture più larghe e a due piani, collegheranno il centro tedesco con il dominio coloniale, i territori dell'Est.

Qui, nella Russia e soprattutto nell'Ucraina, verranno a insediarsi in breve tempo centoventi milioni di coloni, i contadini-guerrieri di purissima razza germanica, tedeschi scandinavi olandesi e fiamminghi, fra i quali intanto sarà intervenuto un opportuno reciproco «rinfrescamento del sangue». Accoglienti villaggi e splendide città ospiteranno i dominatori; quanto agli «indigeni», cioè i russi, essi, ridotti a schiavi, saranno tenuti a debita distanza dai padroni e fatti vivere nella sporcizia, nella miseria e nell'ignoranza: niente vaccinazioni, diffusione delle pratiche antifecondative, educazione che non superi un livello affatto elementare, appena il necessario per capire ed eseguire, non la dovuta umiltà, gli ordini dei signori. Per le «masse stupide dell'Est» sono perfino superflui gli avvisi in lingua ucraina che ammoniscono del pericolo di attraversare i binari: «Che un indigeno di più o di meno si faccia schiacciare dal treno, a noi che ne importa?».

Che cos'era dunque l'uomo che con così gelido cinismo esalava la sua rabbia e il suo delirio di distruzione? Un pazzo, un analfabeta morale, un barbaro civilizzato, un nichilista: son tutte definizioni che sono già state date e che chiunque scorra solo il breve florilegio precedente troverà perfettamente calzanti. Ma c'è ancora qualcosa di peggiore, qualcosa di sconfinatamente sordido e squallido: la volgarità estrema dell'uomo, la trivialità e la banalità delle sue espressioni, la meschinità del suo ideale di vita. L'irrisore beffardo della borghesia aveva, in definitiva, la cultura e i gusti più piccolo-borghesi che si possano immaginare: un imparaticcio dozzinale di luoghi comuni raccattati di terza o quarta mano, da una parte; dall'altra il desiderio di scorrazzare in auto e di «farsela con una deliziosa segretaria o con una bella commessa di grandi magazzini». E generali e ministri lo ascoltavano compunti e rispettosi.

Vegas

La bella attrice francese ed il marito ai loro tempo felice

Quindici giorni dopo il divorzio dall'attore John Bromfield

Corinne Calvet tenta di uccidersi con un sonnifero

Los Angeles, 31 marzo.

Nelle prime ore di questa mattina, la «stella» francese Corinne Calvet è stata trovata priva di sensi sul pavimento della stanza da bagno, nell'alloggio che occupa a Los Angeles. La celebre attrice aveva tentato di avvelenarsi con una fortissima dose di sonnifero; trasportata subito all'ospedale e curata con la lavanda gastrica, la bella artista è ora fuori pericolo.

Soltanto il provvidenziale, e casuale, intervento di un amico ha permesso di salvare Corinne Calvet. Se fosse stata scoperta un poco più tardi, le cure mediche sarebbero state inutili.

Un amico dell'artista, John Stone, in piena notte aveva dovuto telefonare alla Calvet per farle una comunicazione urgente. Sapendola in casa e non avendo ottenuto risposta, lo Stone si è precipitato nella casa di lei ed ha svegliato la cameriera; insieme sono entrati nella stanza da bagno, dove hanno trovata l'attrice distesa sul pavimento, già priva di sensi. Sul lavandino si vedeva un flacone di sonnifero, dal quale mancavano venti compresse.

Le compresse ingerite dall'attrice, un calmante per i nervi noto sotto il nome di «Soconal», sarebbero state letali in dose così massiccia.

Corinne Calvet, bellissima, celebre, ricca, ha ventisette anni. Perché ha tentato di uccidersi? Il suo medico ha affermato che da un paio di mesi l'attrice era dominata da una forte tensione nervosa, per cause intime e professionali. Una quindicina di giorni fa la Calvet aveva ottenuto il divorzio dal marito, l'attore cinematografico John Bromfield, perché il marito non voleva avere dei figli da lei «per troppo amore».

Non appena avuta notizia dell'incidente, il Bromfield è accorso all'ospedale, ed appena l'ex-moglie è stata dichiarata fuori pericolo, l'ha riaccompagnata a casa in macchina.

Questa sera, appena migliorata, la Calvet ha voluto minimizzare il suo «incidente». Otto ore dopo aver lasciato l'ospedale ha ricevuto la stampa a casa sua. Indossava un aderente e scollato abito da sera. Con tono sereno ha smentito di aver tentato il suicidio, ed ha affermato che si è trattato di «uno stupido incidente».

gli uomini la pensano così

«Una donna di casa veramente brava, mentre provvede alle faccende domestiche con calma e giudizio, e assicura ai suoi una cucina sana, deve saper trovare anche il tempo per essere sposa affettuosa».

Signora! Perchè dunque perdere un'ora a fare un sugo, quando col Sugòro può averlo tanto buono in appena 5 minuti?

Sugòro è fatto con le stesse cose che adopera anche Lei quando vuol fare un sugo buono e genuino.

Ci sono quattro tipi di Sugòro: semplice, con funghi, con carne, con prosciutto. Uno più buono dell'altro!

* Chi preferisce un gusto meno marcato, usi "Parmi" il sugo finissimo dal sapore delicato.

Raccogliete le etichette dei «Prodotti Althea»: avrete bellissimi regali. Chiedete il foglio-regali a Althea - Rep. 228 - Parma.

Un punto oscuro all'esame del magistrato inquirente

Il fidanzato di Wilma Montesi non sa perchè venne trasferito

Aveva chiesto di essere spostato da Marino a Roma - Le massime autorità di polizia lo mandarono invece a Potenza "luogo di espiazione,, - Dopo poco tempo la ragazza morì a Tor Vajanica

(Dal nostro inviato speciale)

Potenza, 31 marzo.

«Eppure io ci giurerei che era una ragazza onesta», ripete l'agente di Pubblica Sicurezza Angelo Giuliani, il fidanzato di Wilma Montesi, quando i suoi colleghi curiosi gli si fanno intorno e gli domandano che cosa ne pensi lui della vicenda. *Lui che la conobbe, lui che la voleva bene e che la avrebbe condotta all'altare, quella povera ragazza senza storia che è divenuta oggi un «caso di coscienza nazionale», più ancora che un personaggio di cronaca nera.*

Le nozze erano decise per la fine del 1953. Per un agente di Pubblica Sicurezza occorre avere compiuto i ventotto anni di età e gli otto di servizio per ottenere il nulla osta dei superiori al matrimonio. Con Wilma, Angelo Giuliani si incontra nell'ottobre del '48, in una sala da ballo, l'«Hungaria», di Roma. Wilma — ballerina piuttosto scadente — appariva distratta e un po' nauseata, sulle prime; a chi la avvicinava per invitarla ad un giro di danza pareva la desse senza togliersi il guanto.

«Questo locale non mi va», ripeteva alla madre, alla sorella Vanda e alla signora Dora Kovaci che era entrata in qualche confidenza con la signora Montesi. La signora Kovaci che aveva avuto l'iniziativa di entrare in quella sala, spingè che era un locale di gente semplice, desideroso di un po' di svago. Mentre l'orchestrina suonava s'avvicinò al tavolo un giovanotto dai baffetti scuri, un po' stempiato. «Permette questo valzer?», domandò a Wilma. La ragazza si rivolse, verso la madre, che con un sorriso acconsentì.

Da quel giorno Angelo Giuliani cominciò a frequentare la famiglia Montesi e di lì a poco si fidanzò ufficialmente con Wilma. Era in quei mesi in servizio a Marino, in provincia di Roma. Per andare a trovare la ragazza doveva aspettare il giorno del permesso settimanale. Stabilì perciò di chiedere il trasferimento a Roma e mise in carta la sua domanda. Si trovava a Marino da anni, aveva sempre svolto senza biasimi e senza lode il suo servizio.

«Per intanto — promise a Wilma — mi faccia trasferire a Roma. Così ci vedremo ogni sera. Poi, dopo sposati andremo a Foggia. I miei hanno già trovato l'appartamento». «Ti seguirò sempre» gli aveva promesso la ragazza. E si mostrava convinta per questo progetto. Anche la madre di Wilma, benchè con qualche sospiro e qualche occhiata di rassegnazione al cielo, si mostrava persuasa della bontà di quella soluzione. Meno soddisfatto papà Montesi. In famiglia ci furono discussioni, ma mentre la madre difendeva la candidatura di Angelo Giuliani al matrimonio con la secondogenita, il papà che profetizzava un magro destino «con quello spiantato», era molto meno ascoltato da Wilma.

La ragazza appariva non pazzamente innamorata ma remissiva e quasi trascinata dai consigli e dagli argomenti di sua madre. «Poi, con il matrimonio, molte idee si chiariscono meglio», diceva mamma Montesi. E la figlia scriveva letterine dolciastre al fidanzato, in attesa che l'amore, l'amore ardente, si manifestasse in lei con il maturare della relazione.

Un piccolo dramma

L'agente Giuliani indirizzò la sua domanda alla Questura di Roma, da cui dipendeva territorialmente, ma invece che il desiderato trasferimento nella capitale, gli sopravvenne come una tegola sul capo l'ordine di raggiungere al più presto Potenza. Fu un piccolo dramma in famiglia Montesi. Wilma si era illusa di poter coltivare da vicino il suo affetto per il fidanzato e fu per questo che quando papà Montesi — dopo la scomparsa della ragazza — chiamò a Roma il Giuliani con un telegramma, gli scrisse: «Temesi suicidio».

Perchè fu trasferito a Potenza il Giuliani? Chi si interessò per allontanarlo dalla capitale e per rendere difficile la sua relazione con Wilma Montesi? Questo è un punto assai oscuro in cui è forse da cercare un filo, un barlume di spiegazione all'enigma che porta il nome di Wilma Montesi. Trattandosi di un semplice movimento interno da Marino alla capitale, si era rivolto alla Questura di Roma. Per decidere il trasferimento fuori della giurisdizione occorre un ordine del Ministero, precisamente della Direzione generale delle Forze Armate di polizia (F.A.P.). A chi aveva mai dato noia il Giuliani per muovere il capo delle F.A.P. (vice-prefetto di Vito) e per costringerlo dell'opportunità di «abbattere» quel ragazzo a Potenza?

Potenza è considerata a tutti gli effetti, meno che a quello della paga, località disagiata, anzi di «espiazione», ci hanno detto alcuni agenti che qui prestano il loro servizio. Sei mesi di inverno all'anno, località di montagna, ma senza indennità relativa, comunicazioni difficili, molti sbalzi e pochi divertimenti.

Quando il magistrato lo mandò a chiamare per interrogarlo, i commilitoni di Angelo Giuliani gli raccomandarono di chiedere al dottor Sigurani una cosa assai semplice: indagasse in Roma, presso la Questura o presso la Direzione di pubblica sicurezza, per sapere chi avesse mai proposto il suo trasferimento a Potenza. Ma Giuliani non volle ascoltare il consiglio. Alzò le spalle: «Tanto, che mi interessa!», rispose.

E così il fidanzato di Wilma Montesi si trovava in Lucania, a otto ore di treno da Roma, quando gli annunciarono che la ragazza era «scomparsa da casa». Corse subito, e si «mangiò» un po' di giorni di licenza a casa Montesi e a Tor Vajanica. Si dedicò a qualche ricerca sulla spiaggia, più che altro per accontentare i familiari. Poichè non ha il bernoccolo di Sherlock Holmes, Giuliani si rassegnò presto al l'insuccesso. Nessuno gli impose di desistere da quell'improba fatica, fu lui che non insistette nell'indagine, d'altra parte chi glielo faceva fare? Temette forse di battere il capo contro qualche ostacolo misterioso, più forte delle sue poche forze. E tornò indietro: prima a Foggia dai suoi, poi a Potenza, presso il Sottoquestore territoriale di Pubblica Sicurezza, che ha sede nella ex casa della Gil.

Un tipo comune

Sulle prime mostrava ai commilitoni la foto della bella ragazza che aveva sperato di portare a nozze, poi non ci pensò più tanto e quella foto finì tra le carte sdruscite del portafoglio. Si trovò, a Potenza, un'altra ragazza. La città è piccola: si mormorò di un secondo fidanzamento di Angelo Giuliani. Ma poi l'agente troncò quella relazione e si riprese la sua libertà.

Ogni tanto va a Foggia, dai suoi, ma per lì più rimane qui a Potenza dove in fin dei conti non si trova poi tanto male. Si è parlato di una sua rapida carriera, che gli sarebbe toccata in sorte dopo la drammatica fine della fidanzata. Nulla di vero. E' agente semplice, dopo otto anni di servizio è stato incaricato della funzione di capo-posto alla caserma del Sottonuicea. Ma niente gradi, niente galloni sulla divisa. Un servizio duro: 24 ore davanti alla porta e poi, il giorno dopo, riposo completo per ventiquattro ore.

Si è parlato di improvviso arricchimento: Angelo Giuliani non dispone — tutti lo dicono in caserma — che delle 32 mila lire della mensa, meno le diecimila della mensa e meno le mille lire di mancia fissa ai «famigli».

Ai suoi commilitoni il Giuliani ripete che non è nulla e nemmeno vuol sapere nulla. Wilma era una ragazza seria, senza misteri, così almeno gli sembrava. Il Giuliani è una comparsa timida e oscura, uno di quei personaggi che non amano dire sulla scena più delle tre o quattro parole che il copione ha stabilito. «E' un tipo comune, non eccessivamente bello. Chissà come fu che Wilma Montesi, così bella, aveva promesso di sposarlo», dice di lui un commilitone. E questo i suoi compagni d'arme dicono non per evitargli i guai di una pubblicità inopportuna in questo momento, ma perchè questa è la verità. «Tra l'altro non ci è noi nemmeno tanto simpatico, perchè se rientriamo con ritardo alla sera lui ci bolla, ci fa avere la ramanzina dal comandante».

Gigi Ghirotti

Scoperta una coppia di "viaggiatori di stupefacenti,,

Due amanti fabbricavano sigarette alla cocaina

L'uomo - detto "il Giuda,, - ingannava i medici e otteneva le ricette per la droga -- La donna distillava il farmaco e "abbrustoliva,, il tabacco

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 31 marzo.

La Squadra Mobile ha identificato e fermato nelle ultime ore il fantomatico «viaggiatore di stupefacenti», l'individuo che riforniva una clientela di tossicomani in città e nella provincia modenese. E' costui il pregiudicato Fausto Righetti, di 42 anni, soprannominato «il Giuda». La sua figura aveva cominciato a delinearsi durante le recenti indagini sulla «casa del vizio».

Si era accertato che il Righetti si spostava di continuo per le città dell'Emilia, spingendosi anche in piccoli paesi, dove si presentava a medici per sottoporsi ad una visita, dicendosi vittima di sofferenze atroci. Comprendendo di avere a che fare con un tossicomane in fase acuta, molti medici si lasciavano impietosire, prescrivendo minime dosi di cloridrato di cocaina. In tal modo il Righetti, facendosi visitare numerose volte al giorno da diversi sanitari, riusciva a venire in possesso di ingenti quantità di droga.

Insieme a lui la polizia ha denunciato anche la sua amante, tale Tosca Albineilli, la quale aveva coadiuvato il Righetti nello spaccio della droga. La donna distillava il cloridrato di cocaina, per ottenere lo stupefacente puro, allo stato cristallino: essa aveva trovato un suo speciale sistema per la produzione di sigarette drogate: metteva sigarette, di buona marca, su una reticella metallica; questa veniva posta sopra un recipiente, dove il cloridrato era in ebollizione. Il tabacco si impregnava così dei vapori della droga.

Le sigarette venivano poi torrefatte in forno a chiusura ermetica ed esercitavano in chi le fumava gli stessi effetti che provoca la cocaina fiutata.

I reati di cui i due complici dovranno rispondere sono quelli contemplati nel Codice Penale per punire «lo spaccio, l'uso e la somministrazione di stupefacenti». Per tale reato non è però previsto lo stato di detenzione; il Righetti e la donna sono stati posti in libertà provvisoria.

L'inchiesta della Mobile ha accertato anche estremi di colpevolezza nei confronti di tre dei medici che avevano rilasciato le ricette al pregiudicato: un sanitario di Modena, uno di Parma e uno di Sestola, i quali (a quanto è risultato dallo spoglio delle ricette delle varie farmacie) avevano rilasciato al Righetti, più di cento ricette; in tutto, un etto circa di droga.

Non sono stati presi provvedimenti nei confronti dei numerosi altri sanitari, risultati in buona fede, per aver prescritto della cocaina al Righetti una sola volta, perchè mossi a compassione dalle sue effettive decadenti condizioni.

Le indagini della Squadra Mobile continuano per accertare i rapporti del Righetti e della Albineili con eventuali altre persone del mercato clandestino degli stupefacenti, e per scoprire la identità dei «clienti» della coppia di spacciatori.

v. m.

Un altro memoriale di Anna Maria Caglio

Roma, 31 marzo

Quattro buste gialle verranno affidate, forse oggi, ai carabinieri del Palazzo di Giustizia. Contengono le citazioni per i primi quattro personaggi della lunga schiera di testimoni, attraverso i quali il dott. Raffaele Sepe, capo della sezione istruttoria, si propone di trovare l'enigma della morte di Wilma Montesi. E' inutile chiedere per quali indirizzi partiranno le quattro citazioni: lo vieta il segreto che terrà celata, nei limiti del possibile, questa nuova fase delle indagini.

Anna Maria Caglio si tiene pronta all'agguato. Ella avrebbe ormai pronto un secondo memoriale molto più denso del precedente. Si tratta — se le informazioni sono esatte — di un documento che consta di 108 pagine nel quale è riassunto praticamente il diario tenuto da Anna Maria nel periodo in cui visse in casa di Ugo Montagna. Ma — e questo è l'importante — in questo memoriale non sarebbero annotate tante le tappe infelici di un amore concluso con un finale non lieto, quanto le prove e la documentazione di tutte le accuse che finora sono state mosse da Anna Maria Caglio contro i suoi avversari.

La ragazza dovrà comparire dinanzi ad un magistrato il 9 aprile. Si tratta di un episodio ormai lontano nel tempo. Vi ricordate quel che la ragazza raccontò su quanto le accadde mentre inseguiva come una forsennata per le vie di Roma la macchina sulla quale viaggiavano Ugo Montagna ed una sua amica? Anna Maria Caglio disse che a Porta Maggiore urtò un passante, un ingegnere, il quale non fece in tempo a evitare l'auto guidata da lei. Ora l'ingegnere Pariselli ha iniziato l'azione civile per danni. E così Ugo Montagna (testimone) e Anna Maria si troveranno dinanzi ad un magistrato.

Montagna e Piero Piccioni si difendono dalle accuse

Il nobile dice: "Anna Maria Caglio pencola fra il manicomio e il carcere,, - Il giovane afferma: "Non sono mai stato a Capocotta, non ho mai usato stupefacenti,,

(Nostro servizio particolare)

Almeria, 31 marzo.

Ugo Montagna, che fino a qualche tempo fa sembrava inavvicinabile, è ospitato in questi giorni alla sua tenuta di Capocotta un giornalista ed un fotografo milanesi: è quindi lasciato ritrarre in casa e sulla spiaggia, autorizzando la pubblicazione di un ampio servizio nella rivista «Le ore» di questa settimana. Il Montagna ha approfittato dell'intervista per rispondere alle accuse implacabili della Caglio.

«Io sono l'uomo dello scandalo — esordisce il marchese di San Bartolomeo con tono piuttosto vivace — non mi si è data una possibilità di chiarire le vicende e di gridare forte che la signorina Caglio pencola fra il carcere e il manicomio, e che tutto quanto è stato messo in giro sul mio conto è semplicemente falso. La ragazza — che due giorni fa, dimenticando quanto era accaduto negli ultimi tempi, mi telefonò chiamandomi ancora «Ciccio, patata, mia», scoppiando in lacrime poi al.le mie non molto amorose parole di commento — la conobbi nello studio Savastani. Dopo sei giorni che ci conoscevamo venne a pranzo con me.

Riferendosi ai riflessi politici della vicenda in cui è stato chiamato in causa, Ugo Montagna ha anche precisato: «Quanto agli uomini politici, Roma è la città dove ci vivono tutti: a Milano si potranno conoscere molti industriali, a Roma si conosce chi c'è. Se si voleva fare una speculazione contro uno di essi, e cioè contro Attilio Piccioni, non si doveva associare il sacro con il profano: non era lecito attaccare impunemente persone stimate e stimabili: Piero Piccioni non ha ucciso nessuno, come il sottoscritto non è il capo di nessuna banda di contrabbandieri di stupefacenti».

Venendo a parlare dei suoi titoli nobiliari, Ugo Montagna non ha esitato un istante a specificarne le origini: «Ci sono — ha detto — e io non posso farci proprio nulla: quello di marchese di San Bartolomeo mi è stato conferito da S.M. il Re nel 1946; quello di marchese di Castellace è di ben più vecchia data e non titolo rilasciatomi dai Savoia».

Sui suoi rapporti con il dott. Tommaso Pavone, ex capo della polizia, Ugo Montagna ha dichiarato: «Non ho mai presentato Anna Maria Moneta Caglio al dott. Pavone, nè mai cessa fu con me a pranzo nella casa dello stesso a Milano. Il pranzo a quattro — Ugo Montagna, Anna Maria Caglio, signora Pavone e dott. Pavone — non è mai esistito. Si deve sapere che il mio primo colloquio con il dott. Sigurani non ebbe come scopo la denunzia di Ugo Montagna, ma riguardava ben altre faccende dei suoi fratellastri e della sua famiglia. A tal proposito mi rifiutai di aiutarla. Da ciò forse nacque il suo odio verso di me».

In merito alla sua posizione nei confronti del fisco, l'interessato ha detto che per pagare 32 miliardi di lire dovrebbe essere uno degli uomini più ricchi del mondo. Ha concluso: «L'amministrazione delle Finanze restituirà la verità, anche qui offesa e tarpata, con accertamenti non addomesticati ed io pagherò dopo di aver difeso la mia verità fiscale attraverso i gradi della giurisdizione finanziaria. Sul caso Montesi non ho nulla da dire: ripeto che non ho mai conosciuto nè la signorina Bisaccia nè la povera Wilma Montesi. Anche su ciò la giustizia dirà la verità e la chiedo io per primo.

l. c.

«Perchè non volli fare dichiarazioni»

(Nostro servizio particolare)

Milano, 31 marzo.

Un redattore di *Epoca* ha potuto avvicinare Giampiero Piccioni e il settimanale milanese, nel numero che apparirà domani, pubblica un'ampia e interessante cronaca dell'incontro.

Giampiero Piccioni, che è «un giovane alto, asciutto, servoso», ha giustificato il silenzio e il riserbo mantenuti fino ad oggi affermando che, in un anno di indagini e di polemiche, si sarebbe potuto provare agevolmente la sua completa estraneità nel caso Montesi. «Io non c'entro affatto in questa vicenda — ha dichiarato — Ma che vale dirlo? E che si vuole da me, infine? Una proclamazione d'innocenza, un memoriale, o che io illustri pubblicamente il mio alibi? Per sentirmi chiedere poi perchè mai io ricordi tanto bene ciò che feci il 9 aprile e perchè mai lo ricordino altre persone? Per sentirmi rinfacciare che *«accusatio non petita accusatio manifesta»*! Un senso di dignità mi impedisce di esporre una scusa non richiestami dai giudici».

A quanto scrive *Epoca*, il pomeriggio del 9 aprile 1953 — il giorno in cui Wilma Montesi moriva al Lido di Roma — Giampiero Piccioni, rientrato nella capitale da Amalfi febbricitante, era costretto a mettersi a letto. Verso sera fu visitato dal prof. Filippo che gli consigliò tre giorni di riposo, prescrizione che il malato osservò. Il questore Polito, per controllare l'alibi, mandò un agente a casa Piccioni, ma il poliziotto si fermò in portineria. «Il portiere — scrive la rivista — senza pensarci tanto rispose che il giovane Piccioni era stato malato e non si era mosso da casa. Neque così il cosiddetto *secondo alibi*».

Giampiero Piccioni ha detto di sentirsi sereno e tranquillo ed ha dichiarato: «C'è chi, agitandosi, ha molto da perdere: la carriera, il denaro, i figli, ecc. Io non mi sono arricchito in questi dieci anni, non mi occupo di politica, sono scapolo, ho la mia musica. Sono libero e posso aspettare altri dieci anni». Ed ha proseguito: «Se io, che non ho mai conosciuto la vita mia quella povera ragazza, sono additato accusato di averla uccisa, perchè non lincheremo, faccio per dire, quei Pierotti che, almeno, dice di averla conosciuta, la Montesi, di averle parlato più di una volta ed anzi di averne raccolto segreti compromettenti? Non è logico? E' logico allora ciò che si scrive contro di me?».

Dopo aver annunciato che il suo legale avv. Carnelutti ha già pronte due querele per dei giornali che gli hanno attribuito l'uso di sigarette di marijuana, ha affermato con decisione: «Non sono un cacciatore, non sono mai stato a Capocotta, non ho mai usato stupefacenti. La sera, prima di andare a letto, carico il grammofono con due o tre dischi di Bach e mi addormento con la musica. E' il mio narcotico».

e. b.

Dal 27 marzo al 3 aprile da

OLIVERO tessuti novità

GRATTACIELO SANTA TERESA

Settimana del NAILON RHODIATOCE

Creazioni per la Primavera-Estate 1954

ORARI ESTIVI IN VIGORE DAL 21 APRILE '54

con DC - 6B - CONVAIR - DC3

PARTENZE DA TORINO PER:

Milano-Venezia . . . . . ore 16,30 feriali
Nizza . . . . . ore 11,00 martedì, giovedì, sabato
Milano-Shannon-New York . . ore 16,30 ven. (dal 16-5 al 31-5)
Milano-Parigi-Shannon-New York ore 16,30 mart. (dal 1-4 al 31-5)

dal 1° giugno

Milano-Shannon-Boston-New York ore 16,30 venerdì
Milano-Shannon-New York . . ore 16,30 lunedì, mercoledì

A ROMA ALTRI SERVIZI PER:

ATENE-ALESSANDRIA . . (giov. ore 08,00 da Roma)
MILANO-ZURIGO (mart. giov. sab. ore 10,25 da Roma)
MONACO-FRANCOFORTE (merc. sab. ore 10,00 da Roma)
ATENE-ISTAMBUL . . (domenica ore 08,00 da Roma)
ATENE-CAIRO . . . . (domenica ore 00,30 da Roma)
TEL AVIV . . . . . (domenica ore 01,00 da Roma)

LAI

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

TORINO: passeggeri - Piazza Castello, 1
Telefoni 44-903 - 49-085
Merci: Via Urbano Rattazzi 1 - Telefono 48-483
e presso tutte le agenzie di viaggi e spedizioni

L'AMICO DEL VOSTRO

STOMACO

TITRALAC

UNA O DUE COMPRESSE DOPO I PASTI ELIMINANO

ACIDITÀ E BRUCIORI DI STOMACO

TUBETTO DI 10 COMPRESSE E FLACONE DI 40 COMPRESSE

IN TUTTE LE FARMACIE

SCHENLEY LABORATORIES INC. NEW YORK

lambert - pubblicità

Il bilancio della P. I. al Senato

Provvedimenti per migliorare gli stipendi degli insegnanti

Una richiesta delle sinistre, vivaci battute polemiche e dichiarazioni del ministro della P. I. on. Martino

Roma, 31 marzo.

Il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione ha avuto al Senato un breve burrascoso preludio. Il comunista ROFFI ha presentato una mozione pregiudiziale per rinviare la discussione perchè il governo non aveva mantenuto taluni impegni riguardanti gli stipendi dei professori delle scuole medie. Il senatore comunista ha voluto precisare che la sua mozione non implicava sfiducia nel ministro o nel governo. Il d.c. MAGRI' ha, però, fatto osservare che in commissione l'on. Roffi non aveva specificato i motivi della sua mozione che ha un chiaro significato demagogico.

BITOSSI (com.) — I demagoghi siete voi che promettete e non mantenete.

MAGRI' — Se veramente la sospensiva vi interessasse, i vostri banchi non sarebbero vuoti (*E difatti ben pochi senatori dell'estrema sinistra sono presenti in aula*).

Il socialista nenniano PASQUALI ha contestato le accuse di Magrì e il comunista BANFI ha affermato che la mozione voleva dare un attestato «di benevola attesa» al nuovo ministro della Pubblica Istruzione.

MARTINO (ministro della P. I.) — I motivi che hanno ispirato il sen. Roffi sono meritevoli di comprensione e di simpatia. Ma già all'esame i provvedimenti per la risoluzione dei problemi posti sul tappeto e non bastano semplici variazioni di bilancio per migliorare il trattamento economico degli insegnanti. Per questi motivi penso che sia da respingere la mozione.

E il sen. Roffi l'ha quindi ritirata.

Aperta la discussione generale sul bilancio della Pubblica Istruzione, il socialista nenniano CERMIGNANI ha invitato il governo ad affrontare i problemi della scuola in un quadro unitario, ispirandosi ad una costante difesa della scuola statale. Del problema dell'analfabetismo si è occupato l'indipendente di sinistra SALVATORE RUSSO, che ha anche proposto di abolire il sistema in base al quale in certi corsi gli insegnanti sono remunerati con tremila lire per ogni alunno promosso. Il d.c. PALLASTRELLI ha quindi trattato l'argomento dell'istruzione rurale e infine la socialista nenniana MERLIN ha svolto alcuni ordini del giorno per chiedere maggiori stanziamenti per l'edilizia scolastica, lo sfoltimento dei programmi, la differenziazione dei ritardatari dei deficienti che devono essere accolti in appositi istituti e maggiori cure all'educazione fisica degli scolari.

Nella breve seduta notturna hanno parlato il sen. ROFFI (comunista), che ha lamentato l'esiguità del bilancio chiedendo miglioramenti per il personale, e il sen. ELIA, democristiano, che ha chiesto che il personale delle segreterie delle scuole di avviamento sia posto alle dipendenze dello Stato. La discussione continuerà domani pomeriggio.

Alla Camera è continuata la discussione sui bilanci finanziari. La seduta si è iniziata con la presentazione di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra cui quella del repubblicano MACRELLI tendente a stabilire speciali agravi fiscali e speciali finanziamenti allo scopo di facilitare il riassorbimento del personale licenziato da stabilimenti industriali chiusi o «riconvertiti».

Sui bilanci hanno parlato il socialista nenniano BERARDI, il comunista PESSI e il monarchico LENZA.

La dichiarazione dei redditi

Una richiesta di proroga respinta da Tremelloni

Roma, 31 marzo.

Alla mezzanotte di oggi 31 marzo è scaduto il termine per la presentazione della denuncia unica dei redditi. L'on. Spadazzi, del gruppo monarchico, aveva rivolto al ministro delle Finanze Tremelloni una interrogazione intesa a conoscere se non fosse possibile procrastinare di un mese la denuncia. Il Ministro ha fatto sapere al deputato monarchico che la sua richiesta era inaccoglibile per legge.

Al Ministero delle Finanze regnava ottimismo questa sera per l'andamento delle denuncie dei redditi. In particolare a Roma l'afflusso è stato imponente: a mezzanotte erano state presentate 250.000 denuncie. Come è noto, i contribuenti sono trecentomila; da questa cifra vanno però detratti circa cinquantamila dipendenti dello Stato i quali avranno tempo fino al 10 aprile per effettuare le denuncie che presenteranno direttamente all'Amministrazione da cui dipendono.

Alle varie critiche mossegli dalle due estreme il ministro Tremelloni ha così risposto stasera: «Desidero sottolineare che questa non è soltanto una legge tributaria fra le più severe, ma è anche la legge che difende il contribuente onesto. Il contribuente è difeso dall'obbligatorietà della motivazione dell'accertamento e dalla possibilità di giurare solennemente la verità. I rapporti tra fisco e contribuente diventano sempre più giuridici e sempre meno soggetti a discrezionalità: è un grande passo avanti che è reso possibile e necessario dai binari posti dalla riforma Vanoni del 1951. Una coscienza tributaria si può formare nel paese solo su queste linee di rigore oggettivo».

La legge Tremelloni sarà presentata dallo stesso Ministro delle Finanze nei prossimi giorni in Parlamento. Mancano ancora due o tre articoli da redigere nel testo definitivo secondo le indicazioni formulate dal Consiglio dei Ministri e rimane anche da definire qualche particolare, tra cui quello relativo al modo in cui l'amministrazione finanziaria potrà investire l'autorità giudiziaria nel caso di accertamento di falso giuramento prestato dal contribuente sull'ammontare dei redditi denunciati.

Trattative in corso a Roma per l'emigrazione negli S.U.

Roma, 31 marzo.

Fortune Pope, editore del giornale di New York «Il progresso italo-americano», è giunto a Roma stasera, ospite del governo italiano. Egli ha dichiarato: «Sono venuto in Italia nella mia qualità di presidente dell'ARCIR (Comitato americano per la risistemazione dei profughi italiani) per facilitare l'emigrazione dall'Italia di 45 mila profughi in base alla nuova legge di emergenza approvata dal Congresso americano. Secondo questa legge possono entrare negli Stati Uniti nei prossimi tre anni i profughi costretti a tornare in Italia dai territori ceduti e dai possedimenti coloniali prebellici e gli sfollati rimasti senza tetto in conseguenza delle alluvioni che hanno colpito la Calabria e la Val Padana.

«Si è formata in Italia una apposita organizzazione per l'esame e la scelta degli emigranti idonei — un'organizzazione che collaborerà con quella formata negli Stati Uniti — al fine di espletare le pratiche e di affrettare la partenza dei candidati, in osservanza della legge. L'organizzazione americana si occuperà della garanzia (richiesta dalla legge) di lavoro e alloggio dei nuovi immigrati».

Marie Besnard sul banco degli imputati a Bordeaux. (Telef.)

Dopo la richiesta di libertà provvisoria

Oggi Marie Besnard conoscerà la sua sorte

Il processo di Bordeaux sta creando uno "scandalo,,

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 31 marzo.

La liberazione provvisoria di Marie Besnard chiesta ieri dal suo avvocato, come riferimmo, non è avvenuta oggi. La Corte d'Assise di Bordeaux, che si doveva pronunciare nel pomeriggio, ha rimandato la decisione a domani su richiesta del Procuratore Generale.

Questi, infatti, ha avuto comunicazione da Parigi che l'esperto Truffert, del Tribunale della Senna, ha fatto di recente certi esperimenti che possono influire sull'esito del processo in corso a Bordeaux. Un rapporto giungerà domani al presidente della Corte. Gli avvocati della difesa e della parte civile hanno accettato il rinvio, e si aspetta quindi con curiosità la nuova «bomba» che scoppierà domani.

Si ricorderà che l'avv. Gautrat domandò ieri la designazione di tre membri dell'Accademia delle Scienze per fare da arbitri fra gli esperti del Tribunale e quelli della difesa. I primi sostengono che l'arsenico trovato sui cadaveri è di origine criminale, e non può essere passato nei corpi dalla terra del cimitero; gli altri affermano invece che la terra è la vera avvelenatrice, e che essa ha impregnato d'arsenico le salme, attraverso l'acqua piovana. Che cosa dirà in proposito l'esperto Truffert? E la Corte e gli avvocati accetteranno le sue conclusioni?

Per ora una cosa soltanto appare certa, od è che i metodi della polizia e della magistratura dovrebbero essere sottoposti a radicale revisione. Il celebre avvocato Maurice Garçon, accademico di Francia, non esita a scrivere oggi su *Le Monde* che il processo Besnard dovrebbe provocare una riforma della procedura penale.

Assicura infatti l'eminente giurista che gli abusi sono frequenti: che gli uomini rimangono in prigione ingiustamente; che la legge sull'intervento dei difensori nell'istruttoria è violata ogni giorno, non forse nella sua forma, ma certo nel suo spirito; che le sorti degli imputati è decisa in base a liti scientifiche di esperti, la cui scienza è soggetta ad errori, e le cui conclusioni sono spesso temerarie.

Maurice Garçon denuncia ugualmente le pressioni della polizia e gli interrogatori troppo lunghi per far confessare ad ogni costo un individuo, che firma poi qualsiasi cosa pur di essere lasciato in pace: «Bel trionfo la confessione — osserva l'avvocato — se si deve giungere poi a un errore giudiziario». Egli cita quindi alcuni casi, in cui la Corte d'Assise ha condannato degli innocenti, che è stato poi necessario riabilitare, e ricorda che al recente congresso internazionale di Roma, svoltosi nell'ottobre scorso, i giuristi di tutti i Paesi chiesero all'unanimità il controllo di certe perizie.

Ieri l'avv. Gautrat disse a Bordeaux, alla fine dell'udienza, che se il giudice istruttore gli avesse dato soddisfazione quando egli chiese, alcuni anni fa, una controperizia dopo le conclusioni sbagliate dei dott. Beroud di Marsiglia, il processo Besnard sarebbe finito da un pezzo.

l. m.

Il delitto di Val Venosta

Il fermo del parricida fu tutta una commedia

Bolzano, 31 marzo.

Le indagini dei carabinieri sul parricidio di Val Venosta hanno portato a un colpo di scena. Il cognato e la suocera dell'assassino, i suoi catturatori insomma, quelli che lo hanno consegnato ai carabinieri puntandogli contro il fucile, saranno denunciati per favoreggiamento.

E' risultato che tutto quell'episodio da «Western», il fermo del parricida nella casa del cognato non è stato altro che una commedia, messa in scena dai parenti con abilità degna di attori consumati. Lo ha confessato dapprima l'assassino, e in seguito il cognato in persona, Umberto Kascrer, e sua madre Maddalena.

In realtà l'Hauser sposato dalla fuga aveva bussato alla casa dei suoi parenti, per chiedere rifugio, e vi fu ospitato. Solo quando i due si resero conto che tutta la zona era controllata dai carabinieri, e che non c'era più scampo per l'omicida, concordarono con lui la messa in scena della cattura: il cognato prese il fucile, glielo puntò alle spalle, e con tutta calma lo accompagnò alla caserma dei carabinieri.

Il parricida sarà denunciato anche per lesioni colpose alla moglie.

Due detenuti armati di sbarre assalgono le guardie del carcere

I ribelli tentano di aprire le celle del penitenziario di Lucca - Soltanto il coraggio di un agente ferito nella lotta impedisce che la rivolta si propaghi

(Dal nostro corrispondente)

Lucca, 31 marzo.

Rivolta nel carcere di Lucca. La notizia si è sparsa fulminea stamane per la città, mettendola a scompiglio. Le prime voci aggiungevano che i capi della ribellione erano gli otto delinquenti della famigerata banda «dell'autostrada» che giorni fa sono stati ricondotti a Lucca per un nuovo processo. Più tardi si è saputo che le cose stavano diversamente: gli otto banditi si trovavano rinchiusi in celle isolate, in un angolo del penitenziario mentre la rivolta è scoppiata fra i delinquenti comuni del primo piano. E' stato un episodio grave, che poteva avere conseguenze paurose.

In una cella della Quinta Sezione erano stati rinchiusi tempo fa due detenuti, condannati entrambi a trent'anni di reclusione per una serie di reati: furti aggravati, rapine, evasioni... Si sa che uno dei due è di Tiziana, nel Pistoiese, ed ha 36 anni; l'altro è nato a Speroue, in quel di Avellino. E' un tipo di 25 anni, robustis-simo. I due eran giunti a Lucca da poco, e si eran dimostrati finora prigionieri modello: docili, laboriosi; erano riusciti a ingannare perfino l'occhio esperto dei carcerieri. Stavano rinchiusi in una cella comune perchè potessero lavorare insieme a cucire certi registri per conto d'una tipografia cittadina.

Alle ore 23,15 della notte scorsa, il brigadiere Gino Billi, accompagnato da tre agenti di custodia, entra nella cella per eseguire la solita ispezione notturna. I due detenuti, stavano coricati sulle brande e fingevano di dormire. Si alzano in piedi rispettosamente, calmissimi, in apparenza. Aspettano che gli agenti volgino le spalle, afferano delle brande certe sbarre di ferro, e balzano come tigri addosso ai malcapitati. Il brigadiere aggredito per primo crolla al suolo. L'agente Arturo Olivieri viene afferrato da un tremendo colpo di spranga al braccio sinistro. L'agente Alfredo Civelli, prontissimo è soltato alla gola di uno degli aggressori e lo immobilizza, mentre con un braccio tenta di ripararsi dalla furia dei colpi che l'altro continua a vibrare. Ferito gravemente alla fronte, si abbatte anche lui. Ma intanto il suo coraggio ha permesso al terzo agente, quello che teneva le chiavi, di balzar fuori della cella, inutilmente i prigionieri lo inseguono; più svelto il loro, l'agente è già fuggito per il corridoio chiamando aiuto.

Uno dei delinquenti si precipita allora verso la cella di fronte e tenta d'aprirla con un chiodo fatto a uncino e un grimaldello ricavato — come si saprà poi — dal manico di una brocca. Nella cella è rinchiuso un falegname di Otranto, condannato a 17 anni per diserzione, furto di effetti militari, ratto di minorenni, eccetera. Il detenuto era pure d'accordo con i due. Ha già spezzato per conto suo il finestrino della porta e impugnando una lama acuminata da falegname urla e minaccia di morte chiunque osi avvicinarsi.

Ma la partita è già decisa: dal fondo del corridoio stanno arrivando di corsa gli agenti richiamati dalle grida d'allarme del compagno. Saltano addosso ai rivoltosi e riescono finalmente a immobilizzarli.

Senza ombra di dubbio, se i due delinquenti fossero riusciti a catturare l'agente che portava le chiavi, avrebbero aperto tutte le altre celle. I detenuti si tenevano pronti e li avrebbero senza dubbio aiutati. Si può dire che si deve unicamente alla prontezza e al fegato dell'agente Civelli — che ha consentito al suo compagno di fuggire — se la rivolta del carcere non ha assunto proporzioni senza confronto più gravi.

Intanto, dato l'allarme, accorrevano da vari punti della città carabinieri e Celere. Tutto il carcere è stato circondato, ma lo spiegamento di forze era ormai inutile. A domare la rivolta eran bastati gli agenti di custodia.

Stamane per tempo il Procuratore della Repubblica e il sostituto si trovavano già nel carcere per gli interrogatori.

g. b.

Un'auto cade nel burrone dopo un volo di 70 metri

Quattro feriti e uno incolume

Trento, 31 marzo.

La scorsa notte, verso l'una, sulla strada di Primiero, una automobile guidata dal proprietario Saverio Longo, di 29 anni, sulla quale si trovavano altre quattro persone, in seguito all'improvviso spegnimento dei fari è precipitata da una settantina di metri in un burrone, nel fondo del quale scorre il torrente Cismon. Uno dei passeggeri è rimasto illeso, nonostante il lunghissimo e tremendo volo nel vuoto; gli altri, Mario Trotter, di 28 anni, la moglie Dolores Michell, di 26 anni, e la sorella Ester, di 24 anni, sono stati estratti dalla macchina sfasciata e trasportati, assieme all'autista pure rimasto ferito, all'ospedale, dove i sanitari li hanno ricoverati con prognosi riservata.

Particolarmente gravi sono le condizioni della signorina Ester Trotter, che ha riportato la frattura di entrambe le gambe.

L'arresto di un finto avvocato che vantava protezioni ministeriali

Truffe per 17 milioni - Denunciata anche la sua amante sanremese

(*Dal nostro corrispondente*)

Bologna, 31 marzo.

Un truffatore che per lunghi mesi ha esercitato abusivamente la professione legale è stato arrestato dalla polizia. Da tempo la Squadra Mobile seguiva l'attività dell'avvocato Riccardo Fanelli, con studio in via Cesare Battisti 2, il quale andava proponendo a destra e a sinistra allettanti affari, asserendo di essere in grado di far ottenere notevoli blocchi di merce proveniente da gestioni fallimentari.

Egli esibiva un foglio di carta intestato al dott. De Nicolai, di Genova, in cui era elencata la merce in cessione. Si trattava di trattori, automobili, motocicletta e orologi. Ad un certo momento il Fanelli dovette fiutare il vento infido, perchè improvvisamente abbandonò la nostra città, rendendosi irreperibile. Egli veniva poi identificato nel trentaseienne Riccardo Poli di Italico, da Chioggia. E' stato catturato a Brescia sotto le generalità di Riccardo Orestano.

Con lui è stata arrestata anche l'amante, Ernestina Scotti di Enrico, di 29 anni, da Pavia, grasso la quale è stata trovata una borsetta contenente gioielli, per oltre un milione e mezzo acquistati con i proventi delle truffe perpetrate dal Poli.

Il Poli, a quanto è risultato dall'inchiesta, aveva iniziato la sua attività truffaldina a Milano nel 1945. In quella città aveva aperto, in via Sforza, uno studio legale, senza essere provvisto della laurea, assieme ad un autentico avvocato di cui aveva carpita la buona fede. A Milano, il Poli si rendeva responsabile di truffa, falso e tentata corruzione, per cui si trasferiva in fretta e furia a Sanremo, dove si installava in uno studio esercitando abusivamente la professione. A Sanremo conosceva la Scotti, che gestiva un negozio, e andava a convivere con lei, nonostante già sposato e abbia una figlia che ha oggi quindici anni. Lasciata Sanremo, piantava le tende a Torino, compiendovi vari raggiri.

Genova fu la sua successiva tappa. In quella città fu però denunciato per truffa, sotto il nome di Riccardo Poli, di Napoli. Nel 1952 il Poli elesse domicilio a Bologna, stabilendosi, insieme alla Scotti e ai di lei genitori, in via Riva Reno 47. Qui aprì uno studio associandosi ad un legale di Milano e assumendo le generalità di Riccardo Fanelli. Quindi rilevò lo studio di un professionista bolognese trasferitosi in Sicilia, del quale continuava l'attività. Nella sua veste di successore del collega, il Poli aveva modo di conoscere il commerciante Medardo Malaguti, di Spilamberto. Costui aveva ricevuto dalla Finanza un verbale di contestazione per una presunta evasione all'IGE per 18 milioni. Il Malaguti gli affidò la pratica, per il disbrigo della quale il Poli riuscì ad ottenere a più riprese due milioni.

Per dimostrare il suo interessamento e le forti aderenze che contava a Roma, il Poli faceva stampare fogli intestati al Ministero delle Finanze e del Tesoro, in cui un alto funzionario gli comunicava il soddisfacente sviluppo della pratica. Anche il Malaguti veniva convinto dal Poli a combinare l'affare della assegnazione dei blocchi di merce. Il Malaguti gli consegnava due milioni come anticipo e, aderendo al suggerimento del legale, acquistava terreni a Borgo Panigale.

Continuando nella sua attività truffaldina il Poli carpiva 400 mila lire al figliastro del Malaguti, Alfredo Vecchi. Altre vittime furono: il 43enne Ferdinando Girombelli per 4 milioni, e la ditta Berica di Vicenza per un milione.

Si calcola che il Poli abbia compiuto truffe per complessivi 16-17 milioni.

c. c.

Il venditore d'Agnano denunciato per truffa

Genova, 31 marzo.

Fulvio Sesenna, il venditore che ritirà dall'Intendenza di Finanza la cartella vincente dei 60 milioni di Agnano, con una affannosamente a ricercare l'introvabile matrice, mentre il vincitore fantasma si ostina a restare nell'ombra. Ma una novità si è avuta da parte della Magistratura. Tanto Fulvio Sesenna, quanto suo figlio Alberto, sono stati denunciati a piede libero per concorso in truffa continuata. I Sesenna furono autorizzati a vendere biglietti della Lotteria di Agnano abbinandoli alla «pesca alla veneziana». Senonchè sembra che la «pesca» si sia risolta in un gioco d'azzardo truffaldino. Da un esame delle buste che indicavano i premi da versare è risultato che quelle contenenti i premi da lire 200 mila, 25 mila e 10 mila recavano impercettibili puntini neri che, secondo il rapporto della polizia, sarebbero serviti per trarre in inganno i giocatori.

Il Consiglio di Stato ha deciso

Un medico di ospedale non può esercire in clinica

Ancona, 31 marzo.

Una sentenza emessa dal Consiglio di Stato nei riguardi dei primari ospedalieri prof. Giulio Bombi e prof. Franco Patrignani, è stata oggi eseguita dall'amministrazione dell'ospedale civile di Ancona. Il Consiglio di Stato aveva dichiarato incompatibile la loro attività ospedaliera con quella presso una casa di cura privata.

Il provvedimento entra in vigore con decorrenza da domani primo aprile. La sentenza è destinata a colmare la mancanza di giurisprudenza in materia.

Offrirono un «Raffaello» alla signora Perón

Milano, 31 marzo.

Dopo alcuni rinvii, si è concluso questa sera, con l'applicazione dell'amnistia, il processo per la complessa vicenda di un quadro attribuito a Giulio Romano, della scuola raffaellesca, presuntivamente già posseduto dal cardinale Crivelli, successivamente dai conti Frisiani Parisetti, e poi dal deputato Mario Ceriani.

Secondo il voluminoso carteggio, il quadro, una «Sacra Famiglia» era stato poi ceduto dai Ceriani al signor Renato Presciutti, in cambio di due icone provenienti dalla Russia. In un secondo tempo, il Presciutti concedeva la comproprietà del dipinto al signor Ottorino Nolli, dal quale riceveva in compenso due altri quadri del valore di due milioni e mezzo.

Nel 1947 i due possessori decidevano di vendere il dipinto e lo affidavano al sig. Augusto Borghi che si recava in Argentina dove tentava di offrirlo a Evita Perón, affermando trattarsi di un quadro del Raffaello. La moglie del Presidente della Repubblica argentina, insospettita dell'offerta, informava l'ambasciata italiana a Buenos Aires che faceva procedere al sequestro del quadro.

Il Borghi tornava dall'Argentina senza il quadro, che era stato sequestrato. I due proprietari denunciavano il Borghi per appropriazione indebita; contemporaneamente si procedeva contro tutti e tre per concorso in esportazione di opere d'arte senza licenza.

Una bambina di 4 anni beve della grappa e muore

Treviglio, 31 marzo.

La piccola Marina Giavarini di Santo di anni 4, da Ghisalba, trovatasi sola nella cucina della sua abitazione saliva sopra una sedia, raggiungeva un armadio e prendeva una bottiglia di grappa, scambiandola per acqua. Riempiva quindi un bicchiere del potente alcolico e beveva.

Colta da violentissimi dolori, la piccola veniva trasportata all'ospedale, ove poco dopo decedeva per collasso cardiaco.

Forse per motivi di gelosia

Un carabiniere spara contro il suo comandante

Latina, 31 marzo.

Un carabiniere ha esploso quattro colpi di rivoltella contro il suo superiore, un giovane brigadiere che nei prossimi giorni doveva sposarsi. Lo sparatore, tale Cioffi, è detenuto nelle carceri militari; il brigadiere, Antonio Presciutti, giace all'ospedale moribondo. I proiettili lo hanno colpito all'addome, e l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto immediatamente, non ha dato i risultati che si speravano.

Il sanguinoso episodio è avvenuto ieri pomeriggio nella caserma di Latina. Le autorità mantengono su tutta la vicenda un intransigente riserbo. Non si sa quindi con certezza il motivo che ha provocato il drammatico atto di ribellione da parte del carabiniere Cioffi. L'ipotesi più verosimile è che il carabiniere nutrisse da tempo astio contro il suo superiore. Forse a questo stato d'animo non era estranea la gelosia del Cioffi verso il brigadiere Presciutti che si sposava.

Ieri il sottufficiale chiamava in ufficio il subordinato. Erano soli. Il piantone udì delle parole concitate; prima che la sua meraviglia avanisse risuonarono i quattro colpi di rivoltella. Accorsero tutti i carabinieri e il maresciallo. L'energumeno fu subito ridotto all'impotenza, disarmato e ammanettato. Il brigadiere giaceva sul pavimento, in un lago di sangue. Un'autobarella lo trasportò a Villa Fiorita. Al capezzale del morente è giunta la fidanzata.

L'inchiesta è affidata al colonnello, comandante il gruppo esterno dei carabinieri.

Il medico astigiano condannato a 16 mesi

Asti, 31 marzo.

Il processo per i reati contro la maternità è finito con qualche applauso rivolto in aula all'indirizzo del Tribunale dopo la lettura della sentenza. Il dott. Aldo Rasero e l'ostetrica Nella Penna sono stati condannati a 1 anno e 4 mesi ciascuno, la ragazza Maria Luisa Cornetto a 8 mesi, e le due Raviola, Elda e Jolanda Nacchi, sono state assolte con formula piena.

Nell'udienza di stamane, la terza del processo, hanno parlato l'avv. Viale, di Asti, per il dott. Rasero, gli avvocati Dosi e Platone, di Asti, per la Cornetto; nel pomeriggio ha preso la parola l'ultimo avvocato difensore, Chauvelot, ancora per il Rasero.

Rinviato il processo al 5 aprile

Il sindaco accusato della morte d'una partoriente

Acqui, 31 marzo.

Un folto pubblico ha seguito oggi il processo a carico del dott. Massimo Ghislieri, di 44 anni, da Sale, sindaco di Pareto. Il dott. Ghislieri è chiamato a rispondere della morte della 23enne Margherita Varosino, che circa un anno fa, trovandosi in stato di avanzata gravidanza, contraeva una grave malattia infettiva: cui il medico curante, dott. Piovano, decideva il suo ricovero all'ospedale.

La Varosino era in stato di povertà: il medico richiedeva il ricovero a spese del comune, ma il sindaco, non risultando la donna nella lista dei poveri, negava il nulla-osta. La donna dopo qualche giorno decedeva. Una perizia medica, ordinata d'ufficio, stabiliva che il decesso doveva attribuirsi, almeno parzialmente, alla mancanza di adeguate cure ospedaliere. Il dott. Ghislieri veniva rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Nella udienza odierna sono stati risolti diversi incidenti procedurali.

Il processo è stato aggiornato al 5 aprile.

Un violento incendio nelle raffinerie di Rho

Milano, 31 marzo.

Per la seconda volta nel giro di alcuni mesi il fuoco è divampato improvvisamente nelle grandi raffinerie di petrolio «Condor» di Rho. L'incendio, scoppiato poco dopo le 14 di oggi, ha provocato gravissimi danni agli impianti, mettendo in serio pericolo la vita degli operai che si trovavano nel reparto dove le fiamme sprigionantesi da una condultura, si erano rapidamente propagate ai serbatoi. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco anche da Milano con autopompe e apparecchi schiumogeni.

L'opera dei pompieri, alla quale hanno collaborato gli stessi operai delle raffinerie e gruppi di volonterosi, è stata lunga e difficile: le altissime fiamme, i cui bagliori erano visibili alla periferia di Milano, sono state domate soltanto dopo tre ore di intenso lavoro. Purtroppo uno degli operai, impiegati nell'opera di spegnimento, ha riportato ferite ritenute per fortuna non gravi.

Una prima sommaria inchiesta ha potuto stabilire che il vasto incendio ha avuto origine in un terreno di distillazione. La rapidità dell'azione dei vigili del fuoco riusciva a circoscrivere le fiamme.

Un marinaio, cugino del bandito Giuliano

Andò in libera uscita e tornò dopo sei mesi

Venne condannato per i fatti di Portella della Ginestra - Altri 19 mesi di carcere

La Spezia, 31 marzo.

Si è svolto stamane a La Spezia nell'aula del Tribunale Militare, il processo contro Giuseppe Giuliano, fu Salvatore, un giovane inviso, bruno, nato 34 anni fa a Palermo, e cugino in linea diretta del famoso bandito, al quale assomiglia nell'aspetto e nei modi.

Giuseppe Giuliano deve rispondere di diserzione. Non veste però l'uniforme di marinaio, ma la tenuta a larghe righe dell'ergastolano. Fu implicato nei fatti di Portella della Ginestra e sta scontando una lunga condanna, riportata alle Assise di Viterbo; ma fu appunto da militare che Giuseppe Giuliano iniziò la sua attività di fuorilegge.

Nel giugno del 1945 Giuseppe Giuliano era un marinaio turbolento e indisciplinato, al deposito CEMM di Brindisi. La sera del giorno otto, Giuliano uscì in libera uscita, ma non tornò in caserma. Venne denunciato per diserzione, ma non fu possibile rintracciarlo. Alcuni lo dissero al seguito del famoso bandito, suo cugino, sulle balze di Montelepre.

Una sera di fine gennaio nel '46 — cioè dopo oltre 6 mesi — Giuseppe Giuliano si presentò alla porta del deposito di Brindisi. Raccontò di avere raggiunto la famiglia, della quale non aveva più notizie da tempo, di averla aiutata economicamente.

In Tribunale, stamane, Giuseppe Giuliano ha tentato di giustificare la propria diserzione con gli stessi motivi.

I giudici gli ricordano gli altri suoi reati dopo il servizio militare, i fatti di Portella della Ginestra, e lo informano che il suo ricorso è stato respinto e che sconterà fino in fondo la sua pena. La richiesta del P.M. è di tre anni e quattro mesi di reclusione.

Il verdetto dei giudici condanna Giuseppe Giuliano a 19 mesi di reclusione.

23 persone arrestate per i fatti di Mussomeli

Caltanissetta, 31 marzo.

Il giudice istruttore del Tribunale di Caltanissetta ha ordinato 22 mandati di cattura a carico di altrettanti cittadini di Mussomeli, per la loro partecipazione ai fatti del 18 febbraio.

Gli arresti sono stati effettuati nottetempo da agenti della Squadra Mobile di Caltanissetta e da carabinieri. Gli arrestati sono stati trasferiti alle carceri e messi a disposizione del giudice istruttore.

Le imputazioni a carico dei 23 cittadini sono di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, e danneggiamento.

Bart. Carrea - Cassetta Postale 374 - GENOVA

EMORROIDI
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACS 866/1954

STUFE A NAFTA
NOTA CASA TEDESCA STUFE A NAFTA CERCA CONCESSIONARI PER PROVINCIE DEL PIEMONTE
CASELLA 377 M - S.P.I. - MILANO

TELEVISORI LUNGHE RATEAZIONI
LOTTI VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio!

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni a Trieste del rappresentante italiano

Le ragioni che hanno motivato la decisione del prof. De Castro - Crisi economica nella città: Roma spende dodici miliardi all'anno, ma li spende male - Una nuova voce: la "zona A„ all'Italia, ma come base atlantica

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 31 marzo.

Bolla qualche cosa di serio in pentola per la soluzione del problema di Trieste? Se ne parla molto per bocca di popolo, niente del tutto in sua ufficiale. La soluzione consisterebbe nel passaggio del Territorio libero triestino, zona A (e c'è persino chi dice zona B) sotto la sovranità italiana, ma come base militare della *Nato*, finché dura la situazione di guerra fredda o di pace incerta. A sostegno di siffatte ipotesi corre voce del prossimo arrivo di un contingente di truppe americane, esattamente millecinquecento uomini, e del ritorno dei familiari del Corpo di occupazione già allontanatisi da Trieste dopo la dichiarazione dell'8 ottobre (alcuni sono già ritornati).

Si dice pure che gli americani lascerebbero Livorno per concentrarsi a Trieste stufi di una cittàtà comunista che a Trieste non incontrerebbero e sarebbe molto più blanda. Interrogato su tutto ciò, il Comando alleato di Trieste ha risposto: «*No comment*», interpretato da qualcuno come una smentita, da altri come una conferma, il che lascia le cose al punto di prima.

Un fatto certo viceversa si intorno al quale si discute molto è quello delle dimissioni del consigliere politico italiano in seno al governo militare alleato, prof. Diego De Castro. Esse saranno rese note ufficialmente domani o dopodomani, ma non è definitive tanto che il prof. De Castro è partito questa sera per Roma dopo aver offerto un *cocktail* intimo ai suoi amici ed essersi congedato per sempre dai suoi collaboratori.

Il prof. De Castro è stato esplicito sulle cause che hanno dato origine alle sue dimissioni. Roma burocratica considera Trieste alla stregua d'una regione italiana qualsiasi, mentre si tratta di un caso a sè da studiare e da trattare come un caso a sè, con coraggio e criteri d'eccezione. In proposito egli ha scritto a Roma rapporti su rapporti e chi di dovere. Un «muro» spietato li ha bloccati tutti riducendoli a lettera morta. Una relazione minutissima, fino a comprendere diciotto pagine protocollo e macchina, non ha avuto nemmeno il riscontro di una «ricevuta» protocollare.

Vuole taluno che la ragione della cosa sia da ricercare in questioni d'ordine interno del complesso burocratico. Il prof. De Castro non appartiene alla burocrazia. Egli è la più alta autorità dell'amministrazione civile italiana derivata dall'accordo di Londra del 1952, ma siccome non fa parte dei ruoli amministrativi normali, quelli distaccati a Trieste lo ignorano, ed ostentatamente.

Il prof. De Castro vuole dare un grido di allarme, ed è questo: Roma dorme e Trieste non può attendere che si svegli. La città è oppressa da una crisi economica gravissima perchè i cantieri non hanno lavoro, perchè la zona industriale è paralizzata, i commerci languono tanto che per il 9 aprile è prevista una chiusura di tutti i negozi in segno di protesta; le varie pratiche sono lentissime nel seguire il loro corso; si è persino trascurato di provvedere in tempo utile all'integrazione del bilancio triestino con il normale concorso dello Stato, ciò che avveniva non oltre il gennaio, e che ha influito catastroficamente nel giuoco dei pagamenti.

Indipendentismo, comunismo e slavismo gongolano. Lo Stato spende per Trieste dodici miliardi di lire ogni anno e li spende male. E' il grido di un uomo di carattere, sicuro dei suoi nervi e della sua intelligenza. Ne vedremo le ripercussioni.

Antonio Antonucci

Le trattative a Roma per la vertenza industriale

Roma, 31 marzo.

Oggi sono tornati ad incontrarsi i rappresentanti della Confindustria e quelli delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) per proseguire l'esame della vertenza per il conglobamento delle retribuzioni nel settore dell'industria.

Nel corso della riunione mattutina è stato esaminato il problema se il conglobamento dovrà essere totale, come sostengono le organizzazioni dei lavoratori, o parziale come afferma invece la Confindustria.

Nella riunione pomeridiana tra Confindustria, CGIL, CISL e UIL, sono stati esaminati i riflessi che l'applicazione del conglobamento avrebbe sui vari istituti contrattuali. Sono stati anche esaminati alcuni aspetti di carattere generale.

Da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori è stato rilevato che in quest'ultima fase di trattative non si è realizzato alcun ulteriore avvicinamento nei confronti della situazione sviluppatasi dopo l'inizio della trattativa. Da parte industriale è stato invece diramato un comunicato nel quale si precisa che il problema dei limiti del conglobamento è stato temporaneamente accantonato e che la discussione sugli altri aspetti del problema (riproporzionamento delle aliquote contrattuali, questione dei cottimi, riassetto delle zone) ha consentito di porre in luce le diverse posizioni delle parti.

Eroica resistenza dei francesi a un grande attacco indocinese

Il campo di battaglia: esplosioni tra macerie e trincee. Ovunque desolazione e morte. (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 31 marzo.

La grande battaglia che da quindici giorni si attendeva a Dien Bien Phu è da stanotte in corso. Decine di migliaia di uomini si contendono il terreno palmo a palmo, con gravi perdite da ambo le parti, per il possesso di uno dei più importanti bastioni a cavallo fra il Laos e il Tonchino. E' in gioco il controllo di quasi tutta l'Indocina settentrionale.

I difensori franco-vietnamesi e gli attaccanti guerriglieri del Vietminh si affrontano in scontri sanguinosi. Il grande attacco dei comunisti è cominciato ieri sera quando, dopo un violento fuoco di artiglieria, circa 40 mila uomini di Ho Ci Minh sono balzati avanti con impeto travolgente, incuranti del fuoco incrociato delle mitragliatrici e dei cannoni a zero. A ondate, lasciando sul terreno morti e feriti, si sono avventati a Dien Bien Phu dopo aver piegato la grossa resistenza di alcuni capisaldi.

Gli assediati si sono difesi strenuamente e, all'alba, gli aerei hanno cominciato i loro micidiali caroselli sugli attaccanti. Con alterne vicende si è poi combattuto tutta la giornata. Più volte gli assalitori hanno dovuto aprirsi un varco con scontri all'arma bianca ma le brecce aperte nelle file nemiche non tardarono a richiudersi.

Decine di cadaveri di ribelli rimasti impigliati nel groviglio dei filo spinato e dei cavalli di frisia sono ancora là ad attestare la durezza dei combattimenti.

Anche le perdite tra le forze che difendano la fortezza sono sensibili; tuttavia la guarnigione sembra tenere testa all'furibondo attacco del nemico, anzi reparti di fanteria appoggiati da carri armati hanno in questa ultime ore lanciato un forte contrattacco nell'intento di rallentare la pressione dei rossi. Per la prima volta si sono impiegati anche reparti dotati di lanciafiamme che hanno investito con un mare di fuoco alcuni gruppi di ribelli che erano riusciti a penetrare nella zona dell'aeroporto.

Il colonnello De Castries, che è l'anima della resistenza, sarà promosso sul campo in riconoscimento del suo coraggio e dell'epica lotta che egli sostiene da settimane in condizioni di netta inferiorità contro un nemico quattro volte più numeroso.

Sino a questo momento si ha notizia che il contrattacco francese ha ottenuto qualche successo, tuttavia la situazione permane ancora sconfusa.

Le autorità francesi sono dell'avviso che il Viet Minh miri con questo nuovo attacco in forze non solo ad abbattere il morale delle truppe della Unione ma anche a consolidare le proprie posizioni in vista del 26 aprile prossimo quando i rappresentanti delle grandi Potenze si riuniranno per partecipare alla conferenza asiatica.

u. t.

Monnet presenta agli Stati Uniti un piano per l'economia europea

Con un prestito americano di 300 milioni di dollari sarà possibile mobilitare "capitali„ tre volte maggiori

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 marzo.

Un piano Monnet per la ricostruzione finanziaria dell'Europa occidentale sta per essere presentato ufficialmente al governo americano. Il piano è stato ideato a Lussemburgo dagli organismi della Comunità carbone-acciaio, che è la prima istituzione sopranazionale europea. Jean Monnet, presidente dell'Alta Autorità, si è imbarcato oggi sul Queen Elizabeth per andare ad esporre il piano alle autorità degli Stati Uniti. Per mettere in esecuzione il progetto egli negozierà un prestito che, in linea di massima, è già stato approvato dal presidente Eisenhower.

Il piano Monnet ha per base la constatazione che il periodo del dopoguerra deve essere considerato ormai finito in Europa: le rovine materiali sono state riparate, l'economia ha ripreso e si è normalizzata, sugli aiuti americani gratuiti — tipo Piano Marshall — non si può più fare affidamento. Nondimeno occorrono ancora grandi investimenti, se si vuole che la produzione europea possa resistere alla concorrenza.

E' necessario, dunque, ristabilire la circolazione di capitali fra i Paesi europei e ritornare a relazioni finanziarie normali fra l'Europa e l'America, sostituendo i prestiti ai doni. In tal modo gl'investimenti potranno venire finanziati.

Ma l'originalità del piano Monnet risiede principalmente in un'altra constatazione: quella che nella stessa Europa si trova un'importante massa di capitali, che però non vengono investiti per paura, oppure perchè se ne è perduta l'abitudine. Per scongiurarli è necessario non soltanto aprire prospettive di investimenti proficui, ma anche, come dice Jean Monnet, «avviare la pompa» con una prima immissione di denaro fresco americano, prestato e non donato.

Gli autori del piano non si propongono di utilizzare i dollari del prestito americano per acquistare subito le attrezzature necessarie all'industria carbonifera e siderurgica europea perchè, per far questo, ci vorrebbero somme enormi: non meno di mezzo miliardo di dollari. Sarebbe molto difficile ottenere dagli Stati Uniti un prestito così forte, perchè l'Export Import Bank e l'International Bank non dispongono di fondi adeguati. D'altra parte l'Alta Autorità del pool carbone-acciaio vuole in tutti i modi evitare al presidente Eisenhower di chiedere al Congresso degli Stati Uniti un nuovo sforzo fiscale a carico dei contribuenti americani.

Jean Monnet ha dunque ideato il sistema della «moltiplicazione del dollaro». Si tratta di questo: i dollari ottenuti serviranno di garanzia ad operazioni finanziarie, da effettuare in Europa e in divise europee. Per ogni dollaro si dovrà ottenere molto di più del suo controvalore: il rendimento di ogni dollaro verrà moltiplicato per due, per tre o per quattro, secondo le condizioni tecniche dell'operazione.

Alla base di questo sistema si trovano i fondi prudentemente messi in riserva già da diversi mesi dall'Alta Autorità che percepisce ogni mese, sotto forma di prelevamenti sul carbone e l'acciaio, la prima imposta «europea». A fine giugno essa disporrà di circa 38 milioni di dollari, e potrà così offrire agli Stati Uniti garanzie per il rimborso del prestito.

Quando il prestito sarà stato ottenuto, questa capacità aumenterà ancora e aprirà nuove possibilità d'azione. Si tratta insomma di mettere in moto un congegno, in cui ogni progresso scoprirà prospettive sempre più vaste. E' importante insistere sul fatto che nel piano Monnet il prestito americano non è fine a se stesso, ma semplicemente la prima maglia di un sistema d'azione finanziaria a catena.

I capitali che l'Alta Autorità attirerà col piano Monnet, verranno impiegati in primo luogo per sviluppare le miniere di bacini della Lorena e della Ruhr ne beneficeranno in modo particolare); verrà poi provveduto a rinnovare gl'impianti delle varie industrie europee, e soprattutto a intensificare la costruzione delle case operaie nei principali centri industriali, come Torino.

Sembra che il prestito americano che Jean Monnet va a negoziare potrà aggirarsi sui 250 o 300 milioni di dollari; esso però, se le sue previsioni si realizzeranno, porterebbe all'Alta Autorità una somma — in valuta europea — vicina al miliardo di dollari.

s. v.

Riduzione dei prezzi annunciata dal governo russo

Mosca, 31 marzo.

E' stato ufficialmente annunciato che il governo sovietico è venuto nella determinazione di praticare una riduzione del 10 e del 20 per cento sui prezzi delle derrate alimentari e dei generi di consumo. I nuovi prezzi entreranno in vigore domani. La lista dei prezzi è stata pubblicata dalla agenzia di informazioni ufficiale «Tass» nel pomeriggio di oggi.

Ed ecco in quale ragione verranno praticate le riduzioni sui generi ed i prodotti più importanti: pane riduzione del 5 per cento, tè del 10, caffè e cacao del 15, calzature tra il 7 ed il 17, materiale edilizio tra il 10 ed il 20, benzina 44,5 per cento. Quasi tutti i negozi sono rimasti chiusi oggi onde permettere ai gerenti di riordinare le liste dei prezzi. Le donne di casa non hanno fatto oggi alcun acquisto e per domani si prevedono i negozi presi da esse d'assalto. Esattamente un anno fa ven-

Joan Dowling suicida nella sua casa di Londra

Londra, 31 marzo.

Joan Dowling, giovane attrice cinematografica, è stata trovata cadavere, asfissiata dal gas, nella sua camera da letto. Fino a questo momento, la polizia non ha affermato se si tratti di una disgrazia o di suicidio, ma in pratica non ci sono dubbi sul suicidio.

Joan Dowling, di appena 22 anni, aveva già conquistato vasta notorietà in teatro: poi iniziò la ribalta per lo schermo, raggiungendo una buona quotazione. Era sposata all'attore cinematografico H. Fowler.

Sei persone uccise durante una gara

Rinviati a giudizio i dirigenti dell'Automobile Club fiorentino

Anche il vice-questore incriminato - Assolto il pilota dell'auto

Firenze, 31 marzo.

Il 26 settembre del 1948 nel parco delle Cascine mentre si disputava la corsa automobilistica «Primo circuito internazionale» una macchina guidata dal corridore fiorentino, Pasquino Ermini, al termine del rettilineo nei pressi del circolo di tennis, sbandò, sfondò il ringhiera uccidendo sei persone e ferendone più o meno gravemente undici.

L'inchiesta sul luttuoso episodio fu quanto mai complessa e nel corso di essa furono effettuate perizie di ufficio e di parte. Infine la pratica venne rimessa alla Procura della Repubblica e il P.M. ha trasmesso oggi le sue richieste al G.I. per ottenere il rinvio a giudizio dei dirigenti dell'Automobil Club Firenze organizzatore della corsa, dei componenti il comitato organizzatore nonchè dell'allora vice questore di Firenze che diresse il servizio d'ordine del circuito.

Nella sua requisitoria il P.M. chiede inoltre che il corridore Pasquino Ermini sia prosciolto con la formula «perchè il fatto non costituisce reato» in quanto il punto in cui avvenne l'incidente (una curva) avrebbe dovuto essere tenuto sgombro dal pubblico e in conseguenza il pilota poteva regolare come più credeva opportuno la velocità della sua macchina essendo in precedenza sicuro che in quel tratto la incolumità degli spettatori non poteva essere compromessa.

Il voluminoso incartamento è adesso passato al G.I. il quale dovrà decidere in ordine alle richieste del P.M. accogliendole o modificandole a suo giudizio. La sentenza dovrebbe essere pronunciata verso la fine di aprile.

Incidenti a Genova davanti al palazzo comunale

Genova, 31 marzo.

Una violenta scenata è avvenuta verso le ore 18 in via Garibaldi, sul portone di Palazzo Tursi, sede del comune di Genova. Circa 150 operai degli stabilimenti San Giorgio di Sestri, recentemente licenziati, si erano ammassati in via Garibaldi chiedendo di essere ricevuti dal Sindaco. L'on. Pertusio dava allora disposizioni affinchè una commissione di dimostranti salisse da lui.

I più facinorosi non accettarono le proposte e volevano entrare tutti, ed in tal senso intendevano agire. I vigili di servizio alla porta si opposero: ne nacque un violento tafferuglio. Tre agenti riportarono ferite per cui dovettero essere trasportati all'ospedale di San Martino. Due vi sono stati ricoverati: Carlo Grimaldi, di anni, giudicato guaribile in 20 giorni per l'incrinatura di una costola, e Renato Poggi, di 28 anni, guaribile in 12 giorni per diverse lesioni; il terzo, Cesarino Scalvini, di 32 anni, guaribile in 8 giorni, è stato dimesso dopo le medicazioni.

Il Sindaco ha infine ricevuto una commissione composta da cinque operai ed una donna, i quali gli hanno fatto presente i desiderata dei licenziati dagli stabilimenti San Giorgio.

ULTIME DI CRONACA

Un nuovo furto col sistema del «buco»

Furti nei negozi di tutti i generi, furti a tutte le ore. Ma sempre, o quasi sempre, con la stessa tecnica. Il sistema del buco sembra essere il più diffuso. La conferma ne emergerebbe «calda» compiuto ai danni del signor Aldo Rossi, titolare d'un negozio di mercerie in via delle Orfane 26.

Sfondata una parete comunicante con un gabinetto del cortile, i ladri si sono introdotti nottetempo nel negozio ed hanno fatto una cernita degli articoli migliori. Bottino per un milione di lire.

Un furioso pugilato in via XX Settembre

In via XX Settembre quasi angolo via Garibaldi verso le 1,30 di questa notte si verificava un violento pugilato fra due avventori. Intervenivano alcuni passanti ed un agente i quali separavano i litiganti e provvedevano a prestare soccorso ai più malconcio dei due, certo Raffaele Zacchello, di 33 anni, domiciliato in via Della Rocca 6. Questi, con un'autoambulanza della Croce Rossa, veniva trasportato all'ospedale San Giovanni e ricoverato per contusioni e ferite lacero-contuse al viso ed al capo. Lo Zacchello non è in condizioni di parlare, perchè in stato di choc. Il suo avversario — che è stato fermato da agenti del commissariato di P. S. Monticelli — non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Impossibile quindi per ora stabilire i motivi del litigio.

In quinta classe elementare

Ferisce a coltellate un compagno di scuola

Messina, 31 marzo.

Un grave episodio si è verificato stamane, nel comune di Santa Lucia del Mela, nella quinta classe della scuola elementare: Santo Impalà di Filippo, di anni 14, e Vittorio Marino, suo coetaneo, litigavano in aula, a causa d'un quaderno macchiato d'inchiostro.

All'uscita dalla scuola, il Marino aggrediva il compagno con un piccolo coltello e gli vibrava due colpi, uno all'addome e l'altro al viso. Grondante sangue e dolorante, il ragazzo veniva condotto dal maestro presso il medico locale, che prestava le prime cure; ma, date le sue condizioni, si doveva trasportare il ferito a Messina. All'ospedale Regina Margherita, i medici dovevano operarlo all'addome, mediante laparotomia. Egli è in gravi condizioni.

Il piccolo feritore è stato trattenuto dai carabinieri.

Il rapinatore era nascosto sotto il letto della signora

Brindisi, 31 marzo.

Una audace rapina è stata perpetrata nel palazzo dei dipendenti dell'Acquedotto Pugliese. Un individuo nascosto nella camera da letto della famiglia Benarrivo, ha approfittato la signora mentre stava per coricarsi e, afferratala per la gola, le ingiungeva di indicargli il posto dove teneva i denari. La signora, semisvenuta, avveniva dopo aver accennato al mobile. Il fatto, avvenuto ieri sera alle 22, è stato scoperto molto più tardi, al rientro in casa del figlio della signora. Il ladro ha rubato 18 mila lire in contanti e biancheria per un valore di qualche decina di migliaia di lire.

Precipita dal balcone in un canale di Venezia

Venezia, 31 marzo.

Un incidente che ha avuto fasi drammatiche è accaduto stamane al Conservatorio musicale «Benedetto Marcello». La donna addetta alla pulizia, Amneris Guarinoni di anni 56, abitante a Dorsoduro, stava affacciata come al solito, ad un balcone del secondo piano del palazzo, prospiciente il Rio del Santissimo, per sbattere un tappeto. Ad un tratto il parapetto marmoreo del balcone si è sfasciato trascinando la donna nel canale dall'altezza di tre metri.

Alle urla di terrore della povera donna e al fracasso del crollo accorrevano il custode e un gruppo di studenti. Un allievo del terzo anno, il tenore Primo Vianello, vista la donna che si dibatteva nell'acqua, è corso sulla riva, si è tolta la giacca e si è buttato in acqua riuscendo a trascinarla in salvo mentre già boccheggiava. La povera Guarinoni con l'autoambulanza è stata trasportata all'ospedale dove veniva riscontrata per lo choc. Non ha riportato che ferite e contusioni guaribili in cinque giorni.

Per gravi "mancanze disciplinari„

Laniel destituisce il maresciallo Juin

L'alto ufficiale non poteva essere rimosso dal grado - Egli perde gli incarichi governativi

Il maresciallo Juin

Parigi, 31 marzo.

Il maresciallo Juin per «mancanze disciplinari» è stato onorato dagli incarichi di vicepresidente del Consiglio superiore della Guerra e di consigliere militare permanente del governo. Questo provvedimento è stato adottato dal Consiglio dei ministri, riunitosi in seduta straordinaria sotto la presidenza di René Coty al palazzo dell'Eliseo.

Queste misure «punitive» sono dovute a due «mancanze disciplinari» del maresciallo. Egli, quantunque comandi le truppe terrestri del Centro-Europa nel quadro della S. M. atlantico, ed occupasse alte cariche militari in Francia, sabato scorso aveva fatto — in un pubblico discorso a Auxerre — delle vivacissime critiche contro la CED. Essendo queste dichiarazioni in contrasto con la politica governativa, il Primo ministro Laniel lo aveva invitato a presentarsi oggi nel suo ufficio per «dare spiegazioni».

Però il «soldato numero 1» di Francia non è comparso davanti a Laniel. Invano il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa hanno atteso dalle 15 alle 19 che Juin si facesse vivo. Dopo questo attesa, essi si recavano all'Eliseo e informavano Coty, il quale decideva che bisognava sistemare il grave incidente «qui e subito».

Il Presidente della Repubblica, perciò, ordinava la convocazione «di emergenza» del Consiglio dei ministri nel suo ufficio. Al termine della seduta erano stati comunicati i provvedimenti suddetti.

Nella sua dignità di maresciallo di Francia, Alphonse Juin non poteva essere nè rimosso dal grado, nè messo in posizione ausiliaria. Le misure adottate dal Gabinetto sono le più gravi che potessero essere prese contro il maresciallo.

Invece di presentarsi al Presidente del Consiglio, secondo l'ordine ricevuto, Juin è intervenuto ad una riunione di ufficiali della riserva, ribadendo le critiche contro la CED. Richiesto di commentare il mancato appuntamento con Laniel, Juin ha risposto: «Non ho nulla da dire».

Il problema del riarmo tedesco

Un aspro rimprovero di Adenauer alla Francia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 marzo.

L'incontro fra Bidault e Adenauer per discutere il problema della Sarre si svolgerà forse fra non molto tempo; ma a Bonn non si hanno molte speranze che esso possa portare a risultati. E oggi per la prima volta lo stesso Adenauer ha avuto parole amare per l'atteggiamento del governo di Parigi. Egli ha detto:

«La Francia non vuole abbandonare la tradizionale intransigenza verso la Germania. E' una intransigenza infondata e anche scoraggiante. Noi deploriamo che dopo due anni dalla firma del trattato provvisorio di pace e del trattato per la Comunità Europea di Difesa, il Parlamento non abbia ancora iniziato la discussione per la ratifica di questi strumenti. Io mi rendo ben conto che negli Stati Uniti molte persone pensano ormai di trovare un'alternativa alla CED e a trovare una differente soluzione per il riarmo tedesco».

Anche se il Cancelliere ha poi aggiunto di essere sempre convinto che il Parlamento francese finirà col ratificare i due trattati, le sue parole sono di grande importanza. E' infatti la prima volta che Adenauer accenna alla possibilità di trovare un'alternativa alla CED; e se di questa possibilità (o bisogna scrivere «necessità», visto che alla ratifica francese ben pochi tedeschi ancora credono?) si è convinto persino il Cancelliere, che è sempre stato il paladino più acceso dell'esercito europeo, bisogna dedurne che, come già sapete, la pazienza dei tedeschi per l'atteggiamento francese sta per raggiungere il limite.

Sabato scorso l'Alto Commissario americano Conant disse che bisogna restituire la sovranità alla Germania, anche senza attendere la ratifica francese; poche ore dopo, in Francia, il maresciallo Juin attaccò violentemente il progetto per l'esercito europeo; oggi Adenauer parla per la prima volta di alternative alla CED.

e. a.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Cerutti

Capo Reparto Sezione Ricambi Azienda FIAT

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Gabriella Pizzardi, i suoi adorati figli Nicola e Carlo; la sorella Giulia col marito comm. Borei e figli, i fratelli Angelo e Cesare, cognate e nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° aprile alle ore 14,30 partendo da via Finanziarma 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione della Fiat - Sezione Ricambi, prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor PIETRO CERUTTI da molti anni suo apprezzato collaboratore.

Impiegati e Maestranze della Fiat - Sezione Ricambi, partecipano al dolore della famiglia per la improvvisa perdita del signor PIETRO CERUTTI.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Geom. Silvestro Dappiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita Massai; la figlia Luciana; la mamma; la suocera; la sorella Maria e famiglia; i fratelli Vincenzo, Paolo, Riccardo e famiglie; i cognati Fabbro, Attilio e famiglie; zii, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Giuseppe Rosso ed a Suor Agostina che amorevolmente l'assistettero. La cara Salma partirà da via Pisfetti 39 alle ore 14,30 di venerdì 2 corr. per Crescentino ove avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si unisce al dolore il fidanzato della figlia Oreste Mellé e famiglia.

Cristianamente come visse è morta all'età di 78 anni

Margherita Quaglia ved. Trossarello

Ne danno dolorosa annuncio i figli avv. Cristoforo con la moglie Margherita Ferrero, Maria con il marito Giuseppe Racca e figlia Gemma; cognati, nipoti, parenti e la fedele Maria. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 14,30 in Benevagienna.

Benevagienna, 31 marzo 1954.

Prendono parte al dolore dei familiari: Angela Vallauri ved. Racca e le famiglie Ferrero.

Prende viva parte al comune dolore Giorgio Iona con la famiglia tutta.

Cristianamente, dopo lunghe sofferenze, chiuse la sua vita terrena

Giovanni Turinetti

Falegname

Con profondo dolore ne danno notizia la moglie Malvina Boero Rai; il fratello e le sorelle: Luigi, Carla, Rosa col marito Charles Richli e figlia Lasanna, Livia; cognati, cognate e nipoti. La sepoltura avrà luogo giovedì 1° aprile, alle ore 16, partendo dall'Ospedale San Giovanni Vecchio di S. Massimo. Non fiori, ma preghiere e opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa del S. Sudario (via Plavel) alle ore 9 del giorno 30 aprile.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata

Gabriella Valfrè ved. Valfrè

Addolorati l'annunciano la figlia Angiolina col marito Mario Bertone e l'adorato Ettorino; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Paolo Littardi Buniva per le amorevoli e assidue cure prestate. I funerali oggi 1° corr. ore 16 da corso Giulio Cesare 97. Serva la presente anche di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Ferrarotti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la mamma, la sorella, i nipoti, i parenti tutti e Luciana. I funerali avranno luogo oggi 1° aprile, alle ore 16, partendo da via Zumaglia 76. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 28 marzo è mancata in Luciano, con la speciale benedizione del Santo Padre, la

Contessa Teresa Morra di Sandigliano e Carpenea

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, per volontà della Defunta, i nipoti Cazzitti di Lanzacco e de Bassecourt, cugini e parenti tutti.

La Segreteria Nazionale della Federazione Autonoma Lavoratori Casse di Risparmio Italiane (F.A.L.C.R.I.) ed il Sindacato Aziendale di Torino si associano al dolore del carissimo collega rag. Francesco Bonino per la perdita dell'adorata mamma

Vittoria Perrucchetti ved. Bonino

Ad un anno della tristissima dipartita del compianto

Pietro Maldini

Agricoltore

I familiari, rievocandone la cara memoria, sono grati a tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. La Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchiale della Madonna del Suffragio sabato 3 aprile alle ore 8. La famiglia ringrazia ancora i buoni che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Alessandria, 1° aprile 1954.

Ricorrendo il 1° anniversario della scomparsa della signora

Maria Mola Ravizza

il 2 aprile, alle ore 8, verrà celebrata nella chiesa di Santa Rita una S. Messa in suffragio. Le persone care all'Estinta ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Carlo Picena

la moglie, il figlio, i genitori lo ricordano con immutato dolore ed annunciano che il giorno 2 aprile, alle ore 10, verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di Gesù Nazareno.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compianto

Armando Cherner

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore. La Messa anniversaria avrà luogo venerdì 2 aprile, alle ore 10,30, nella chiesa di San Secondo (via San Secondo).

Con immutato affetto e rimpianto la moglie, i fratelli (U.S.A.), gli zii Tofanin ed i parenti tutti ricevono la cara memoria di

Mario Lafranco

nel sesto anniversario della sua morte.

Torino, 1° aprile 1954.

1-4-1950 1-4-1954

Il DOTT. ING. TEN. COL.

Giuseppe Delle Donne

vive sempre nel cuore della moglie e delle figlie.

La famiglia dell'

Avv. Vittorio Badè

nella materiale impossibilità di farlo singolarmente, con profonda commozione, ringrazia le Autorità, gli Enti civili e religiosi, gli Amici, i Colleghi e le Persone tutte che, con la loro presenza e con scritti, hanno partecipato al suo immenso dolore.

Alessandria, 1° aprile 1954.

La naturale ricchezza di proteine contenute nel

PESCE GENEPESCA

E' FONTE DI SALUTE

MAMME!

per la salute dei vostri famigliari, per voi! sempre e soltanto

PESCE «GENEPESCA»

SOGLIOLE L. 60 l'etto
DENTICE L. 38 l'etto in cotolette
CABILO' L. 35 l'etto in cotolette
CERNIA L. 65 l'etto in cotolette
ARAGOSTE L. 80 l'etto

Negli spacci *Genepesca* di:
Piazza Madama Cristina (chiosco) Telef. 62-742
Via San Secondo, 30 Telefono 47-682
Via San Tomaso, 7
Via Piazzi 1, telef. 324-862

Il pesce congelato GENEPESCA è più fresco del fresco

L'insalata con Pasta d'Acciughe

stuzz

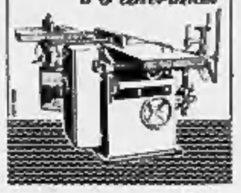
è deliziosa!

Tubetti di 55 grammi

BELLI, BELLI,

i più begli annunci di nascita, prima comunione lauree, matrimonio si acquistano sempre da Vacchino. Vacchino ha degli annunci che accontentano. Ricordatelo: VACCHINO: v. Lagrange 3, Torino

SCASSA & C°
via Nizza 42 - tel. 68.208
Torino
Macchina combinata a 6 Lavorazioni



MOBILI Via A. Diaz, 2 esp. P.V.Veneto POZZO

BOMBONIERE COMUNIONI E NOZZE
ICAT Via Accademia Scienze 1 ang. Milano 11

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

BIGLIARDINI ELETTRICI AMERICANI
VASTO ASSORTIMENTO
PRONTA CONSEGNA
Soc. ELETTROGIOCHI
Via L. A. Vassallo 15 - Genova

FABBRICA ITALIANA OROLOGERIE INDUSTRIALI CERCA
rappresentante o concessionario esclusivo con adeguata attrezzatura tecnica disposto organizzare sviluppo vendite clientela provinciale di Torino. Scrivere cassetta 1075 - SPI - TORINO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Azienda di Milano cerca impiegato TECNICO SALDATORE
capo cantiere, sorveglianza lavori, istruzione operai (tubisti e corsi saldatura autonoma. Scrivere casella 381 A - S.P.I. MILANO

TURACCIOLI
SELEZIONATI
ARTICOLI per CANTINA
Angolo via Carlo d'Appolito

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-791, ore 10-13 Via Lagrange 23
Mutua scuola 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova)
Stanno Mane, t. 507-456. Ore 9-12, 15-17

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 20 - Tel. 772-231
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

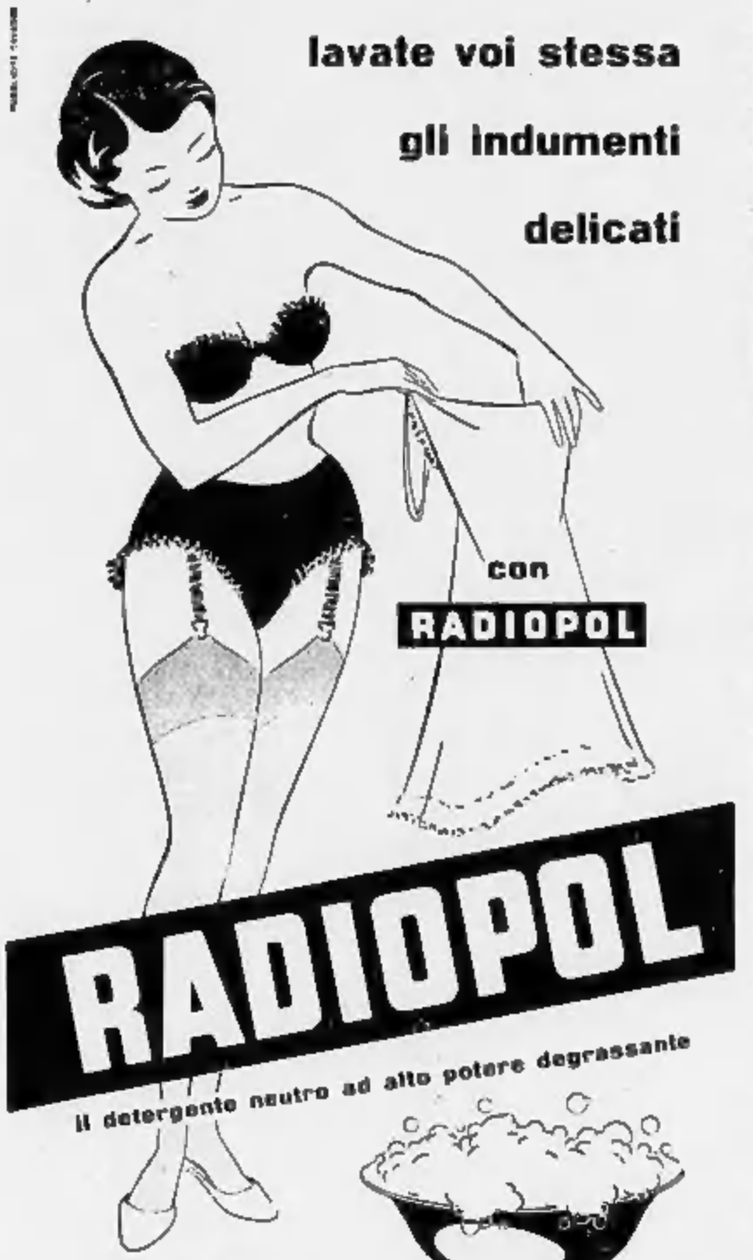
Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Debolezza sessuale, nevrastenia
Varicocele prevenz. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927
Corso Re Umberto 33 Ore 9-19, 14-17

Malattie veneree, pelle, nervose
e delle glandole a secrezione esterna
DOTTOR MACCHIAVELLO
via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-184 — TORINO

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Reggeva» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.



UN REGALO SICURO: Signora, ritagli la testa dell'orsacchiotto Radiopol qui in busta chiusa alla Ruggero Benelli Super-Iride, Prato, 5 teste ritagliate dalle scatole grandi, o 10 dalle scatole medie, oppure 20 dalle buste Radiopol, e avrà in dono un bel paio di calze nailon **"Ambrosiana"** della misura che Lei, Signora, vorrà specificare.

RUGGERO BENELLI - "SUPER-IRIDE" - PRATO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Massimo di parole Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI ECONOMICI L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita semidecennale mobili da ufficio ubicati a corso Pirelli 6, via Carlo Alberto 28, Ivrea. Tel. 43-809, 47-432.

APPETITOSI, intima Vittoria, Milo Mistenga, Organizzazione Eucelsa, piazza Repubblica 6. 11562

COMPRESSORE Bari 2 cilindri, 2 pompe varie vendonsi, occasione. Telefono 22-4-94. 1448

CHIBA fiocini arcuate, modelli chiusi, colorazioni splendide, Richetta, corso Sommeiller 12. 10125

LANIERE per esportare pacotte serie, nuove e riparate, Oreficeria Bigo, Genova, via Roma 1. 8128

LAUREATO commercio, pratica professionale, amministrativa, esperienza contabilità, commerciale, accetta incarico, assolutamente, Telefonare 350-817.

MACCHINARIO elettrico, materiale diverso automobile Lancia 3, Telef. 24-366.

MOMAT, via Nizza 136, Torino, macerie alle trasformate, fiori, affittasi locali, cellette senza contratti ultimo piano. Dimitri Gerardo, calorifici, revisori Rossi Massoni, altri macchinario meccanico automatico Index, Arma, Lambert, Paternoster, Bonfiglioli, Sabatè Woodman, revolver Pfeiler Hildebrandt, nomi possibili, Bandini, Bugnoli, sergli, vetrine Monterosi Rocca Sherpa, Landis.

MOTORI, frazionatori, alternatori, dinamo, stufe ventilazione, elettrogeni, Lancia, ra, telefono 393-372. 1333

PROFESSIONISTA recasi a Roma ogni 15 giorni assume incarichi seletti, serio, cure casella 1146, SPI, Torino. 14407

TORNI, frese, trapani, moderatori in buono stato, vendonsi, vedonsi oggi, Bacosi 30, Telef. 70-347. 2502

TORNI paralleli, revolver, automatici, frezatrici, affilatrici, trapani, brocciatrici, Bonfanti 5.

TUTTE le macchine lavorazione legno, pezzi ricambio, SRT, Ciserna 2, Telefono 662-914. 912

2 ANTI-LASATO L. 80 p. p.

GILARCE automatiche 15,000; effettive 10,000, Ispida Pescatrice moderna, Nizza 70. 11462

ORAGAS, telefono 327-726, Palazzo 1, senza officina attrezzata periferia, spogliatoi gas, domestici, industriali, scaldabagni, boiler. 1025

3 SOC. CAP. RIL. ARIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO commerciale mercatia alloggio 250.000 abitanti 14.000. Fava, Mantova 19.

ASSICURIAMENTO, collaboratori, laboratorio, lotte Littorio, collaboratori Incaricando, Affiliazione Anglesio, Nizza 9, Telef. 692-835.

ATTENTI Zanotto su carrozzeria, realizzazioni in vie lavorative pomeriggio sera. Esclusiva rappresentante, Settore vasca 0/5, SPI, Torino. 24462

AVRAI a.p.i. Immobiliare, tel. 41-109, via Pietro Micca 6. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assumo tracciamenti, sopraelevazioni, mutuo ai fittavoli, pensioni, Italia molti, danni guerra. Studio tecnico con pete mole specializzato massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4900

BAR attrezzatissimo avviato Barriera Milano vedo. Scrivere casella 4160, SPI, Torino. 14258

BAR lavorazione centralissima affogato, lotte lavita, redese 400%, Fabrizio 2.

DAVALLERA, Sottoripa 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere trattandosi. 2016

CEDESI negozio articoli casalinghi per poleno come industriale, Pietasa, Garibaldi 61. 11519

CEDESI parrucchiere bene, causa Romania 8, 81, Torino. 24321

CEDESI posto-tipico bar avviato unico zona commerciale. Telefonate 62-451. 14290

CEDESI parrucchiere avviato moderno con abitazione, Tel. 403-103 dalle ore 12 alle 15, Scrivere casella 4124, SPI, Torino.

CEDO rappresentanza generale negozio vestiario confezione, Tel. 521-265. 13220

CEDO motorette, grande retro, Scrivere casella 2074, SPI, Torino. 14575

CEDO negozio barbiere corso Casale 221, vera occasione. 13020

CEDO pensione centralissima 16 camere doppi servizi 6.000.000, altra Porta Nuova 7 camere 3.200.000. Tel. 44-497.

CEDO trentennale centralissimo negozio vendita calzature con annesso laboratorio. Scrivere casella 2045, SPI, Torino.

COMMESTIBILI bellissima base attività lotte lavori vendesi, Rossi, Borgata 20.

CASETTI, Pio V 5, rede causa familiare Petrolino allargo Porta Nuova, 14 vani arredata lussosamente, Filtro metallo 27.000, condizioni pagamento, 8.500.000.

INDUSTRIA meccanica primaria importanza sta producendo lavoro redditizi dieci anni per sviluppi celerità parteci. lo aumento 15 % capitale. Necessari cento milioni ultimo dividendo arrettabile, Scrivere casella 6151, SPI, Torino.

INDUSTRIA sana resa 8.000.000 liquidi 40.000 mensili, Immobili immobili, Scrivi, casella 6055, SPI, Torino.

LABORATORIO maglieria quattro macchine 850.000, Cercasi 13, Palazzo.

LATTERIA gestione attrezzatissima con deliziosa zona centrale Torino cedesi ella 8.500 avviata vedo intermediari vecchi. Scrivere casella 4160, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, proiezioni cinematografiche, Cavallera, Saluzzo 21. 900

NEGOZIO lavatrice combinazione con sarta, cercasi taglio confezioni. Telef. 66-294.

NEGOZIO riparazioni ombrelli cappe-cerniere mezzi semestre centrale cedesi. Telefonare 48-693. 8300

PANIFICIO, panificio in ottima, altri in fronte, vendesi convenientissima, Perrone, Corte Appello 2. 3529

PRIVATO cede disegneria modelli familiari 35.000 giornaliere, 1.600.000, eventualmente permessi con alloggetto. T. 25-528.

RAGIONI familiari cedesi avviatissimo negozio casalinghi zona Francia. Telefonare 774-578. F4156

RIVENDITA pane kg. 180-200, cedesi periferia, Perrone, Corte Appello 2.

RIVENDITA latte rivenditore ottima posizione kg. 100-200, preferibilmente alloggio, Perrone, Corte Appello 2, telefono 41-974. 3529

SARTA, alloggio, cercasi, trasferisco Biella, motivi familiari cerca collaboratrice per Casa confezioni primi'ordine. Scrivere casella 2062, SPI, Torino.

VANORI. Gratis compilazione denuncie 1600-5000 Corso Sicilia 8, Telef. 883-320

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzo vendesi alloggi occupati. Bligny 9; visite 15-17. 11070

ABBIAMO alloggi signorili 3-5-6 camere servizi assicurate lotte centrale, mutuo, via Ballo (ex viapolo Umberto) Lanza, Rivoigersi cantiere ore 15-17. 3000

ABBIAMO da vendere in corso Aute nelli 11 vicino ponte Regina, appartamenti pronti fine giugno, cantiere, Telefono 393-549. 8384

ABBIAMO modernissimi alloggi, grandi aperte, ristoro zone, via Napione 25, corso Brunone 25, via Giovanni Bruno 5, via Pasquale Paoli 20 (Gazzelli). Vigilio, via Bonaferon 3. Telefono 524-267.

ABITABILE gruppo vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere, servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. 10744

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione, Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).

ABITABILI subito vendonsi 2.500.000 alloggi 2 camere, cucina, ripostiglio moderne corso Peschiera 207, pomeriggio.

ABITABILI vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere lineilo cucinino, servizi, via Castiglenzza 5 (Santa Rita). Telefono 760-450. Visite 14-17. 1032

ACCHIARDI, Settembre 48, vende alloggi 4-5-vani, abitevoli, corso Abruzzi 49, Visite lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Unica diritto sopraelevazione.

ACQUISTASI alloggio 4 vani servizi adiacenze monumento Vittorio, Vinzaglio, Sottocorno, Scrivi, casella 9106, SPI, Torino.

ACQUISTATE corso Monte dragga angolo Nicola Fabrizi, alloggi 2 camere, cucina, terrazzo-lastrico, ascensore, finiture, contanti 1.200.000, mutuo ventennale 700.000. Per 3 anni lire 22.000 mensili, Vaglio, via Bonaferon 3, Telefono 524-267. 2360

ACQUISTATE piazza Statuti ultimi alloggi arredati 3 camere cucina terrazzo, bagno, ascensore, ottime finiture, prezzo 3.200.000, mobilio 300.000 sconto. Vaglio, via Bonaferon 3, telefono 524-267.

ACQUISTATE via Pasquale Paoli, alloggi 3 camere cucinino lettino, bagno, ascensore, ottime finiture, contanti 1.400.000, mutuoni vendicinquennale 720.000. Per 4 anni lire 25.000 mensili. Vaglio, via Bonaferon 3, telefono 524-267. 2360

ACQUISTIAMO oppure affittiamo locali industriale mq. coperti, con cinta in Torino oppure immediate vicinanze Scrivere casella 6106, SPI, Torino. 82300

ADIACENZE Porta Nuova mezzo tranquillo, tredicesimi alloggi di due a tre camere e negozi. Bertinetti 2, Nizza 19, ore 15-17. 12246

AFFARE! Alloggio 2 camere, cucina occupato primo piano, vendo. Regio Parco, 3.000.000 con rateazione. Agenzia Sacco Andrea Doria 2. 2718

AFFARONE! 2 camere, libere subito, adiacenze corso Belgio, possibilità affitto 110.000 annue, vendo 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 2. 2718

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 2, vende casetta occupata, 5 camere quote adatta negozietti, garage, San Salvario 1.500.000 complessivi. 2718

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 2, vende 2 grandi camere, ripostiglio, 7.000.000 complessivi, 600.000 contanti, rimanenza rateata. 2718

ALLA Crocetta alloggi modernissimo 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, ascensore, bussole, telefoni interni, verande, Corso Duca degli Abruzzi 24, telefono 520-350. Visite 9-12, 15-18. 1848

ALLOGGETTI 1-2-3 camere servizi, servizi, semidanni via Valgioie 26, Visibili lunedì, mercoledì, venerdì ore 17.30-19.

ALLOGGETTI 2-3 camere servizi, lotte centrale, semidanni, vendonsi via Cagliari 12, Visibili lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. 10201

ALLOGGI liberi subito, 1-2 camere cucine mansarde, magazzini, garages, casa bellissima costruzione, 0,30 mutuo per camere visite 17-18, via Belmonte 7.

ALLOGGI pronti primavera 1955 da 1-2-3 camere con servizi, finiture signorili, corso Racconigi 139 presso piazza Robilant corso Peschiera angolo via Bardonecchia, via Rosa 26, Carlin, via Bonaferon 3, telefono 524-267.

ALLOGGI pronti subito via Nizza 69 angolo Raffaello, 3-5 camere, ultima posizione centralissima Martedì, giovedì, sabato 15-17. 1132

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi corso Francia, Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2360

ALLOGGIO corso Peschiera due camere e servizi 70 piano, ascensore, vendesi 2.000.000. Telefonare 380-371, Valsalice 2.

ALLOGGIO via Stradella 5, vendo 3 vani, 1° piano, 1.250.000; altro Porta Nuova 7° piano, SICOT, Sottocorno 3. 14561

AMMEZZATO via Po 40, cinque grandi locali adatti uffici, vendesi o affittasi. Voglio. Via Bonaferon 3, telef. 524-267.

AMPI locali con uffici superbissima posizione centralissima via Roma, vendesi, affittasi. Per informazioni rivolgersi Ufficio Tecnico Vendesi, Tel. uff. ufficio 14-536.

AUTORIMESSE private vendesi corso Inghilterra 23 e corso Massimo d'Azeglio 30, Telefonare ore 12-13. 1818

AVRENO pronti ottobre, alloggi moderni, 4 camere grandissime, tutti confortevoli via Nicola Fabrizi 102, corso Monte Grappa 88, corso Francia 219, corso Giulio Cesare angolo via Sempione, Vaglio, via Bonaferon 3, telef. 524-267. 2360

A 12 rate vendo ultra convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi ottobre. Riceve ogni giorno ore 12-16 12248

BAGETTI 15, vendi suo grandioso doppio appartamento 6-7 locali 3 servizi, ore 15-17.

BELLISSIMI alloggetti occupati, extra lusso 1-2 camere, cucina, cucinino, mosaico, bagno, terrazzo, scala marmo, vendo via Tunisi 35, ore 15-16,30, fratelli.

CASE 70 camere, servizi, terreno, bellissimo cucinino, alta posizione, facilitazioni, vendonsi zona Arcadia. Rivolgersi pomeriggio ore Montevecchio 16. 2360

CASETTA quattro vani 600 mq. giardino, vendiamo 2.000.000. Affarone. Angiolelo, Nizza 9. 1691

CASTER, corso Vittorio 52, Definizione trasferimento vendiamo ultimi alloggi 5-6 camere pezzi rinvenientissimi. Visite 15-16. Barlonetella 83. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, Vende alloggi occupati camera, cinella, cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 15-16. Risalitone 42. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, Vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, occupati, liberi, liberi subito. Visite 16-18. Corso San Maurizio 25. 1030

CAUSA divisione vendesi bionne condizioni centro Carmagnola casa 68 vani accidentale, area fabbricabile, alcuni alloggi liberi. Scrivere casella 4119, SPI, Torino. 14510

CENTRALISSIMI locali modernizzati, liberi, grandissimi, adatti qualsiasi negozio, ufficio, deposito, area; interno installato, forza, servizi, vendo occasione. Tel. 47-920

COMPRO contanti casetta, villetta Borgo Vittoria, Barriera Milano, Massimo 16.000.000. Telefonare 524-539. 2702

CONTENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %. Vende via 106 b, San Quintino 4 bis. 12046

CORSO Francia 101, alloggetti due tre camere cucinette totalmente, visite 15-17

CORSO Regina Margherita 229, fabbricato trasformazioni vasti ed alloggi e negozi liberati. Cavour, prossimo. Visite 17-18 1234

IMPRESA vende: alloggi corso Valentino due camere servizi; Mercati Stabili 1-2-3 camere servizi; villa zona personalizzata vani. Telefonare 650-715. 2360

INIZIO lavori immediato vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere cucina, corso Regina Margherita 294. Visite mercoledì, ore 14-16, venerdì, ore 17-18. 10040

LABORATORI e magazzini con o senza all'aperto cortile vendesi, Via C. Colombo 21, Telefonare 328-180. 1448

LORENZO Reina 2, gruppo Giulio Cesare; all-ezz 2-3-5 camere accessorie, garages, magazzini, casa civile costruzione, vendesi convenientissime, Intallazioni pannelli; visite 15-17, Telef. 33-601.

MOLINETTE! Via Ormea terra piano, 6 camere servizi moderni, bellissima alloggio unico costruzione, libero luglio, vendo Telefonate 33-681. 3713

NEGOZI liberi o affittati, vendonsi, affittasi via Rosine, via Maria Vittoria, via Napione, corso Valdor Servitore, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa, Vaglio, via Bonaferon 3, telef. 524-267.

NEGOZIO acquisto muro ed area centrale, 4 grandi vetrine, adibito talecchia-lavorazione, vendo 750.000 sconto vendo. Telefonate 327-515. F4143

PALAZZO via Accademia Albertina 4 blu, ultimi alloggi signorilissimi vendesi. Rivolgersi portineria. 8702

PANORAMICI alloggi 3-4 camere palazzine fronte Valentino vendonsi. Cobi, Montecuccoli 68. 1907

PIAZZA Rivoli, alloggetto libero subito con signorili 2 camere cucina servizi, cantina. Amministrazione Geometra Insalaco, telefono 52-601. 2715

PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi ottimi locali alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi subito. Ore 16-18.

RAPALLO, Società «Cristallo» vende appartamenti signorili, semiarredo, posizione eccezionale soleggiatissima unica, splendida, panoramica, consegna giugno. Settembre 29/1, telef. 5046, Rapallo.

REAGLIE vendesi sono milioni villa con vasto giardino vigna. Telefonare 524-539.

RECIO Parco, Signorini 6, vende alloggetti liberi subito, prezzi modici, visite 15-18

RIO Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggi liberi subito, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato: visite 15-16,30. 2715

SANREMO, Bona, Matteotti 8, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari litorale. 1580

SOGGIORNO 28, Vendonsi alloggi e negozi liberati. Posizione meravigliosissima. Visite 15-17. 1234

STI, Società Torinese immobiliare, Massena 31, telef. 10-585, rappresentanza, amministrazioni, compravendita, trasformazioni, restauri, interpellateci senza impegno.

TERRENO vendesi vicinanze piazzale Santa Rita mq. 1600 circa, possibilità 100 camere, Scrivere casella 1951, SPI, Torino.

VARAZZE Albissone, vendo appartamenti nuovi, prospiciente mare, 1.600.000 in poi, Agenzia Vallino. 2703

VENEZIA, affittasi una sola camera piano rialzato adatta uffici, via Cumes 53, Taglio, via Bonaferon 3, telef. 524-267.

VENDIAMO ottimo affittasimo alloggi grandi subito, 4-5 camere 4-gpi servizi, corso Sebastopoli, 156, Vaglio, via Bonaferon 3, telefono 524-267. 2360

VENDONSI alloggi, negozi affittati, liberi, alla vendita, ottimo investimento capitale, ottima posizione. Vaglio, via Bonaferon 3, telefono 524-267. 2360

VENDONSI alloggi signorili corso IV Settembre angolo via Bezzan, Rivolgersi cantiere proprietà fratelli Follo. 2702

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terrazzo, bagno, mezzanino visite 15-17, Via Cardero di Pamparato 5.

VIA Medici 26, vendonsi alloggi signorili pezzi unici, Telef. 29-897. 83000

VIA Roma alloggio panoramico 170 mq. grande terrazzo eccezionalissima. Rivoli, Pio 22. 83000

VILLA libera 9 camere ammobiliate, ogni confort moderno, adiacenze rustico e 30 giornate coltivo, riscuotesi Torino. Geometra Alfredo, S. Agostino 1. 11173

5 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIGLIANO alloggetto 1-2 camere servizi, cassi nudo, referenze, T. 16-411.

AFFITTASI bello alloggetto via Sacchi 107, corso Dante, Rivolgersi custode.

AFFITTASI bella zona Parella 1-2 camere libello cucinino servizi. 12.000, 20.000, Agenzia Sandri 11. 84679

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3227

AFFITTASI subito 2 camere cucina libero corso Nizza, Telefonare 28-516. 83750

AFFITTASI uso ufficio, alloggio piano terreno, tre camere, cucina, libero. Mollino 15b, Telefonare 72-802. 14366

AFFITTASI 2 camere cucina bagno 18.000 mensili, Telefonare 790-014 o 791-606.

AFFITTASI 2 camere cucina bagno ascensore, cantine, C. Belgio 121. F4643

ALLOGGIO affittasi subito, 3 camere, servizi, piano terreno rialzato, giardino, cortile, gran signorile. Telefonare 47-417, 4 camere, affittasi subito, ripostigli per cantina, via Aquila 2. 14764

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 41, telefono 326-316, Garanzia, Prezzi modici. 6637

CERCASI appartamento ammobiliato due camere, cucina. Scrivere casella 3154, SPI, Torino. 83787

CERCO camera cucina oppure 2 cucina, qualunque zona. Tel. 552-512 3227

CERCO camera, 2 camere cucina, compiendo, referenze. Telefonare 31-781.

S. RITA affittasi alloggetto 4 camere servizi nuova bire 30.000 mensili. Telefonare 524-269. 1455

STI, tel. 10-585, affittiamo camera cucina 12-14.000; due servizi 17.000. 11665

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

TARIGOTTI affittasi casa spaziosa, 5 camere, doppi servizi, bagno, giugno 16 agosto, eventualmente mensile. Tel. 44-262 oppure Barbieri, Petrarca 31. 13654

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIGLIANO alloggetto 1-2 camere servizi, cassi nudo, referenze, T. 16-411.

AFFITTASI bello alloggetto via Sacchi 107, corso Dante, Rivolgersi custode.

AFFITTASI bello zona Parella 1-2 camere libello cucinino servizi. 12.000, 20.000, Agenzia Sandri 11. F4679

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3227

AFFITTASI subito 2 camere cucina libero corso Nizza, Telefonare 28-516. 83750

AFFITTASI uso ufficio, alloggio piano terreno, tre camere, cucina, libero. Mollino 15b, Telefonare 72-802. 14366

AFFITTASI 2 camere cucina bagno 18.000 mensili, Telefonare 790-014 o 791-606.

AFFITTASI 2 camere cucina bagno ascensore, cantine, C. Belgio 121. F4643

ALLOGGIO affittasi subito, 3 camere, servizi, piano terreno rialzato, giardino, cortile, gran signorile. Telefonare 47-417, 4 camere, affittasi subito, ripostigli per cantina, via Aquila 2. 14764

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 41, telefono 326-316, Garanzia, Prezzi modici. 6637

CERCASI appartamento ammobiliato due camere, cucina. Scrivere casella 3154, SPI, Torino. 83787

CERCO camera cucina oppure 2 cucina, qualunque zona. Tel. 552-512 3227

CERCO camera, 2 camere cucina, compiendo, referenze. Telefonare 31-781.

S. RITA affittasi alloggetto 4 camere servizi nuova bire 30.000 mensili. Telefonare 524-269. 1455

STI, tel. 10-585, affittiamo camera cucina 12-14.000; due servizi 17.000. 11665

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA «Sol» (la Scuola specializzata di oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, lingue, Pensionato, Complementi, Pasha, Contabilità Lingue, Corsi diurni, serali, mercantili, ciclostilati. Via Po 2, T. 47-558.

ISTITUTO stenografico «G. F. Cima» piazza C.L.N. (ex Roma) 251, telefono 50-354 Corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complementari, lingue, contabilità, calligrafia. Completamente pratico insegnamento pratico abilitazione insegnamento stenografia secondo programmi ufficiali per tre esami di Stato: Cima, Meschini, Gabelsberger-Noe. 11473

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

TEDESCO traduzioni numerosi testi anche complessa discussione rapidità. Telefono 299-528. 82584

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AMMOBILIATE con pensione distinti signorile centralissimo tutto confort. Telefonare 521-581. 6294

BELLA centralissima mobiliata camera fronte telefono affittasi impiegata stabile. Telefonare 327-587. 83253

ELEGANTE ammobiliata centrale occupa camera salotto impiegati professionisti. Telefonare 528-982. 84251

OFFRO ammobiliata tutte comodità per signore sole. Succursali 222 F4264

12 DOMANDE IMPIEGO prime 20 par. L. 30 cad. successe L. 30

ABILE segretaria qualificata 2 lingue, offresi subito, mili persone. Tel. 793-148.

ABILE disegnatore meccanico preparazione tecnica, corrispondenza. Tel. 514-222.

ABILE falegname mobiliere verniciatore sgrossino, offresi. Scrivere casella 4145, SPI, Torino. 14329

ABILISSIMA quarantenne accompagnerebbe albergo stagione estiva. Scrivere casella 2040, SPI, Torino. F4473

AGGIUSTATORE specializzato libero affari per piccoli lavori domicilio. Scrivere casella 6108, SPI, Torino. 83161

AGGIUSTATORE stampista 18 cat., offresi. Scrivere casella 2020, SPI, Torino.

ASSISTENTE edile, espertissimo occuperebbesi preso seria impresa. Scrivere casella 9130, SPI, Torino. 13566

ASSISTENTE edile 15 categoria esperimentatore lunga pratica libero subito ovunque. Scriv. Cortino Mario, Crova Varzelli.

ATTIVA volenterosa pratica cucina offresi. Telefonare 485-961, ore 15-16.

AUTISTA patente 2-3 nulla libero subito offresi. Telef. 61-185. 83666

AUTISTA Patente 2a nulla lunga pratica, offresi. Telef. 776-186. 83100

BELLA presenza, volenterosa, pratica lavori ufficio, offresi impiegata, conoscenza, cassiera. Scrivere casella 6128, SPI, Torino. 83082

BRICAGHERE cambiatori in pensione. Lieto evaluato, con una bambina, cercasi occupazione custode portineria importante Industria Bielle. Ottime referenze, fila custode portineria Biscottificio Novara Pavesi, Telef. 550-196, Schimpo To, scrivere casella 4148, SPI, Torino.

CASSIERA pratica cassiera, presentata, offresi qualsiasi ramo. Telef. 525-427. 82005

CASSIERA donna bella presenza, offresi bar, cine, ritrovi, eventualmente cauzione, massima. Telefonare 682-546, ore ufficio.

CERCO occupazione mezza giornata contabilità, dattilografia, equivalenti, eventualmente domiciliare. Telef. pomeriggio 683-784 83666

CINQUANTENNE, conoscenza francese, inventario estate, pratica piccole civili, corrispondenza, famiglia massimo lubrici anche disposta viaggiare. Massima referenze, Scrivere casella 2072, SPI, Torino.

COMMESSA dattilotta calcolatrice, pratica, fidata, contabilità referenze, offresi. Scrivere casella 9145, SPI, Torino.

COMMESSA volenterosa presenza, offresi. Scrivere casella 3052, SPI, Torino.

CONIUGI referate patronetta signorile o custodia villa compatibili manutenzione. Eventuale, Scrivere casella 3139, SPI, Torino. 13570

CONIUGI pensionati, 26 anni custodi, ottimi custodia villa, massima serietà referenze. Bertino, corso Siccardi 11 bis

CORRISPONDENTE inglese francese richiedesi impiegabilissimi. Scrivere casella 4165, SPI, Torino. 84237

CUOCO donna ottime referenze, offresi cura signorile, Recasi munque. Aretta, Finanglio 12, Torino. Tel. 357-829.

CONTABILE dattilocalcolatrice, pratica fatturazione partita doppia, unti lavori ufficio, referenze, offresi. Scrivere casella 2036, SPI, Torino. 61852

CORRISPONDENTE commerciale, dattilografo, perfetta conoscenza inglese francese, patente 2a, referenze, offresi. Scrivere casella 6122, SPI, Torino. 10249

CORRISPONDENTE, stenografo velocissimo, lunga pratica lavori ufficio, massima serietà richiesta, offresi sesta data. Scrivere casella 6105, SPI, Torino. 84114

CUOCO ospito mezzodì, già dipendente alberghi importanti, referenze, abile specialità, conoscenza francese, passaporto, accompagnerebbe signore estero europee. Scrivere casella 2062, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA donna, buona base ufficio, offresi. Telefonare 70-795. 61991

IMPIEGATO pratica ufficio, offresi. Telefonare 523-453, ore 20-22.

IMPIEGATO contabile pratica, corrispondenza, inglese, offresi anche mezza giornata. Telefonare 779-748. 83229

IMPIEGATO tecnico lunga pratica lavorazioni meccaniche e montaggio, ottima impiego adeguato. Scrivere casella 6127, SPI, Torino. 83052

LAUREATO, esperto corrispondente tranferse, inglese, tedesco, ottime referenze offresi. Scrivere casella 4161, SPI, Torino.

LAVORANTE sarta uomo abilissima occasionalmente, scrivere casella 2053, SPI, Torino. F4230

MAGLIERISTA 1ª categoria macchina 8-10-12-14. Bisogno referenze, offresi. Scrivere casella 9143, SPI, Torino. 61200

OFFRONI ore libere preparazione scuole. Telefonare 344-734. Rizzo

PENSIONATO distinto impiegherebbesi anche collaborare, MAI ordine. Scrivere, Telefono 73-424.

PENSIONATO ex-guardia notturna, semiparalizzato, scrivere casella 3140, SPI, Torino. 61989

PENSIONATO possessa istruito, ottra impiego decoroso qualsiasimodo. Scrivere casella 6128, SPI, Torino. 83054

PENSIONATO recente servizio, provvisto libera circolazione, avrebbe bisogno massimi libretto disposto anche viaggiare, Scrivere casella 1401, SPI, Torino.

PENSIONATO ufficiale, offresi palizia e incalzatura automobilistica presso ditta privata. Scrivere casella 3139, SPI, Torino. 61989

PENSIONATO ufficiale bella presenza, pratica palazzi, Scrivere casella 3139, SPI, Torino. 61989

PERITO chimico tintore, già dirigente concerie, eccezionalmente dotto, anche altro ramo, scrivere casella 2042, SPI, Torino. F4187

PRATICO ufficio, stenodattilografia, computisteria, corrispondenza, eventuale commesso, cassiera. Scrivere casella 2003, SPI, Torino. F4547

PRATICO contabilità, medesimo francese, corrispondenza, dattilografia, accuratezza, ed. Scrivere casella 6121, SPI, Torino.

QUARANTADUENNE esperto cinque custode casa, offresi, Rivolgersi Agenzia Aretta, corso Vittorio 12, Torino.

QUINDICENNE primo impiego dattilografia, conoscenza inglese, Scrivere casella 2041, SPI, Torino. F4503

QUINDICENNE svelto, intraprendente, bella, buona conoscenza, offresi apprendista legislazione oppure ufficio magazzino. Telefonare 393-468. 14491

RADIOTECNICO, libero mezza giornata, corrispondenza, eventuali lavori domicilio. Scrivere casella 2064, SPI, Torino.

RAGIONIERA, stenodattilografa, compilazione, pratica ufficio, offresi. Borello, via Lay, Trofarello. 61987

RAGIONIERA, studi superiori, pratica contabilità ecclesiastica ed ogni lavoro ufficio, compatibilmente Torino, possibile piccolissimi, o ridotta lunga, accetta mezza paga. Telef. 3848, SPI, Torino. F4548

RAGIONIERA bionne, dattilografa, computisteria, primo impiego, ottime referenze, sulla persona, offresi. Scrivere casella 6117, SPI, Torino. 83227

RAGIONIERE, primo impiego, bella presenza, corrispondente francese, cerca ditta. Scrivere casella 2052, SPI, Torino.

RETTIFICATORE 1ª interni esterni. Libero fine agosto, offresi. Scrivere casella 4106, SPI, Torino. 3018

SEDICENNE volonterosa 3ª anno ragioneria, corrispondente, offresi qualsiasi lavoro. Riferire, Telefonare 696-757. 14459

SIGNORA sana istruita, accuratissima, cercasi bambini mezza giornata, Scrivere casella 4141, SPI, Torino. 14256

SIGNORA, fisdenne, presenza, pratica ufficio, conoscenza francese, offresi, dispone viaggiare, eventuale cauzione. Scrivere casella 2066, SPI, Torino.

SIGNORINA commessa pratica drogheria torrefazione, offresi ottime referenze. Telefono 12-667. 14127

SIGNORINA diplomata bella presenza accuratissima commessa qualsiasi genere, trasse alimentari, massimi libretto. Telefono 50-178. 83254

SIGNORINA offresi custodia bimbo mezza giornata, giornata. Mili preferite. Massima serietà. Scrit. casella 4165, SPI, Torino.

SIGNORINA offresi istruttive oppure ripetizioni a bimbi scuole elementari. Telefono 33-147. 83050

SIGNORINA pratica lavori ufficio, ragioneria, offresi, desidera lavorare. Scrivere casella 4161, SPI, Torino. 14133

SIGNORINA quarantenne, cerca seria occupazione. Scrivere casella 4167, SPI, Torino. 14058

SIGNORINA bionne, dattilografia, pratica contabilità libri paga e contributi, offresi. Telef. 736-602. F4200

SIGNORINA bionne, seria energica, pratica parlre, lavori ufficio, ingegneria, ragioneria, magazzinieria e altro lavoro decoroso. Scrivere casella 2073, SPI, Torino. F4232

STENODATTILO corrispondenza contabilità universitaria, accompagnerebbesi signora sino Telefonare 521-811, mattutine.

STENOGRAFOTIPOGRAFA, compositrice, bionne, primo impiego, offresi. Massima serietà. Scrivere casella 6114, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA, corrispondenza, pratica ufficio, corrispondenza mezza giornata. Scrivere casella 2050, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA perfetta francese pratica ufficio, impiegherebbesi. Scrivere casella 6116, SPI, Torino. 83221

STENODATTILOGRAFA volisce, pratica lavori ufficio, preferibilmente mezza giornata, offresi. Telef. 551-200. 83231

STUDENTE ragioneria, dichiarasse esente militare, primo impiego offresi, mili presso. Scrivere casella 4165, SPI, Torino. 14014

TECNICO radiotelevisione, corrispondenza. Telefonare 359-222. 61966

TIPOGRAFO compositore 2a, magliorando offresi. Scrivere casella 9